

crisi governo Hlasec - nov. 1974

Direzione - Redazione - Amministrazione: 00186 ROMA - Via del Corso N. 476 - Tel. 6778

Roma 6 dicembre 1974

IL DIRETTORE

Al compagno Francesco DE MARTINO
Segretario del Partito

S e d e

Caro De Martino,

ti mando copia dello schema di relazione che ho preparato
per la Conferenza d'organizzazione sul tema "I socialisti e lo stato".

Data la delicatezza dei problemi trattati e il vivo interesse che tu hai spesso manifestato al riguardo, ti sarò grato se vorrai farmi conoscere la tua opinione.

Cordiali saluti.

(Federico Coen)



I socialisti nello stato

Schema di relazione introduttiva per la Conferenza di organizzazione del P.S.I.

1. La trattazione del tema "I socialisti nello Stato", nel quadro di una Conferenza di organizzazione, richiede un duplice ancoraggio, politico e ideologico, onde evitare il pericolo di cadere in un generico moralismo o all'inverso di impelagarsi in un discorso di politica istituzionale o di ingegneria costituzionale che dovrebbe semmai essere sviluppato in altra sede.

Va precisato, in primo luogo, che esistono oggi in Italia precise ragioni politiche che da un lato suggeriscono la rilevanza primaria di questo tema ai fini di un discorso di rinnovamento e di aggiornamento anche strutturale (oltre che di linea politica) del P.S.I., e in genere dei partiti democratici, e ^{dall'ultima segreteria} ~~quindi anche~~ i limiti entro i quali il discorso deve essere mantenuto, per non incorrere nei pericoli di sconfinamento sopra indicati.

Il punto di partenza sta nella riflessione che è andata sviluppandosi negli ultimi tempi, nell'ambito della cultura politica di sinistra in Italia - e che di recente è penetrata anche nel linguaggio politico ufficiale dei due partiti del movimento operaio - a proposito del "modo di governare". La tesi che va emergendo è che la crisi che le istituzioni democratiche attraversano nel nostro paese trae origine non solo dalle tensioni sociali conseguenti alla resistenza che i ceti privilegiati oppongono ad ogni politica di riforme - tensioni che la crisi economica ha indubbiamente aggravato - ma anche dal modo singolarmente deformato e deformante in cui le forze politiche in genere, e soprattutto la Democrazia cristiana come partito egmone, hanno finora interpretato e vissuto il loro rapporto con la

./.

società, nelle sue varie articolazioni, e con la domanda politica che dalla società promana.

Il trentennio dell'egemonia DC ha visto l'instaurazione di un modulo di governo in cui si riflette l'incapacità del partito dominante di compiere scelte propriamente politiche, cioè ispirate a una visione organica, e sia pure opinabile, degli interessi generali della società e delle sue prospettive di sviluppo globale, e la sua tendenza invece ad agire sulla base della pressione congiunta di tutti gli interessi costituiti considerati nella loro espressione corporativa e ordinati in ragione dell'intensità della rispettiva forza contrattuale. Un modulo di governo in cui il governare si identifica di regola con l'erogazione di privilegi e di benefici di gruppo e di categoria, mentre la aggregazione del consenso al livello degli individui delle famiglie e dei ceti diffusi si affida principalmente alla prassi clientelare.

Questa caratterizzazione del partito di maggioranza, sulle cui ragioni storiche non è qui il caso di soffermarsi, offre la chiave interpretativa di una serie di anomalie per le quali il sistema politico italiano si distingue dagli altri sistemi capitalistici: espansione abnorme della pubblica amministrazione e della stessa impresa pubblica, al di fuori di una visione strategica del suo ruolo, dilatazione eccessiva della spesa pubblica corrente, rifiuto indiscriminato del metodo della programmazione economica, gestione fallimentare delle sovvenzioni all'industria, particolarmente nel Mezzogiorno, prevaricazione dei cosiddetti "corpi separati", e così via. E' evidente che questo modo di governare, alimentando la sopravvivenza e la estensione dei ceti parassitari, ha da un lato moltiplicato le resistenze ad ogni spinta riformatrice, anche di mera razionalizzazione, e dall'altro ha imposto all'economia italiana oneri aggiunti vi che essa, nel contesto della crisi mondiale, non è più in grado di sopportare.

Di qui nasce la crisi della D.C., che ha la sua espressione anche sul piano elettorale, e che si qualifica appunto come crisi di un modo di governare inteso, secondo la nata espressione di Leopoldo Elia, come mera "occupazione del potere". Una crisi che rischia però di travolgere con ^{la D.C.} anche le istituzioni democratiche, nella misura in cui l'intero sistema politico e i singoli partiti hanno in questi anni accettato o subito, più o meno consapevolmente, e sia pure in diversa misura, determinati modelli di comportamento, nella gestione del potere o del sottopotere, che risalgono alla matrice democristiana.

L'ipotesi politica che qui si assume come promessa è che il P.S.I. intenda ~~proporre~~ includere tra gli obiettivi qualificanti della sua azione politica, per i prossimi anni, il rovesciamento di questa concezione e prassi del governare, collocando anche e forse principalmente su questo terreno il dialogo con la D.C. e la prospettiva stessa di una ripresa della collaborazione di governo. Ipotesi non astratta se si tien conto delle motivazioni che furono poste a base dell'iniziativa socialista sfociata nella recente crisi di governo, nonché dello spazio crescente che la tematica del "modo nuovo di governare" ha acquistato nella battaglia politica di tutta la sinistra, compreso il P.C.I..

Emergono a questo punto con sufficiente chiarezza i legami che esistono fra il discorso sulla presenza dei socialisti nello stato e i problemi di organizzazione e di vita interna che sono di fronte alla Conferenza. Si tratta da un lato di ricercare le condizioni di vita interna del partito che rendano possibile adeguare la presenza dei socialisti nei centri di potere pubblico a tutti i livelli (parlamento, governo, regioni, enti locali, enti funzionali, impresa pubblica, ecc.) a modelli di comportamento politico alternativi rispetto a quelli che sono propri della D.C.; e d'altro lato di identificare quelle innovazioni di ordine istituzionale (nel sistema elettorale, nel controllo degli enti pubblici, e così via) che, riflettendosi nella vita interna dei partiti, risultano idonee a favorire in via generale il processo di rinnovamento e di riqualificazione della vita pubblica che si vuole avviare.

4.=

2. L'altro essenziale punto di riferimento a cui deve ancorarsi la discussione su questo , come del resto su tutti gli altri temi della Conferenza, è quello che riguarda il "modello di partito".

In mancanza di una "filosofia" in cui tutto il partito sia in grado di riconoscersi, a questo riguardo, si indicano qui ^{sommariamente} ~~sistematicamente~~ alcuni concetti basilari ai quali dovrebbe ispirarsi, secondo l'opinione dell'estensore di queste note, la nostra concezione del partito:

- un partito come il P.S.I. non può non rivendicare a se stesso/ una funzione di guida e di trasformazione della società, e quindi deve bensì essere sensibile alle istanze di rinnovamento che dalla società provengono, ma al tempo stesso rendersi capace di un ruolo di interpretazione, di elaborazione e di sintesi politica, e non si assorbimento passivo di quelle istanze;
- deve essere quindi un partito dotato di una crescente omogeneità politica e teorica, in grado di ricondurre la dialettica democratica delle correnti ad un ruolo costruttivo, e non di lacerazione;
- lo stesso obiettivo di omogeneizzazione politica va posto anche nel rapporto tra le varie articolazioni territoriali e funzionali del partito: il che comporta un rafforzamento della capacità di coordinamento e di direzione politica degli organi centrali;
- allo stesso filone di discorso si ricollegano, da un lato l'esigenza di una politica dei quadri che trovi al vertice del partito momenti di impulso e di coordinamento, dall'altro l'esigenza di un forte recupero , da parte degli organi di partito ai vari livelli, di un ruolo di guida e di controllo sui rappresentanti socialisti nei centri di potere pubblico.

3. In base a queste premesse, il dibattito in sede di Conferenza dovrebbe articolarsi principalmente sui seguenti aspetti del tema: a) regole generali; b) comportamenti elettorali; c) nomine di sottogoverno.

a) Regole generali

Per tutti i compagni che ricevono il mandato di rappresentare il partito nei centri di potere pubblico, sia in forma elettiva che nella forma della nomina, a livello nazionale come a livello locale, la prima regola che la Conferenza dovrebbe prendere in esame è quella della rotazione degli incarichi: che corrisponde alla logica di una effettiva politica dei quadri (intesa come valorizzazione del massimo di energie disponibili e come acquisizione, da parte dei quadri, della più vasta gamma di esperienze politiche), e insieme all'esigenza di evitare la personalizzazione del rapporto tra partito e centri di poteri pubblici. Si tratta di fissare limiti ragionevoli al rinnovo delle candidature e in genere alla permanenza dei compagni nel medesimo incarico, riducendo al minimo le pur inevitabili eccezioni.

L'altro principio innovativo di ordine generale da mettere in discussione è quello della razionalizzazione dei livelli retributivi: nel senso di stabilire per le funzioni dirigenziali fasce retributive omogenee, valide - a parità di livello - tanto per gli incarichi interni di partito quanto per gli incarichi pubblici, elettivi o 'meno', e ciò sia a livello centrale che locale. Lo scopo evidente è di eliminare un potente incentivo a quei fenomeni di scalata a posizioni di governo e di sottogoverno, nonché di esasperata competizione elettorale, che tanto nuocciono a una corretta dialettica all'interno del partito e alla sua immagine esterna.

Sembra infine matura la proposta di sottoporre tutti i compagni che ricoprono cariche pubbliche, a qualunque titolo, a forme di controllo finanziario, intesa a garantire per l'avvenire che le cariche stesse non siano esercitate in funzione di interessi personali deteriori: e ciò in coerenza con le iniziative che, secondo una opinione diffusa, il partito

6.=

dovrebbe prendere sul piano legislativo per più efficaci controlli parlamentari sulla trasparenza finanziaria delle gestioni pubbliche e di coloro che vi sono preposti.

E' ovvio che innovazioni di questa portata nella vita interna del partito pongono delicati problemi di imparzialità e di riservatezza, e pertanto postulano quella profonda riforma "delle funzioni e degli organi di garanzia della vita interna e del costume di partito" che dovrà formare oggetto del dibattito sul punto 2 ~~della Conferenza~~ del programma della Conferenza.

b) Comportamenti elettorali

E' opinione ormai diffusa che l'attuale sistema elettorale (proporzionale con scrutinio di lista e voto di preferenza per la Camera) sia uno dei fattori principali del discredito dei partiti politici e dei fenomeni di inquinamento della loro vita interna: in primo luogo perchè la caccia alla preferenze determina un'alternazione delle campagne elettorali, privilegiando la lotta all'interno di ciascuna lista rispetto al confronto tra le posizioni politiche che i partiti rappresentano; in secondo luogo, perchè la necessità in cui ogni candidato si trova di coltivarsi una base elettorale personale favorisce la formazione e il consolidamento di clientele, che tendono poi a trasferirsi all'interno del partito, alterandone la vita democratica; in terzo luogo, perchè le pressioni dei gruppi e degli interessi costituiti a cui i singoli eletti sono spesso collegati, appunto per ragioni elettorali, finiscono per condizionare la loro azione nelle assemblee e nelle cariche elettive, in contrasto con le ragioni politiche e di partito cui dovrebbe ispirarsi tale azione.

Per le ragioni qui sommariamente accennate, e che meritano approfondimento, si ritiene che la Conferenza debba affrontare la questione elettorale sotto due aspetti: in rapporto alle iniziative che il partito

dovrebbe assumere sul piano legislativo per la riforma del sistema vigente (e in questo senso la Conferenza può essere l'occasione per un discorso e una apertura di confronto su questo tema con le altre forze politiche) e in rapporto all'esigenza di adeguare fin d'ora i comportamenti elettorali del partito, per quanto è possibile, agli obiettivi di fondo a cui la riforma dovrebbe ispirarsi.

Sul primo punto, è forse superfluo precisare che ciò che è in discussione non è, ovviamente, la proporzionale in sé, ma i suoi modi di attuazione. Le alternative da considerare, rispetto al sistema dello scrutinio di lista con voto di preferenza sono le seguenti: collegio unico nazionale, liste bloccate, collegi uninominali con recupero proporzionale a livello nazionale. Sulla incidenza di queste possibili alternative nella vita interna dei partiti e del partito, oltre che sulle esperienze estere, può essere aperto in Conferenza un proficuo dibattito.

Sul secondo punto, che investe i comportamenti elettorali del partito nell'attuale contesto legislativo, il problema principale è di munire di adeguata sanzione il divieto già posto in statuto alla propaganda elettorale personale. La proposta concreta che si intende sottoporre al dibattito è quella delle dimissioni in bianco da far valere in caso di elezione del candidato che abbia violato le regole statutarie. Anche sotto questo profilo, emerge chiaramente il legame con il problema del rinnovo degli organi o dell'organo di garanzia a cui spetterebbe il difficile compito di applicare le sanzioni.

C'è infine da rivedere il rapporto tra i poteri degli organi centrali e quelli degli organi periferici nella formazione delle liste, secondo i concetti generali enunciati introduttivamente.

Le considerazioni e le proposte qui accennate concernono, come è naturale, e sia pure con i necessari aggiustamenti, anche i comportamenti elettorali a livello regionale, provinciale e comunale.

8. =

c) Nomine di "sottogoverno"

Un partito come il P.S.I., che si propone di trasformare profondamente i metodi tradizionali di governo della D.C., basati sulla gestione corporativa e clientelare del potere pubblico, non può non essere sensibile a quanto di valido è insito nella polemica contro la cosiddetta "lottizzazione del potere", ma non può neppure ignorare che in quella polemica confluiscono componenti di deterioro qualunquismo e di strumentale attacco al sistema dei partiti e alle istituzioni democratiche che su quel sistema necessariamente si reggono.

In linea di principio, non sembra possa essere fondatamente contestata la gestione "politica", e quindi anche partitica, degli enti e in genere delle amministrazioni pubbliche dotate di autonomia funzionale, tanto sul piano nazionale che locale; nè sono emerse alternative valide a questo tipo di gestione, dato che la soluzione "tecnocratica" (basata sulla riserva delle cariche direttive ai quadri interni delle singole amministrazioni o aziende) equivarrebbe al puro e semplice rafforzamento della già schiacciante posizione di dominio della D.C. in questo settore.

Il problema è piuttosto di rendere meglio plausibili i criteri di designazione agli incarichi di sottogoverno, e soprattutto di offrire all'opinione pubblica ogni elemento di giudizio circa i criteri obiettivi adottati nelle designazioni stesse e circa la loro rispondenza all'interesse generale.

Problema, questo, che va affrontato sia in termini generali, attraverso le iniziative esterne del partito intese a identificare in sede parlamentare momenti di controllo ed eventualmente di ratifica delle nomine alla direzione di enti pubblici; sia al livello della vita interna di partito, attraverso l'adozione di procedure che garantiscono: la motivazione esplicita delle scelte, secondo criteri di idoneità e di competenza; la delibera^{della} Direzione del partito o dei corrispondenti organi regionali e provinciali; la ratifica dell'organo o degli organi di garanzia e di controllo a cui si è accennato sopra; la specificazione degli indirizzi

9.=

politici a cui il nominato dovrà attenersi nel corso della gestione;
l'identificazione e la formalizzazione di specifici momenti di verifica
e di rendiconto del rappresentante socialista agli organi di partito da
cui riceve l'investitura, sia nel corso che al termine della gestione.

Federico Coen



Partito Socialista Italiano

Sezione dell'Internazionale Socialista

DIREZIONE

Sezione

Prot. N.

00186 - Roma, 5-12'74
Via del Corso, 476 - telef. 67.78

Al compagno
Francesco De Martino
S E D E

Caro De Martino,

allego quel documento redatto da Gianni Finocchiaro che è stato approvato nella riunione di ieri sera, come ti ho già informato.

Al vertice di Parigi saranno discussi i punti della seconda parte politica regionale (nella quale è stato raggiunto dai governi un accordo per l'istituzione di un fondo di un miliardo e mezzo di dollari: molto importante per l'Italia (meridionale) che ne beneficerà insieme all'Irlanda) politica sociale (i punti inseriti nel documento sono quelli chiesti da Bertoldi nella riunione del febbraio del 1974 dei Ministri del lavoro della CEE.

Questioni istituzionali la cosa più importante riguarda la decisione che dovrebbe essere presa dal "vertice" di indire per il 1980 l'elezione di suffragio universale diretto dal Parlamento Europeo.

C'è molta attesa fra i nostri compagni nella possibilità che nel tuo discorso alla Camera vi sia appunto un accenno al Vertice di Parigi.

Con affettuosi saluti

Pietro Lezzi

Il paese non ha trovato
evolvendo in un assetto
definitivo e accettabile. Il
criterio interpretativo per
intendere il significato vero
di quanto come N ogni
altra pericolosa via di
questi anni, è qui.



CAMERA DEI DEPUTATI

16

307 **RESOCONTO SOMMARIO**

Giovedì 5 dicembre 1974

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LUCIFREDI

La seduta comincia alle 18.

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 2 dicembre 1974, che è approvato.

Missione.

PRESIDENTE comunica che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Magliano è in missione per incarico del suo ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

Sono state presentate le seguenti proposte di legge:

ARTALI ed altri: « Integrazione dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, concernente provvedimenti per la cooperazione » (3292);

MAMMI ed altri: « Autorizzazione alla vendita al comune di Vibo Valentia del compendio demaniale "Pennello" nella frazione Marina di quel comune » (3293);

CHIOVINI CECILIA ed altri: « Adeguamento dei contributi di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1044, concernente il piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato » (3294);

PISANU ed altri: « Proroga del termine segnato all'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, per la conversione delle azioni al portatore, limitatamente ai territori della Sardegna, della Sicilia e del Trentino Alto Adige » (3295);

Bozzi ed altri: « Norme in favore dei componenti degli organi collegiali della scuola » (3296).

**Annunzio di una proposta di legge
d'iniziativa regionale.**

Il consiglio regionale delle Marche ha trasmesso - a norma dell'articolo 121 della Costituzione - la seguente proposta di legge:

« Partecipazione regionale alla elaborazione e attuazione delle politiche comunitarie » (3297).

**Discussione
sulle comunicazioni del Governo.**

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

ALMIRANTE ritiene corretto, parlando in apertura della discussione, rifarsi alle opinioni espresse e alle posizioni assunte dai vari gruppi politici nel dibattito svoltosi al Senato, al fine di chiarire quanto più possibile la drammatica situazione politica determinatasi in Italia con l'avvento di questo Governo.

Un attento esame delle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio, della sua replica al Senato e dell'intero dibattito che si è svolto nell'altro ramo del Parlamento conferma l'opinione, già espressa dal suo partito, che il nuovo Governo nasce - per la prima volta nella storia della Repubblica - se non con la benedizione, per lo meno con la soddisfazione manifesta del partito comunista. Sodisfazione ha infatti espresso, nel corso di quel dibattito, il senatore comunista Perna; e ben più in là è andato, parlando per dichiarazione di voto, il senatore Cossutta il quale ha dichiarato che il gruppo comunista, pur votando contro, non si prefigge di far cadere il Governo.

La situazione che viene a crearsi è quindi paradossale: i comunisti, nonostante il voto contrario, appoggiano il Governo presieduto dall'onorevole Moro, mentre i socialisti, pur votando a favore esprimono notevoli riserve, se non larvate minacce!

La realtà è che il Governo Moro nasce dall'accordo tra la democrazia cristiana - o, almeno, una parte di essa - e il partito comunista. A questa formazione politica si

concede così di agire per un ulteriore rafforzamento delle sue posizioni, di cui si stanno creando le condizioni.

Al PCI viene riconosciuta, in primo luogo, l'egemonia del movimento sindacale. In secondo luogo, il PCI è garantito nella gestione di quelle manifestazioni di massa che vengono contrabbandate come democratiche, ma che contengono una insidiosa carica di sovversione, o comunque di violenza. Infine, concessioni sono state fatte anche per quanto riguarda la politica estera, coprendo così il PCI nei suoi rapporti con l'Unione Sovietica.

In tale situazione, pur avendo l'onorevole Moro detto di no al « compromesso storico », i comunisti sono favorevoli al Governo da lui presieduto; e con ciò vengono a trovarsi in una posizione di particolare vantaggio, perché possono godere dei benefici che derivano dalla gestione del potere senza sopportarne gli oneri. Si può dunque affermare che il Presidente Moro e i suoi collaboratori si sono cacciati in un vicolo cieco, togliendo anche l'ultimo mattone della diga anticomunista eretta nel 1948 dalla democrazia cristiana di De Gasperi.

Per quanto riguarda il partito repubblicano, esso si trova in una posizione di maggiore importanza rispetto a quella che realmente ha nel panorama politico.

A suo avviso, comunque, la presenza dell'onorevole La Malfa al Governo è una garanzia di instabilità; e ciò è motivo di soddisfazione per un partito di opposizione effettiva qual è il MSI, che auspica la caduta del nuovo Gabinetto.

I socialdemocratici, dal canto loro, non hanno ben chiarito, nel dibattito al Senato, il loro atteggiamento, in relazione sia all'apertura della crisi di governo sia alla soluzione della crisi stessa. In quell'Assemblea ha preso la parola il senatore Saragat, che è notoriamente in posizione di minoranza nel suo partito, e che quindi era il meno indicato a chiarirne la linea politica. Può dirsi, comunque, che il Presidente del Consiglio ha trattato piuttosto male, soprattutto nella sua replica di stamane al Senato, i socialdemocratici (*Interruzione del deputato Cariglia*), addebitando a un loro « calcolo » la crisi del Governo Rumor. Evidentemente, l'onorevole Moro intendeva riferirsi alle affermazioni rese da alcuni autorevoli esponenti socialdemocratici, che prospettavano (stando a notizie di stampa mai smentite) la trasmutazione — in caso di elezioni anticipate — di un milione di voti dalla destra nazionale alla socialdemocrazia. (*Interruzione*

del deputato Cariglia). È indubbio tuttavia che all'attenzione benevola del Presidente del Consiglio verso il partito comunista non ha fatto riscontro analogo atteggiamento nei confronti del partito socialdemocratico, che rischia di essere « risucchiato » per la sua incapacità di azione politica autonoma.

Inoltre, la distinzione sul piano morale fatta dall'onorevole Moro dei due « opposti socialismi » seppure opinabile si riduce a tutto vantaggio del partito socialista, non a caso e forse maliziosamente definito partito di frontiera, per un gioco « senza frontiere » condotto in forma più o meno latente dalla democrazia cristiana.

Non reputa immune da mende neppure la posizione del partito liberale, che in tutti questi anni ha resistito ai richiami di destra provenienti dal suo elettorato e non già, come arbitrariamente ha sostenuto il Presidente del Consiglio, alle suggestioni autoritarie e totalitarie della grande destra. Nessun merito storico dunque va ascritto a tale partito, che è giunto a regalare la sua astensione al neogoverno agevolandolo al di là di ogni realistica aspettativa.

Ricorda come già durante il dibattito al Senato, da parte degli oratori comunisti e dei socialisti si sia parlato della « questione democristiana » e della DC con gli stessi toni assunti da quei partiti dopo il voto del 12 maggio, e cioè prefigurando l'imminente e certo avvento socialcomunista al potere: PSI e PCI vedono oggi dunque la democrazia cristiana quale elemento catalizzatore di un trasferimento dell'egemonia politica al partito di tradizionale opposizione di sinistra.

Nella stessa replica di oggi dell'onorevole Moro al Senato, pur così puntuale nei confronti dei vari interventi, manca — strana disattenzione da parte di chi è stato ed è strenuo sostenitore della strategia dell'attenzione! — qualsiasi accenno di risposta ai rilievi mossi dal senatore democristiano Bartolomei — che è molto vicino al senatore Fanfani — al partito comunista, cui ha attribuito la responsabilità di aver fecondato i germi della protesta disordinata, eversiva e sovversiva di questi anni e quindi della esasperazione della presente crisi socio-politica ed economica. L'inusitato e machiavellico silenzio in merito tenuto dal Presidente del Consiglio testimonia e conferma che la democrazia cristiana continua a presentarsi come un'entità bicipite, (il che potrà tornare utile nella prossima campagna elettorale di primavera), attesa la contraddittorietà dei linguaggi tenuti dal segretario della democrazia cristiana da

un lato e dall'onorevole Moro dall'altro. A meno che le enunciazioni dell'onorevole Moro non siano una mera liturgia, si è in presenza di un doppiogiochismo così smaccato da non avere precedenti.

D'altro canto i giudizi espressi dal Presidente del Consiglio nei confronti del MSI-destra nazionale, se da un lato non possono certamente offendere la sua parte politica, pur a fronte di scorrettezze e di ineleganze gratuite, esigono tuttavia una precisazione, soprattutto per quanto attiene all'inversione e al ribaltamento del rapporto di opposizione del MSI-destra nazionale al Governo.

Questa dichiarata e preannunciata opposizione del Governo al suo gruppo politico può forse essere soltanto un espediente verbale della nuova compagine governativa, ma certamente non pregiudica quella che sarà la realtà dei fatti: il MSI-destra nazionale non intende condurre, come il partito comunista, un'opposizione di comodo, essere l'opposizione di sua maestà, ma vuole essere ed è l'unico vero e tenace oppositore di questo Governo, che considera rovinoso per i destini del paese.

Quanto all'attenzione dedicata dal Presidente del Consiglio a temi quali il neofascismo, gli attentati e la violenza, ritiene che il discorso sul fascismo non abbia sede in quest'aula, e che comunque gli onorevoli Moro e Taviani avrebbero ben maggiori titoli per farsene — come lo sono stati — docenti.

Sottolinea inoltre come l'esistenza del MSI-destra nazionale significhi, di per sé, il pieno diritto, sotto ogni aspetto, del proprio partito a presentarsi come una formazione politica che non ha nulla a che vedere con idee del passato: come si spiegherebbe, infatti, il successo di un partito che conta 3 milioni di elettori e che non ha il supporto di clientele e l'appoggio della grande stampa d'informazione — senza la capacità di proporre valide idee morali ed un'attuale linea politica? (*Vivi applausi a destra*).

Con questo antifascismo di maniera non si fa altro che rinsaldare gli italiani attorno al MSI-destra nazionale, che predica la unità e la coesione nazionale; mentre i sindacalisti della CISL, nel nord, predicano la disobbedienza civile e i sindacalisti delle ACLI, insieme ai primi, inseriscono nelle loro file, al loro vertice, gli extraparlamentari di sinistra.

Diffida quindi il Presidente del Consiglio dal formulare un'affermazione vergognosa, qual'è quella per cui non vi sono prove delle implicazioni di esponenti di destra

nelle stragi che hanno funestato in questi anni il paese, ma nello stesso tempo dichiara inequivoca la matrice « fascista » di quei fatti.

Ricorda di essere l'unico segretario di partito dell'Europa occidentale ad essere stato deferito alla magistratura per un presunto reato politico. Eppure non conosce ancora i capi di imputazione; ha solo ricevuto una comunicazione giudiziaria, ma non gli è stato contestato alcunché!

Ricorda l'equivoca ridda di personaggi che sono ruotati intorno alle vicende della strage di Milano: nessun esponente del suo partito vi è rimasto coinvolto. Infatti, Valpreda è anarchico, Ventura è socialista e Freda è genericamente di destra. (*Interruzione del deputato Giovanardi*).

Della strage di Brescia non si è riusciti a trovare alcun responsabile; e se si era cercato di addossare qualche responsabilità ad elementi di destra, il tentativo è fallito completamente. Rilevante è, piuttosto, il fatto che non si sia pensato alle responsabilità del ministro Taviani, che fece lavare la piazza della Loggia la sera stessa della strage, rendendo così impossibile qualunque perizia balistica. Né si è pensato alla responsabilità; di chi — probabilmente uno del SID — ebbe l'incarico di uccidere Giancarlo Esposti a Pian di Rascino; anzi, su questo episodio si invoca il segreto militare! Per la strage dell'*Italicus* non si è ancora accertato alcunché, né sono stati presi in considerazione, per esempio, nel corso delle indagini, gli insoliti turni del personale addetto alla pulizia della stazione Tiburtina in quei giorni. Né hanno avuto miglior esito le indagini sulle bombe esplose a Savona.

In realtà, l'unica morale che si può trarre dagli avvenimenti recenti e da quelli che, purtroppo, ancora continuano a verificarsi è che l'inefficienza degli organi preposti alla sicurezza dei cittadini non è che il sintomo del più generale dissesto dello Stato.

Non sono bastati, all'attuale classe politica, i fischi e gli insulti delle popolazioni di Bologna, di Brescia, esasperate dalla situazione attuale: come può, ora, il Presidente del Consiglio evocare un antifascismo opportunistico e strumentale per dar vita ad una ignobile « caccia alle streghe »?

La democrazia cristiana ha recentemente abbandonato la teoria degli opposti estremismi, e il MSI-destra nazionale non se ne rammarica di certo. È però auspicabile che il Governo abbia il coraggio di dichiarare — senza abbandonarsi ad un antifascismo pu-

ramente strumentale — che vuol combattere la violenza con ogni mezzo, da qualunque parte essa venga. Ma ben altre misure occorrono, che non il vieto e frusto fermo di polizia, per recuperare l'autorità dello Stato, compromessa dalle passate amnistie e dal perdurante lassismo a tutti i livelli!

Si dovrebbe, per esempio, appurare come facciano, gli extraparlamentari di sinistra, a pubblicare tre quotidiani, ad onta dei costi che gravano su un'azienda editoriale. Tale indagine non dovrebbe essere impresa troppo difficile, se si pensi che — a parte le frequenti polemiche di facciata — i legami tra sinistra extraparlamentare e sinistra ufficiale sono fortissimi e non solo per scagliarsi contro il MSI-destra nazionale, ma anche contro la democrazia cristiana e i partiti che la sorreggono e contro l'alleanza atlantica. L'onorevole Giacomo Mancini, per esempio, è tra gli esponenti che amano sottoscrivere le iniziative degli extraparlamentari di sinistra contro le basi NATO esistenti in Italia (*Proteste del deputato Cusumano*). È insopportabile che i socialisti si facciano difensori della legalità repubblicana, mentre contribuiscono in tutti i modi a screditarla! (*Applausi a destra*).

A Trento, nell'imminenza delle ultime elezioni amministrative, il questore — che, a quanto pare, nutre forti simpatie per il partito socialista — si è rifiutato di far sgomberare la piazza dove egli avrebbe dovuto parlare, piazza « presidiale » da extraparlamentari di sinistra (oltre che da rappresentanti della « triplice » sindacale, del PCI, del PSI e dell'organizzazione giovanile della democrazia cristiana). Persino *Il Popolo*, nell'edizione di stamattina, sembra essersi accorto del pericolo rappresentato dagli extraparlamentari di sinistra — che definisce « cialtronecchi » e « nemici della democrazia » — e dai loro foraggiatori. Il Presidente del Consiglio dovrebbe pur porgere attenzione alle indicazioni che il giornale del suo partito gli offre.

Quanto alla defenestrazione dal Governo di un importante uomo politico come Taviani, le sinistre non dovrebbero rimpiangerlo troppo, sol che ricordassero come Taviani nel 1943 pubblicò un opuscolo intitolato « Decadenza del capitalismo », che è tutta una apologia del nazionalsocialismo oltre che del corporativismo fascista.

Questo Governo, in definitiva, vuol perpetuare la gestione oligarchica del potere, come dimostra uno dei suoi primi atti, cioè la lottizzazione politica della RAI-TV. Né i ri-

medi all'attuale gestione fallimentare del potere sono stati indicati nel discorso programmatico del Presidente del Consiglio, nel quale si rinviene, invece, la volontà di portare sino in fondo la sciagurata politica di centro-sinistra. L'appello ai cittadini affinché facciano sacrifici è certo da condividere, ma l'onorevole Moro deve sapere che tre milioni di cittadini, quelli rappresentati dal MSI-destra nazionale, non sopportano più i guasti finora prodotti dai governi. Il Governo Moro, che è rispetto ai precedenti più spinto a sinistra e più sinistro, non merita per ciò stesso la fiducia del gruppo del MSI-destra nazionale, che darà ad esso voto contrario. (*Vivi applausi a destra — Molte congratulazioni*).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del primo comma dell'articolo 72 regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

alla II Commissione (Interni):

BIGNARDI e GIOMO: « Modifiche delle modalità di concessione delle provvidenze per la razionalizzazione e lo sviluppo della ricettività alberghiera e turistica previste dalla legge 12 marzo 1968, n. 326 » (3267) (*con parere della V e della VI Commissione*);

alla V Commissione (Bilancio):

« Variazioni al bilancio dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per l'anno finanziario 1974 » (3250) (*con parere della VI Commissione*);

PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA: « Modifica agli articoli 3 e 6 della legge 16 maggio 1970, n. 281, con riguardo alle tasse sulle concessioni regionali » (3268) (*con parere della I e della V Commissione*);

CECCHERINI ed altri: « Proroga e modifiche della legge 1° dicembre 1948, n. 1438, istitutiva della zona franca di parte del territorio della provincia di Gorizia » (3285) (*con parere della I, della V e della XII Commissione*);

alle Commissioni riunite II (Interni) e X (Trasporti):

« Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 1974, n. 603, concernente nuove

norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva» (3290) (con parere della I, della III, della IV, della V e della VI Commissione).

Si riprende la discussione.

BOZZI rileva che il discorso programmatico del Presidente del Consiglio ha presentato tre accenti particolarmente significativi. Il primo è il connotato laico che, nel solco della migliore tradizione degasperiana, ha indotto il Presidente Moro a rifiutare l'esclusivismo come formula di Governo; a commentare con sereno equilibrio l'esito del referendum del 12 maggio; ed a porre, infine, il problema, delicato ma certo non eludibile, della revisione del concordato, da tempo dai liberali auspicata.

Secondo connotato è quello relativo alla ispirazione internazionale e comunitaria che deve presiedere non solo la nostra politica estera, bensì deve ispirare tutta la politica italiana, soprattutto in un momento in cui urgono rimedi per la crisi economica e sociale che affligge il paese. Vi è solo da rilevare che una siffatta necessaria ispirazione della nostra azione politica postula un'efficienza del nostro ordinamento interno che, purtroppo, di rado è dato riscontrare.

Infine, il terzo connotato è quello di un sano realismo e di una severa denuncia dei mali che compromettono un corretto rapporto tra società politica e società civile, connotato tanto più apprezzabile, in quanto inconsueto in circostanze simili.

Accanto a queste considerazioni positive, il discorso programmatico suggerisce però qualche rilievo critico. Ad esempio, nel discorso programmatico fa solo capolino lo scottante problema dell'ordine pubblico, che si manifesta in termini ogni giorno più drammatici nell'attuale travagliato contesto sociale. Vi è stato, è vero, nel discorso programmatico un cenno all'opportunità di rivedere l'istituto della libertà provvisoria. Può essere un utile inizio, ma urgono efficaci misure preventive: ed è in questa logica che il gruppo liberale si propone di presentare una proposta di legge intesa a definire rigorosamente la responsabilità disciplinare dei magistrati, pur nel doveroso e necessario rispetto della loro autonomia.

È inoltre da deplorare l'assenza nelle dichiarazioni programmatiche di ogni cenno al cruciale problema della moralizzazione della vita pubblica. Problema che i liberali sen-

tono come centrale, essendo la nostra vita pubblica, profondamente inquinata ed insidiata dalla feodalizzazione e dal clientelismo. A questo proposito, alcune modalità e alcune scelte (anche nel numero e nella designazione dei sottosegretari) durante la troppo lunga gestazione del presente Governo, non sono apparse le più felici.

Infine, un discorso particolare meritano le considerazioni del discorso programmatico in ordine al problema regionale.

Forse la troppo lunga lista delle cose che il Presidente Moro afferma di voler realizzare in questo campo autorizza qualche scetticismo; e ha maggiore significato se si interpreta piuttosto come catalogo delle cose non fatte. In realtà le regioni, mal disegnate dal legislatore costituente, sono state realizzate tardi e male, inserendosi quasi come una superfetazione in una precostituita struttura di rapporti tra Stato centrale ed enti locali. Per cui il problema di fondo rimane quello di realizzare un corretto equilibrio tra momento unitario e momento regionale, immune da prevaricazioni reciproche, da sclerotizzazioni centralistiche, come da usurpazioni particolaristiche. Il che è tanto più vero nella dimensione comunitaria, che è quella in cui deve porsi il problema regionale. Altro punto essenziale è quello del ruolo e della corretta funzione dei sindacati in un ordinamento democratico e pluralistico quale è il nostro.

Ebbene, proprio in una dialettica partecipazione, rigorosamente delimitata nell'ambito dei loro compiti istituzionali, i sindacati possano trovare la loro ragion d'essere e la loro forza.

In conclusione, i liberali ritengono di dover assumere un atteggiamento di astensione (che il Presidente Moro, più pessimisticamente, ha voluto definire di semidissenso) nei confronti di un Governo di cui apprezza le grandi linee programmatiche, ma che è atteso alla prova severa dell'efficienza e della concretezza politica. Alcune avvisaglie, in primo luogo lo scarso amore reciproco dei due partiti socialisti, autorizzerebbero non lieti auspici. In questo contesto, quella liberale è una posizione di responsabile attesa, in alcun modo interpretabile come potenzialmente surrogatoria nei confronti di questa o quella forza dell'attuale maggioranza che dovesse per avventura venir meno.

Il Presidente Moro ha ascritto a merito dei liberali l'aver respinto le tentazioni della « grande destra ». In realtà, essi hanno un merito ben più importante: quello di

aver sempre coerentemente personificato un ideale centrista, in un sistema politico che non può tollerare oscillazioni estreme. Centrismo significa, essenzialmente, buongoverno come antidoto alla crisi etica ed economica che affligge il paese e di cui il centro-sinistra, così com'è stato realizzato, porta specifiche responsabilità. Se quindi, come il Presidente Moro afferma, la ricostituzione di una coalizione organica di centro-sinistra rimane la fondamentale linea di tendenza della sua azione politica, è bene ribadire la necessità che tale eventuale ricostituzione avvenga sulla base di una chiarificazione dei rapporti tra i partners e della concretezza politica; non nell'affermazione del mero gusto del potere. Una tale ricostituzione non può non incentrarsi, realisticamente, sul partito della democrazia cristiana, che alcuni vorrebbero alle soglie del collasso, ma che certo, per uscire dall'attuale disagio, deve ritrovare e rimediare in termini non retorici e non mitici la propria funzione. Il problema, quindi, dell'alternativa alla democrazia cristiana consiste nel dar vita a delle forze politiche che possano collaborare con essa in posizione paritaria e non già subalterna.

In questo senso, appare saliente il rifiuto del « compromesso storico » espresso chiaramente, seppure con frasi cortesi, nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio: un rifiuto che certamente sarà da lui mantenuto con fermezza, secondo il suo carattere.

Il gruppo liberale si asterrà pertanto sul voto di fiducia al Governo Moro, attendendo di giudicarlo sul terreno dell'azione concreta. (*Applausi dei deputati del gruppo liberale — Congratulazioni*).

BENEDIKTER sottolinea gli effetti negativi che hanno avuto sulla già grave situazione del paese la lunga crisi ministeriale e la paralisi che essa ha determinato nell'attività del Parlamento e del Governo. L'opinione pubblica si chiede perché la crisi si sia pottratta così a lungo, con l'accompagnamento di un monotono ed estenuante rituale, quando — per esempio — in Germania Helmut Schmidt ha potuto costituire il suo nuovo governo in tempi da guerra-lampo.

Dopo aver espresso apprezzamento per la personalità dell'onorevole Moro e per l'impegno con cui ha perseguito la costituzione del Governo e la formulazione del suo programma, osserva che a parere di molti osservatori politici la nuova formazione governativa

avrebbe già in sé i germi della dissoluzione, oppure costituirebbe soltanto la camera di rianimazione per un nuovo centro-sinistra organico. La *Sudtiroler Volkspartei* non concorda con queste opinioni, ed anzi ritiene che il Governo in carica sia il migliore possibile nella presente situazione; e pertanto si augura che esso resti a lungo in carica, poiché il paese ha bisogno di una guida stabile e sicura. Obiezioni si possono però avanzare circa il numero, davvero pletorico, dei componenti il nuovo Gabinetto, e in particolare dei sottosegretari.

Dichiara di approvare le linee di austerità di politica economica esposta dal Presidente Moro, con la cui lucida analisi dei problemi del paese ritiene di poter concordare. Il quadro generale della situazione italiana è davvero sconsolante: l'inflazione galoppante divora i salari dei lavoratori, il disavanzo della bilancia dei pagamenti aumenta continuamente, mentre lo Stato è sempre più indebitato. Lo spettro della recessione sta prendendo corpo giorno per giorno; e sempre più gravi appaiono le tensioni sociali.

Con queste constatazioni non ritiene di indulgere ad un allarmismo preconcepito, ma non si può continuare ad affidarsi allo « stellone » d'Italia. Bisogna rimboccarsi le maniche, lavorare con maggiore impegno per aumentare la produttività della nostra economia e consumare e spendere di meno. Sebbene non si debba scaricare sulla classe operaia le difficoltà del momento, è necessario che i sindacati moderino le loro richieste e che si giunga ad un « patto sociale » così come si è fatto in Inghilterra, per assicurare la ripresa produttiva; nel nostro paese, inoltre, troppo esteso è il fenomeno dell'assenteismo, troppe sono le ore di lavoro perduto e i sindacati devono capire che, nella presente situazione, i livelli di occupazione non si tutelano certo con i continui scioperi. Correlativamente bisogna condurre una lotta serrata all'inefficienza della pubblica amministrazione ed al parassitismo burocratico. In questo senso va accolta con soddisfazione quella parte della riforma della RAI-TV in cui si prevede che il direttore generale e il consiglio di amministrazione vengano automaticamente privati delle loro funzioni qualora non riescano a contenere il deficit dell'azienda entro il limite del 10 per cento.

Quanto alla questione dei tassi d'interesse, ritiene che sia opportuno rivedere certe posizioni troppo rigide, poiché l'eccessivo costo del danaro rischia di soffocare molte imprese.

È necessario inoltre condurre una seria azione per stroncare l'evasione fiscale, ciò anche al fine di restituire fiducia ai cittadini più onesti.

Per restaurare la credibilità del sistema democratico, infine, appare indispensabile combattere con decisione ogni tipo di violenza.

Quanto ai problemi particolari della minoranza etnica sud-tirolese, prende atto con compiacimento degli impegni assunti dal Governo; ed auspica che si passi finalmente all'attuazione completa di tutte le misure del « pacchetto » per l'Alto Adige. Sollecita inoltre una rapida azione per la sistemazione della rete stradale della zona; e chiede il riconoscimento dei titoli di studio e professionali conseguiti all'estero e l'intervento del Presidente del Consiglio per una rapida definizione di un accordo di collaborazione tra le università di Padova e di Innsbruck.

La crisi attuale è certamente tra le più gravi che l'Italia abbia attraversato; ma si deve riconoscere che la credibilità e la serietà del Presidente del Consiglio e la sua presa di coscienza della gravità della situazione hanno già riscosso ampi consensi determinando un nuovo clima di fiducia e di speranza. Occorre ora passare ad un'azione politica che crei le condizioni necessarie per assicurare la ripresa economica e sociale del paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE rinvia a domani il seguito della discussione.

Modifica nella costituzione della Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa.

PRESIDENTE comunica che in data 5 dicembre 1974 la Commissione inquirente per i procedimenti di accusa ha proceduto alla elezione del nuovo presidente, in sostituzione dell'onorevole avvocato Francesco Catanei, nominato sottosegretario di Stato. È risultato eletto l'onorevole avvocato Angelo Castelli.

Annunzio di interrogazioni.

Sono state presentate interrogazioni. Sono pubblicate in allegato al Resoconto sommario.

Ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 6 dicembre 1974, alle 10,30:

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle 20,50.

Licenziato per la stampa dal Servizio Resoconti alle 23,55.

Interrogazioni
annunziate nella seduta odierna.

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

GUERRINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso:

che in Verona è stato attuato lo sdoppiamento dell'istituto tecnico industriale in due diversi istituti, « Galileo Ferraris » e « Secondo Istituto »;

che l'amministrazione provinciale di Verona ha già predisposto il progetto di massima per l'erigendo « Secondo Istituto » e ha già acquisito le aree necessarie;

che attualmente il « Secondo Istituto » è sistemato in una sede provvisoria presso l'ex caserma dei vigili del fuoco ed è privo di attrezzature di laboratorio;

che per accelerare la costruzione e dare una sistemazione definitiva ai due istituti è necessario e urgente innanzitutto definire le specializzazioni e gli indirizzi didattici degli istituti stessi anche per evitare inutili doppi e inutili spese —

quale sia l'orientamento del Ministero per la soluzione del problema di cui alle premesse tenuto conto del grave stato di disagio di molte famiglie, dell'incertezza del corpo insegnante e della necessità di coordinare i provvedimenti del Ministero con quelli degli enti locali. (5-00899)

DI GIULIO, FAENZI, BONIFAZI, GIACCI E TANI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di malcontento che esiste fra i minatori e le popolazioni dell'Amiata a seguito della decisione della società Solmine di smobilitare la miniera di Bagnore e per il disimpegno dell'EGAM verso gli accordi a suo tempo sottoscritti con le organizzazioni sindacali in ordine al mantenimento dei livelli di occupazione, agli impegni di ricerca e di ammodernamento delle strutture produttive delle miniere e ad altri problemi connessi con lo sviluppo economico della zona.

In particolare gli interroganti chiedono un pronto intervento del Governo allo scopo di:

1) far rientrare la decisione della società Solmine di chiudere la miniera di Bagnore e procedere al trasferimento della miniera e delle sue attuali strutture produttive alla Società mercurifera Monte Amiata in modo da costituire un'unica azienda pubblica e portare avanti un unico e unitario programma per tutto il settore del mercurio;

2) assicurare il rispetto degli accordi EGAM-sindacati e, in primo luogo, degli originari livelli di occupazione;

3) approntare, nel rispetto della legge e della volontà espressa dal Parlamento e in ottemperanza agli impegni assunti, un organico programma di sviluppo del settore mercurifero;

4) garantire il passaggio alla comunità montana dell'Amiata del patrimonio agrario e forestale delle società ex Siele e ex Monte Amiata e dell'azienda demaniale dello Stato al fine di assicurare una unitaria politica per la forestazione e lo sviluppo del settore agricolo-forestale;

5) valutare, nello spirito del dibattito parlamentare del 15 gennaio 1973, l'opportunità di investimenti aggiuntivi delle partecipazioni statali. (5-00900)

ZANIBELLI E LOMBARDI GIOVANNI ENRICO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale sia la situazione attuale della azienda Mac David — società con capitale Mac Queen e GEPI — con sede in Cremona alla quale si fa riferimento nelle intese recentemente intercorse presso il Ministero del lavoro tra le organizzazioni sindacali e la Mac Queen e che, contrariamente a quanto contenuto nell'accordo stesso anziché continuare la produzione con ulteriore assorbimento di mano d'opera ha recentemente deciso la messa in cassa integrazione delle maestranze.

Gli interroganti desiderano conoscere se ai fini di garantire la partecipazione GEPI, questa non intenda assumere la maggiore responsabilità nella direzione del complesso di Cremona assicurando la realizzazione del programma inizialmente previsto di produzione e di occupazione di mano d'opera.

(5-00901)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di grave disagio provocato, in mezzo al corpo insegnante, agli studenti, alla pubblica opinione, dalla nomina a preside del liceo scientifico di Argenta (Ferrara) intestato a don Giovanni Minzoni, del professor Antonio Plenario proveniente dalla vicina Ferrara.

Il citato professore, infatti, a parte i precedenti politici assolutamente incompatibili con la dirigenza di una pubblica scuola intestata al glorioso nome del prete argentino, di recente creazione proprio nella località nella quale questi svolse il suo apostolato umano e politico, e dove venne assassinato dallo squadristo nero, è stato preceduto da una consolidata e non esaltante fama di docente dispotico, chiuso ad ogni discorso democratico e di rinnovamento, fama che si è subito preoccupato di confermare nel suo primo periodo di presenza ad Argenta, evitando rapporti con insegnanti, studenti e genitori, disertando assemblee di istituto, eccetera, rovesciando in sostanza il costruttivo e responsabilizzante clima sul quale il « Don Minzoni » era sorto e si era sviluppato negli anni precedenti.

Tutto ciò ha sollecitato prese di posizione, pronunciamenti, tensione in mezzo ad una pubblica opinione notoriamente democratica ed antifascista che crede in una scuola moderna, aperta, non autoritaria, come suggerita dagli stessi recenti decreti delegati.

Fra le varie prese di posizione, l'interrogante cita la lettera aperta agli studenti, ai genitori, eccetera, della locale sezione della democrazia cristiana diffusa in data 14 ottobre 1974, la quale recita testualmente: « La nomina del nuovo preside, non lo si può nascondere, ha creato nel liceo una situazione di profondo disagio fra le diverse componenti, e non ha trovato ovviamente il pieno consenso alle aspirazioni che sono alla base dell'azione formativa di una scuola libera, moderna ed antifascista », ciò che sintetizza un comune stato d'animo ed orientamento.

Tutto ciò premesso, l'interrogante ritiene che la situazione vada rapidamente normalizzata, sostituendo il preside professor Ple-

nario, e dando al citato liceo un dirigente che lo tolga dal presente isolamento e dalle relative polemiche, e che possa richiamarsi con la necessaria coerenza al grande insegnamento educativo, morale e civile di don Giovanni Minzoni. (4-11737)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali servizi di emergenza si sono disposti per evitare che il carico postale per le prossime festività natalizie e di fine anno accentui l'attuale disservizio, e determini le gravissime conseguenze del 1973, che non si sono ancora riassorbite interamente, e che hanno provocato incalcolabili danni di ogni tipo, in Italia ed all'estero.

Per conoscere, altresì, se sono state impartite disposizioni alle pubbliche amministrazioni centrali e periferiche, perché pubblici amministratori, funzionari, eccetera, non continuino a mandare auguri a carico dell'erario, con ciò provocando contemporaneamente un ingente aggravio finanziario pubblico ed un supplementare ingorgo postale. (4-11738)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — dato che non si è colto il momento politico particolarmente favorevole per ridurre adeguatamente il numero dei ministri e dei sottosegretari di Stato, con ciò mancando oltretutto di ristrutturare e di rendere più organica la pubblica amministrazione in rapporto anche alle numerose ed importanti attribuzioni da tempo passate alle competenze regionali — se non intenda impartire tassative disposizioni allo scopo di limitare il deterioro fenomeno delle segreterie e dei gabinetti sovraffollati (con propaggini sia romane sia nei collegi elettorali), fissando tassativamente il numero dei componenti, e non lasciando le consuete scappatoie dei comandi e degli spostamenti ministeriali interni ed esterni, oppure dei distacchi da enti in qualche modo controllati dalla pubblica amministrazione.

Per sapere, inoltre, se non intenda — su tale delicata materia — rendere possibile un costante controllo anche parlamentare, trasmettendo alla Presidenza delle Camere gli elenchi nominativi aggiornati dei gabinetti e delle segreterie, sotto la diretta responsabilità sia dei ministri e dei sottosegretari

interessati, sia dei direttori generali competenti dei rispettivi Ministeri e dei dirigenti degli enti di eventuale provenienza del personale esterno. (4-11739)

SPINELLI. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere se non intendano intervenire subito per bloccare la ingiunzione della esattoria comunale di Pontedera all'ospedale generale F. Lotti dello stesso comune per il mancato pagamento dei carichi d'imposta di ricchezza mobile C/2 e complementare di rivalsa per lire 64.970.853, dando disposizioni agli uffici periferici del Ministero delle finanze di concedere all'esattoria stessa la proroga della tolleranza già concessa alla scadenza della rata di settembre;

se non ritengano assurdo un tale stato di cose che, con la minaccia di esecuzione forzata, rischia di paralizzare il servizio sanitario, mentre nessuna iniziativa si prende verso gli enti mutualistici che, con il loro indebitamento (6 miliardi e 824 milioni solo verso l'ospedale citato), hanno messo e mettono gli ospedali in condizione di non poter pagare stipendi, di non poter procedere agli acquisti necessari e costringendoli al credito bancario, quando lo trovano, a tasso di usuraio e mentre la legge 17 agosto 1974, n. 386, rimane ancora inoperante.

L'interrogante, pur convinto che il problema si può risolvere solo con una sollecita e reale riforma sanitaria, chiede ai Ministri un immediato intervento per il mutamento di un indirizzo che ha dimostrato di anteporre adempimenti burocratici a quelli riguardanti il diritto alla salute del cittadino. (4-11740)

PERANTUONO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale la commissione centrale INAM-medici, esprimendo parere sul ricorso avanzato dal dottor Fernando De Felice di Chieti, avverso provvedimento di cancellazione dall'albo dei medici mutualistici emesso dall'INAM di Chieti, ha ritenuto che il predetto ricorrente abbia diritto alla reinscrizione, nonostante la chiara disposizione dell'articolo 10, lettera f), dell'accordo FNOMM-INAM stipulato il 27 giugno 1973.

Premesso che con detta norma contrattuale vengono chiaramente definite le con-

dizioni di incompatibilità ad espletare — da parte di medici ospedalieri — l'attività mutualistica e che il dottor Fernando De Felice, incaricato dall'ospedale civile Santissima Annunziata di Chieti, in data 1° luglio 1974, in qualità di aiuto chirurgo al pronto soccorso e, quindi svolgendo attività non affine a medicina interna, palesemente versa in condizione di assoluta incompatibilità con l'attività mutualistica, per sapere quali iniziative intende con urgenza assumere affinché l'INAM, cui spetta decidere se accettare o meno il citato consultivo parere, si attenga scrupolosamente alle norme del più volte citato accordo FNOMM-INAM, e, respingendo il ricorso del dottor Fernando De Felice previa conferma della decisione assunta dall'INAM di Chieti, dichiarare che lo stesso dottor De Felice non ha diritto di essere iscritto nell'albo mutualistico della provincia di Chieti, perché la sua attività di aiuto chirurgo è, per effetto del richiamato articolo 10, lettera f), dell'accordo FNOMM-INAM, assolutamente incompatibile con quella di medico-mutualista. (4-11741)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che numerosi cittadini italiani, già residenti nello Zaire, sono stati espropriati e costretti ad abbandonare le loro attività per rientrare in Italia, a causa di vicende interne di quel Paese;

considerato che in situazioni analoghe lo Stato italiano è intervenuto presso gli Stati esproprianti per tutelare gli interessi dei cittadini colpiti, in particolare al fine di costituire Commissioni per l'accertamento degli equi indennizzi;

constatato che sono state emanate norme, come da ultimo le leggi 25 luglio 1971, n. 568 e 14 agosto 1971, n. 817, per disciplinare le provvidenze a favore dei profughi e rimpatriati dall'Africa, al fine di consentire il loro reinserimento in Patria e la ripresa delle stesse attività agricole, artigianali, commerciali, industriali o professionali esercitate nei territori di provenienza —

l'opinione del Governo, i suoi propositi ed i suoi programmi in ordine ai problemi dei cittadini italiani espropriati nello Zaire, per garantire ad essi equi indennizzi e il loro reinserimento nelle attività economiche. (4-11742)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato per sollecitare la definitiva sistemazione del tratto ferroviario Avellino-Rocchetta S. Antonio, interrotta da alcuni anni a causa di una frana nella galleria di Monte Miletto. La interruzione ha provocato e provoca ogni giorno gravissimi danni economici e profondi disagi alla popolazione (ai lavoratori, agli studenti, ai cittadini) dei comuni di Calitri, Montella, Lioni, Morra De Sanctis, Aquilania, Monticchio e numerosi altri centri della zona interna dell'Irpinia tagliati fuori dalle grandi vie di comunicazione, per cui la linea ferroviaria resta l'unico ed insostituibile mezzo di trasporto.

L'interrogante chiede un sollecito intervento perché si ponga fine ai lavori di sistemazione del tratto ferroviario Avellino-Rocchetta S. Antonio. (4-11743)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere — poiché notizie di stampa hanno riferito che il signor geometra Boni, sindaco di Brescia, avrebbe negato lo stadio sportivo comunale per una gara internazionale di rugby, perché vi doveva giocare lo Springbok rappresentativa del Sud Africa con la squadra Concordia-Brescia che è stata recentemente ospitata nella Repubblica Sud Africana — se è lecito e concepibile, nel caso risponda al vero l'informazione, che un sindaco, che tra l'altro assume di essere un alfiere dello sport, confondendo la faziosità politica con l'attività sportiva, possa prendere decisioni così poco serie e del tutto arbitrarie e assurde; se non si ritenga opportuno richiamare quel sindaco ad osservare le regole internazionali, quelle formali e soprattutto quelle dell'educazione e del buon gusto, in quanto occorre ricordare una volta per sempre sia i precedenti sportivi (ultima la Coppa Davis giocata a Johannesburg dalla nazionale italiana), sia che la Repubblica italiana mantiene i rapporti diplomatici con la Repubblica del Sud Africa e che non può il sindaco geometra Boni sostituirsi al Parlamento nel rompere le relazioni con il paese sudafricano, lanciando proclami di sdegno e prendendo provvedimenti, che non solo sono illegittimi e non accettabili dagli sportivi, ma che appaiono penosi e ridicoli nella considerazione delle persone di buon senso e degli stranieri. (4-11744)

OLIVI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se abbia riportato la prescritta approvazione degli organi ministeriali di vigilanza la decisione, pubblicata su vari quotidiani, con cui « l'ufficio stralcio delle sopresse confederazioni datori lavoro, lavoratori, professionisti ed artisti ha bandito un concorso per l'assunzione con contratto di un anno del seguente personale, avente i medesimi requisiti previsti per i concorsi per l'amministrazione dello Stato: un consigliere di carriera direttiva laureato in giurisprudenza, 4 segretari di seconda classe di carriera concetto diplomati in ragioneria, un segretario di seconda classe di carriera concetto diplomato geometra, un coadiutore di seconda classe di carriera esecutiva con diploma scuola media inferiore, uno stenodattilografo o dattilografa »;

se ciò sia stato ritenuto conforme alla legislazione in materia di contratti a termine applicabile, secondo la migliore giurisprudenza, anche agli enti pubblici;

se ciò sia stato ritenuto conforme alle finalità di un ufficio di liquidazione di enti da anni definitivamente soppressi (decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 369). (4-11745)

OLIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere le ragioni per le quali non è stato ancora emanato il decreto, previsto dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, di riconoscimento di pubblica calamità del nubifragio e tromba d'aria che il 24 settembre 1974 hanno colpito i comuni di Casale di Scodosia, Merlara, Megliadino San Fidenzio e Megliadino San Vitale in provincia di Padova.

Come risulta dalla documentazione predisposta dalla Camera di commercio di Padova e trasmessa dalla prefettura di Padova al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, l'evento ha colpito con carattere di particolare gravità e generalità la capacità economica e produttiva di numerose aziende industriali, artigianali e commerciali, site in zona acutamente depressa, non permettendo il già precario utilizzo della manodopera locale.

Solo nell'industria del legno, del mobilio e dell'arredamento in legno la calamità naturale ha inciso per oltre il 50 per cento dell'economia della zona con danni valutati complessivamente, a seguito di rigorosi accerta-

menti degli uffici statali e camerali, in circa 400 milioni di lire, oltre ai vasti danni subiti nel comparto dell'agricoltura e delle abitazioni civili.

La sussistenza degli evidenti presupposti e le finalità stesse della legislazione sulle calamità naturali esigono la massima tempestività del provvedimento, atteso dalle popolazioni interessate così duramente colpite con vittime e danni irreparabili. (4-11746)

CARADONNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponde al vero che il capo compartimento dell'ANAS di Roma, ingegnere Paolo Salvatori, ha ordinato l'acquisto di vernici per l'importo di oltre 300 milioni di lire, sul capitolo n. 261 O. M., che prevede la spesa complessiva di 900 milioni di lire per le voci seguenti: manutenzione di piani viabili; fossi e pertinenze stradali; sgombero frane e nevi; manutenzione di opere d'arte, edifici esistenti, nonché integrazione degli stessi; verniciature e segnalazioni; alberature e varie.

Subordinatamente l'interrogante chiede di conoscere se l'acquisto dell'enorme quantitativo di vernici (circa 300 tonnellate) corrisponde alle reali esigenze del compartimento, e se si è tenuto conto, effettuando l'ordinazione, delle difficoltà di conservazione e magazzinaggio della merce acquistata. (4-11747)

DI PUCCIO e RAFFAELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, del lavoro e previdenza sociale e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che l'attività della maggioranza dei *buffet* delle stazioni delle ferrovie dello Stato non sempre corrisponde completamente ai bisogni dei viaggiatori e considerato che, in particolare, quella del *buffet* della stazione di Pisa è particolarmente negativa, tanto che è in atto, da tempo, una denuncia in questo senso anche da parte degli enti cittadini interessati la cui eco è apparsa più volte sulla stampa cittadina —:

se sono al corrente delle condizioni precarie in cui trovano i locali e le attrezzature del *buffet* suddetto le quali lasciano a desiderare anche da un punto di vista igienico e la cui denuncia è già stata argomento di una precedente interrogazione;

se è loro noto che i dipendenti stanno da tempo conducendo una lotta per migliorarle;

se sono a conoscenza della posizione assunta recentemente dalla ditta appaltante in risposta a questa richiesta, che si è concretizzata con l'invio della lettera di licenziamento a tutto il personale a far data dal 1° gennaio 1975 e ciò presuppone la chiusura dei locali stessi;

se non ritengano giusto un loro tempestivo e doveroso intervento su due ordini di motivi:

1) per impedire il licenziamento del personale, richiesto dalla ditta appaltante;

2) per impedire la chiusura del locale che, se attuata, si rifletterebbe negativamente sui viaggiatori e, per conseguenza, sul turismo.

In definitiva gli interroganti chiedono che i Ministri, nell'esaminare la questione, assumano un serio impegno attraverso il quale si dia garanzia di continuità all'attività del *buffet*, sicurezza di lavoro ai dipendenti e la giusta soddisfazione dei bisogni dei viaggiatori. (4-11748)

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per far fronte al grave deficit degli enti ospedalieri della provincia di Padova e delle altre province del Veneto.

Per il mese di novembre 1974, infatti, non v'è possibilità di corresponsione delle retribuzioni al personale, né può essere rimosso, in alcun modo, il rifiuto dei fornitori a consegnare i medicinali e gli altri beni necessari al buon funzionamento degli ospedali.

Mentre è necessario garantire agli ammalati una adeguata assistenza in un clima di serenità, va tutelato, parimenti, ai dipendenti il diritto di percepire regolarmente la retribuzione e ai fornitori il diritto di essere pagati. (4-11749)

OLIVI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando l'ANAS intende dare inizio alla realizzazione delle varianti delle strade statali n. 250 (tronco terminale sud) e n. 16 (in corrispondenza dell'abitato di Battaglia Terme) secondo il progetto redatto a cura del Consorzio per la valorizzazione dei Colli Euganei e rimesso al competente compartimento dell'ANAS.

L'urgenza dell'attuazione di tali opere è stata più volte rappresentata dagli enti locali

(provincia e comuni interessati), in particolare per eliminare la strozzatura con insostenibile traffico nel punto più critico del centro termale ed alla confluenza di importanti vie di comunicazione del comprensorio.

(4-11750)

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga necessario un chiarimento in merito all'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, primo e quarto comma, in particolare per quanto riguarda la correzione dei compiti scritti previsti dai programmi ministeriali.

L'articolo 88 (primo comma) prevede per gli insegnanti degli istituti di istruzione secondaria ed artistica, l'impegno di 18 ore settimanali da destinare all'insegnamento e di 20 ore mensili da destinare « agli altri impegni connessi con la normale attività della scuola » (quarto comma dell'articolo 88, decreto n. 417).

Tanto premesso e considerato che nelle 18 ore settimanali di lezione non può rientrare la correzione dei singoli elaborati, bensì la revisione degli stessi a scopo didattico, l'interrogante chiede al Ministro se non intenda definire con maggiore precisione che tale onere rientra nei casi previsti per le 20 ore mensili dal primo e quarto comma del suddetto articolo 88, tenuto conto che la prestazione dell'insegnante non è giuridicamente contemplata come lavoro a domicilio. Salvo che tale compito non sia da ritenersi come lavoro straordinario retribuibile in ragione di un diciottesimo del trattamento economico in godimento, a norma dello stesso quarto comma dell'articolo 88.

(4-11751)

PIROLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è a loro conoscenza che l'ENPAM (Ente nazionale per l'assistenza e la previdenza ai medici) stipula a Roma tutti i contratti di finanziamento che concede ai suoi assistiti residenti in tutta Italia.

Ciò comporta:

a) un notevole aggravio di spese per l'interessato, costretto non solo a recarsi a Roma per la sottoscrizione dell'atto, ma anche a compensare un altro notaio, quello della propria residenza, per tutta l'istruttoria

svolta in ordine alla libertà degli immobili offerti in garanzia, necessaria per il perfezionamento dell'operazione;

b) un ingiustificato monopolio da parte di pochi notai di Roma di una enorme massa di lavoro che, se decentrata, può contribuire ad alleviare il disagio nel quale versa, per l'attuale congiuntura economica, la gran parte della classe notarile. Né a tale decentramento è d'ostacolo l'asserita, da parte dell'ENPAM, mancanza di rappresentanza periferica idonea per la stipula degli atti, perché gli ordini dei medici, possono, con la garanzia del loro prestigio e funzionalità, assolvere a detto compito, così come ne assolvono già altri nell'interesse dello stesso ENPAM.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per venire incontro alle aspirazioni dei medici che, in definitiva, pagano lo scotto di un tale inammissibile stato di cose.

(4-11752)

PIROLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali provvedimenti si intendano prendere per evitare, in sede di applicazione della legge n. 167, nel comune di Napoli, che le prestazioni di competenza degli ingegneri vengano monopolizzate da un ristretto numero di professionisti, prescelti solo in base ai loro rapporti clientelari con le autorità politiche, mentre ne resta esclusa la stragrande maggioranza che intende svolgere la professione in piena ed assoluta libertà;

se, in via più generale, non sia auspicabile, e quindi da concretizzare in idonee norme di legge, un criterio di rotazione, a cura dell'ordine professionale, per il compimento di tutti quegli incarichi professionali che vengono affidati agli ingegneri dalle amministrazioni pubbliche, dagli enti pubblici, dalle banche di interesse nazionale e da tutti gli altri enti nei quali lo Stato sia rappresentato.

Questo eviterebbe la formazione di monopoli assurdi e darebbe possibilità di lavoro ad una categoria di professionisti i quali, più degli altri, a causa della crisi edilizia sopportano i disagi della attuale recessione economica.

(4-11753)

TASSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quale motivo al giovane Sgueglia Salvatore nato a Napoli il 3 marzo 1954 e residente a Sassuolo di Reggio Emilia orfano di Squeglia Antonio, mancato improvvisamente ai vivi a seguito di incidente stradale nell'estate del 1974, non sia stato concesso l'immediato congedo.

Il predetto giovane è in armi da circa sette mesi presso il 41° reggimento artiglieria pesante campale di Padova, ma essendo il primo di ben 12 fratelli è assolutamente indispensabile per il mantenimento degli stessi dopo la morte del padre.

Si chiede provvedimento urgente onde concedergli al più presto la possibilità di compiere quello che è per lui il primo dovere, sia come cittadino che come congiunto, vale a dire di poter provvedere alle gravissime necessità della sua famiglia, così gravemente provata. (4-11754)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere che cosa intendano fare per far sì che siano eliminate le restrizioni alle importazioni di materiale sanitario non prodotto in Italia, che ha posto in condizioni drammatiche i fornitori dello stesso, enti ospedalieri, conseguentemente e segnatamente i degenti. In diverse zone d'Italia sono irreperibili detti materiali che vanno dal materiale sensibile radiografico a quello necessario per le dialisi dei reni artificiali.

Per sapere se non sia caso, quanto meno di considerare come deposito per l'importazione i crediti certi, liquidi ed esigibili che tutte le ditte fornitrici vantano verso gli indebitatissimi enti ospedalieri subendo il danno della svalutazione galoppante in atto e la beffa di non poter nemmeno utilizzare tali loro ricchezze al fine indicato. (4-11755)

RAUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che circa sessanta dipendenti dell'amministrazione della giustizia prestano, fuori delle ore d'ufficio, la propria opera di collaborazione presso l'Istituto centrale di statistica per la revisione e la codificazione di schede relative alle esigenze di statistica giudiziaria;

che per tale lavoro percepiscono un compenso a cottimo, e sono a ciò autorizzati dal Ministero di grazia e giustizia, ai sensi dell'articolo 16 della legge 8 aprile 1952, n. 212 —

cosa si attenda ad aggiornare tale compenso il cui ammontare è rimasto — caso, si crede, unico in Italia e nel mondo — di fatto inalterato da oltre quindici anni; e chiede altresì di conoscere i motivi per cui tale irrisorio compenso viene addirittura pagato agli interessati, costantemente, con ritardi di oltre due mesi dall'avvenuta prestazione. (4-11756)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere che cosa osti alla pronta definizione della pratica relativa alla pensione privilegiata ordinaria a favore di Pistone Giovanni da Modena via Pantanelli, 46/2. Tale pratica è pendente avanti il Ministero della difesa, Direzione generale delle pensioni divisione 6^a, e porta il n. 457435, che la trasmise in data 12 marzo 1974 « alla Ragioneria centrale per il successivo inoltro alla Corte dei conti ai fini della registrazione ». (4-11757)

BORROMEO D'ADDA E TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere se siano fondate le notizie, riportate dalla stampa locale e che circolano in Varese, circa gravissimi abusi e illeciti di ogni genere anche di carattere fiscale, commessi dalle cooperative edilizie che agiscono e operano nell'ambito delle locali ACLI-casa. Infatti, alcune di queste cooperative che offrono appartamenti ai soci a certi prezzi e con certi impegni, garantendo il saldo rateizzato con concessione di mutuo bancario a tasso agevolato, non hanno rispettato gli impegni, a volte nemmeno hanno rilasciato atto scritto della trattativa, pur avendo percepito notevoli somme da ciascun socio, sì che i predetti soci si trovano oggi con le sole ricevute degli acconti richiesti e imposti in somme maggiori di quelle pattuite anche per pretesi rimborsi di interessi ai tassi bancari attualmente correnti. Le proteste dei soci (come nel caso della Cooperativa Paolo Maruti, sezione via dei Cavalli, Varese) hanno determinato addirittura da parte dei sedicenti organi sociali, tutti strana-

mente parlanti ed agenti per opera e bocca di certo signor Villa, minaccia di espulsione. Sembra che nemmeno i mutui siano stati tutti richiesti validamente e che alcuni di quelli ottenuti per un fine siano stati utilizzati per scopi diversi, mascherando agli interessati la mancata concessione degli stessi, con il tradimento da parte di importanti personaggi dei partiti di maggioranza governativa delle promesse fatte in proposito, per cui sarebbero anche state versate loro notevoli somme. Nessuna certezza comunque è data oggi ai soci aventi diritto delle assegnazioni degli appartamenti rispettivi, alle pattuite condizioni. Delle cooperative non sono regolarmente amministrate neppure sotto il profilo strettamente contabile, specie per i versamenti di somme richieste e pretese dai soci oltre il pattuito, tant'è che agli aventi diritto che ne abbiano fatto richiesta è inibito il controllo delle scritture contabili da parte dei responsabili degli organi cooperativi e per essi del predetto signor Villa, il quale sembra aver addirittura sottoscritto cambiali per ingenti somme in nome di un sedicente « consorzio ACLI - casa ».

Per sapere, infine, quanti e di quali importi siano stati i mutui concessi da Istituti di credito e banche alle cooperative che operano nel Varesotto, nell'ambito dell'ACLI-casa e che risultano domiciliate presso la stessa in Varese, piazza Beccaria e via Veratti.

(4-11758)

BORROMEO D'ADDA e TASSI. — *Ai Ministri del tesoro, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere cosa intendano fare — anche al fine di bloccare la spinta inflazionistica che le sottoindicate carenze comportano e il generale disservizio — per la gravissima situazione che si è creata per la assoluta carenza di moneta spicciola nelle pezzature da lire 5, 10, 20, 50 e 100, nonché dei gettoni per i telefoni.

Infatti tutti i servizi anche pubblici, le casse dei caselli delle autostrade sono spesso bloccati nella normale loro attività dalla denunciata carenza.

Molti esercizi commerciali, in tante città d'Italia, sono costretti a fissare i prezzi delle merci in maniera diversa da quello che il mercato stesso detterebbe, proprio per la carenza delle monete.

Per sapere, infine, se non sia caso di rinnovare lo stesso metallo delle pezzature da 50 e da 100 lire con quello usato per

quelle da lire 5 e da lire 10, molto più leggero e di minor valore intrinseco con notevole conseguente risparmio per lo stesso erario.

(4-11759)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere che cosa osti alla pronta liquidazione dell'indennità di buonuscita del maresciallo di pubblica sicurezza Mutti Dante da Piacenza, anche per la cosiddetta « riliquidazione » della stessa.

La prefettura di Piacenza con lettera protocollo n. 6506 sin dal 5 luglio 1974 ha inviato il fascicolo relativo alla competente direzione generale servizi di previdenza dell'ENPAS con l'attribuzione di quattro scatti aggiuntivi a quelli già riconosciuto all'interessato, il quale attende pure il riconoscimento di ben due campagne di guerra.

(4-11760)

DE MARZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza:

a) delle pesanti reazioni suscitate nei comuni del mandamento della Daunia in relazione alla disposta soppressione dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette del catasto che ha sede a Castelnuovo della Daunia;

b) della riunione in assemblea dei sindaci, dei consiglieri comunali, dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, degli operatori economici e dei rappresentanti delle forze politiche dei comuni del mandamento per richiamare l'attenzione degli organi di governo sulla illogicità del provvedimento;

c) della assoluta infondatezza dei motivi in base ai quali il provvedimento sarebbe stato preso in quanto la vantata maggior funzionalità ed il più economico costo dei servizi sarebbero pienamente infondati perché:

in quanto a funzionalità l'accenramento di servizi comporta in genere disfunzioni o nel caso specifico il personale e l'archivio dell'ufficio distrettuale delle imposte del comune di Castelnuovo della Daunia non troverebbero capienza nell'immobile delle imposte dirette di Foggia; che la funzionalità dei pubblici servizi non va riguardata soltanto dal lato della amministrazione ma principalmente da quello del cittadino per cui gli abitanti del mandamento della Daunia anche per un semplice visto sullo stato di famiglia dovrebbero recarsi a Foggia perdendo nella migliore delle ipotesi ben più di una mattinata sempre che le condizioni della viabilità

— sovente interrotta specie nei mesi invernali — lo permettano;

in quanto ai costi è evidente che l'amministrazione avrà aggravii notevolissimi, perché non essendovi materialmente la possibilità di asportare archivio e personale dall'ufficio imposte dirette di Castelnuovo della Daunia in quello di Foggia per mancanza di superfici e cubature disponibili l'amministrazione sarà costretta a prendere in locazione altro immobile con oneri ben superiori a quanto sinora pagato per canone di affitto in Castelnuovo; e d'altra parte è anche evidente che il costo di un vitto per il cittadino che dovrà perdere una mattinata almeno di lavoro, affrontare le spese di trasporto, sarà astronomicamente superiore a quanto sinora pagava.

Per conoscere se, di fronte a queste motivate osservazioni che trovano purtroppo conforto con quanto già avvenuto in occasione del trasferimento a Foggia del locale ufficio del registro, non si ritenga doveroso e urgente soprassedere alla attuazione del paventato provvedimento tenendo conto che se lo Stato deve essere al servizio del cittadino, l'unico modo concreto di attuazione di questo dettato è quello del razionale decentramento dei servizi e non l'accentramento specie quando, come nel caso lamentato, risulta essere negativo e per l'amministrazione e per i cittadini. (4-11761)

DE MARZIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere se corrisponde a verità che attualmente, in Italia, vengono importati dall'estero materiali legnosi per un valore pari ad un miliardo e mezzo di lire ogni giorno;

per sapere se, effettivamente, questo esborso di valuta rappresenti la terza voce del nostro deficit della bilancia commerciale;

per avere ragguagli sui motivi di questa pesante situazione del settore e se le cause e le ragioni siano ascrivibili allo stato di degradazione in cui versa il patrimonio forestale italiano, sia quantitativamente che qualitativamente, a causa della mancata o carente difesa idrogeologica dei terreni ed alla protezione ecologica;

per conoscere se in tale situazione, che postula urgenti interventi, non si ritenga di varare un adeguato, ma sollecito, programma di forestazione a livello nazionale con particolare riguardo per le zone del Mezzogiorno nell'ambito di un moderno e snello inquadramento legislativo della materia. (4-11762)

MENICACCI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere chi ha presieduto alla realizzazione del servizio televisivo intitolato *Malerba e Orvieto*, trasmesso sul 2° canale alle ore 21 del 14 novembre 1974 nella rubrica « In difesa di... », contenente apprezzamenti e giudizi estremamente pesanti avverso la situazione socio-economica, urbanistica e turistica di quel comune dell'Umbria e per sapere altresì se tali giudizi appaiono giustificati da una realtà concreta che è venuta sempre più deteriorandosi negli ultimi anni anche per una cattiva gestione amministrativa recentemente implicata in ricorrenti scandali edilizi;

per conoscere altresì se pendono procedimenti penali presso il locale tribunale in relazione con la denunciata disamministrazione e a carico di chi. (4-11763)

DE' COCCI, SPERANZA, PICCHIONI, LAPENTA E SANGALLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, con riferimento alla risposta all'interrogazione n. 4-10436 relativa alle operazioni di ritiro dal mercato dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari, non ritenga di dover considerare, nell'attuale situazione generale dell'economia del paese:

1) che le operazioni di ritiro debbano costituire un fatto di carattere eccezionale al quale ricorrere in casi altrettanto eccezionali debitamente valutati dagli organi di governo e dalla Comunità;

2) che si deve in gran parte al facile ricorso ai ritiri se la produzione di pere autunno-invernali continua ad essere costituita per oltre il 50 per cento dalla varietà « Passa Crassana » che trova sui mercati esteri difficile collocamento e che, pertanto, alimenta, ogni anno, forti quantitativi destinati all'AIMA;

3) che, impregiudicato tale carattere di eccezionalità, le operazioni di ritiro restano in gran parte prive di effetto se non interessano anche il prodotto che è stato immesso nei circuiti di commercializzazione e che costituisce la parte prevalente della massa disponibile;

4) che ciò si verifica particolarmente per mele, pere, arance, pesche e cavolfiori;

5) che, in mancanza dell'estensione alla merce immessa nei circuiti di commercializzazione, le operazioni di ritiro restano prive

di effetto in quanto il mercato rimane ingolfato ed i prezzi depressi con risultati negativi soprattutto per la produzione;

6) che soltanto l'estensione alle aziende esportatrici della possibilità di effettuare interventi sul mercato, può determinare un alleggerimento del mercato stesso ed un conseguente aumento dei prezzi a vantaggio delle associazioni dei produttori che potranno riprendere le vendite piuttosto che continuare a ritirare;

7) che, infine, detta estensione non può costituire un indebolimento dell'associazionismo dei produttori. Sarebbe, infatti, deludente che l'associazionismo debba trovare il suo punto di maggiore spinta nella politica dei ritiri quando è, invece, nel miglioramento qualitativo e varietale della produzione, nella concentrazione dell'offerta e nella riduzione dei costi che si identificano i fattori sani e costruttivi dell'associazionismo in agricoltura. (4-11764)

SERVADEI. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per sapere se sono a conoscenza delle gravi difficoltà economiche e sociali nelle quali si dibatte la pesca marittima italiana, in rapporto anche all'applicazione della riforma tributaria e dell'imposta sul valore aggiunto.

Per conoscere, in particolare, se sulla base di analogie più volte espresse sia in sede interna che internazionale, non ritengano di adottare per la pesca gli stessi criteri applicativi riguardanti l'agricoltura, commisurando il reddito dell'impresa alla potenza dell'apparato motore o ad altro indice idoneo, e riferendo la ritenuta di acconto sul reddito di lavoro degli equipaggi a salari convenzionali, che potrebbero essere quelli degli istituti previdenziali.

Per sapere, ancora, in questa fase che si spera di transizione rispetto alla normativa sopra auspicata, se non si consideri giusto ammettere in detrazione del reddito e del prodotto soggetto ad IVA il costo del carburante, delle provviste di bordo, delle riparazioni, ecc. ad evitare il moltiplicarsi di oneri sullo stesso oggetto, ed una imposizione resa più insopportabile anche per questo aspetto.

L'interrogante ritiene che la categoria meriti la migliore considerazione, non soltanto per il ruolo che svolge a favore della bilancia alimentare e commerciale del Paese, ma perché è da tempo oggettivamente in crisi ed in via di rapida estinzione. (4-11765)

DAMICO, MILANI, BACCALINI E FIORIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali urgenti iniziative siano state assunte per salvaguardare l'attività e l'occupazione nel settore dell'editoria minacciato da una grave crisi strutturale.

Gli interroganti sottolineano la gravità delle decisioni assunte dalla « Wel Italiana società per azioni » di licenziare 129 lavoratori e di mettere in liquidazione la società facente parte del gruppo EFI attraverso la « Fratelli Fabbri Editore » la quale con altre società editrici fanno capo al gruppo finanziario IFI controllato dall'attuale presidente della Confindustria dottor Agnelli.

Gli interroganti chiedono di conoscere i particolari che hanno favorito l'acquisto della Bantam Books (casa editrice statunitense) attraverso un investimento di 47 miliardi di lire da parte del gruppo finanziario del dottor Agnelli, e se il Governo non ritenga tale operazione in contrasto con la necessità urgente di ristrutturare, attraverso un responsabile e preminente intervento pubblico, l'intero settore dell'editoria.

Gli interroganti infine chiedono un intervento immediato del Ministro del lavoro e della previdenza sociale a salvaguardia degli attuali livelli occupazionali denunciando che ai 129 dipendenti licenziati dalla Wel Italiana devono aggiungersi oltre 600 lavoratori tra agenti e produttori. (4-11766)

D'ALESSIO E POCHETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se le voci ricorrenti in merito alla sdemanializzazione e alla vendita dei terreni (300 ettari) del poligono CEAE di Nettuno abbiano un qualche fondamento in programmi o in atti della amministrazione militare, ed altresì per conoscere come la suddetta amministrazione intenda condursi circa la disciplina delle concessioni di questi come degli altri terreni compresi nel demanio militare in seguito alla approvazione della legge che estende ai suddetti beni le norme in vigore per l'affitto dei fondi rustici, con particolare riguardo alla durata delle concessioni e all'equo canone di affitto. (4-11767)

LA BELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga opportuno esperire straordinarie indagini sulla esecuzione dei lavori, doppiamente subappaltati, del quinto tronco della

ferrovia direttissima Roma-Firenze, in esecuzione ad opera del consorzio Ferrofir (Sogene, Astaldi, Di Penta, Lodigiani) e sul comportamento della miriade d'impresе subappaltatrici. In particolare sui lavori subappaltati dalla Ferrofir alla Terni e da questa alla società Comen (costruzioni metalliche Narnesi) in realtà di proprietà di Tonnino Bianchi, risultando che la predetta società, pur di aumentare a dismisura la sua fetta di profitti, non solo vorrebbe accentuare lo sfruttamento delle maestranze tentando d'imporre ritmi di lavorazione esasperati (che rifiuta di contrattare e concordare con le rappresentanze sindacali, come impone lo Statuto dei lavoratori) o cottimi logoranti, ricorrendo, per piegare la resistenza degli operai, anche alla minaccia di licenziamenti, ma utilizzerebbe, nella costruzione dei tralicci metallici per i semicerchi di cemento armato da servire per il sostegno della galleria Castiglione in Teverina-Orvieto, una quantità di tondino di ferro minore di quella prevista nel progetto e nel prototipo di armatura, come hanno denunciato le maestranze all'interrogante nel corso di una sua visita al cantiere della Comen in Castiglione in Teverina, occupato dagli operai per impedire gli indiscriminati licenziamenti ordinati dal « padrone ».

(4-11768)

MASCHIELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono le difficoltà o gli ostacoli che impediscono di consegnare il regolare libretto di pensione al signor Impastato Giovanni (abitante in via Jacopone da Todi, 93 - Perugia) ex impiegato del comune di Perugia collocato a riposo in base alla legge n. 336 (divisione 14ª, sezione CPDEL, posizione n. 248698).

Il signor Impastato ha ricevuto la credenziale di acconto (ruolo n. 796.205) in data 3 giugno 1972 per lire 104.000. In seguito ha fruito di un aumento dell'acconto a lire 223 mila, ma dopo ben 34 mesi dalla collocazione a riposo ancora non è riuscito, nonostante ripetuti solleciti, a venire in possesso del proprio libretto di pensione.

Per conoscere quali misure intenda prendere il Ministro per soddisfare sollecitamente la semplice e sacrosanta aspirazione del signor Impastato.

(4-11769)

ZOPPETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, se e quando verranno concessi i benefici di cui alla legge n. 263 del 18

marzo 1968 all'ex combattente Cappellini Carlo, nato il 1º gennaio 1897 e residente a Sesto San Giovanni (Milano).

La pratica trasmessa dal comune di Sesto San Giovanni in data 12 luglio 1968 ha avuto riscontro dal consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto il 22 gennaio 1973 lasciando insoddisfatto l'interessato per aver accolto solo in parte le richieste, che però a tutt'oggi è in possesso solo del pezzo di carta col numero di posizione 0447448 e nient'altro. (4-11770)

SALVATORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che alcuni provveditorati hanno ritenuto di annullare le nomine per supplenza, conferite da presidi a professori in possesso di titoli aspecifici, conseguiti anteriormente al decreto ministeriale 2 marzo 1972, e che in base alla legge 14 agosto 1974, n. 358, hanno titolo per partecipare ai corsi abilitanti ordinari ai fini del conseguimento dell'abilitazione e che hanno conseguentemente diritto anche all'inserimento nelle graduatorie provinciali per incarichi e supplenze ed in quelle delle scuole per il conferimento di supplenze, per il corrente anno scolastico 1974-1975.

L'interrogante auspica un pronto intervento del Ministro per una uniformità di indirizzo favorevole ai professori interessati.

(4-11771)

PIROLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se, nell'attuale negativa congiuntura economica, allo scopo di alleviare i ceti meno abbienti, non si ritenga opportuno dare le necessarie disposizioni all'ENEL perché il pagamento del canone per l'energia elettrica sia effettuato mensilmente e non trimestralmente, così come oggi avviene in contrasto anche con le clausole contrattuali sottoscritte dall'utente.

Un tale provvedimento, d'altra parte, non solo favorisce l'utente perché lo mette in condizione di poter far fronte più agevolmente al pagamento del canone, ma avvantaggia anche l'ENEL, sia per una conseguente diminuzione degli utenti morosi, sia per il realizzo in anticipo di cospicue somme con le quali sopperire, sia pure in parte, alle altrettanto cospicue spese correnti.

(4-11772)

CONTE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che nel febbraio 1974 a Capri (Napoli) si verificò una frana che travolse due case provocando la morte di due persone, avvenimento non certo riconducibile alla fatalità se da ben sei anni gli abitanti della zona reclamavano perché nell'area sovrastante non venissero sversati rifiuti e materiale di risulta;

che il sostituto procuratore della Repubblica dottor Di Pietro nel corso e a seguito delle relative indagini firmò avvisi di reato per il sindaco signor Raffaele Di Stefano e per altri amministratori —

se è in corso un procedimento penale e, se così fosse, quali sono gli ostacoli che rallentano il corso della giustizia e se, nel caso di rinvio a giudizio del sindaco non ricorrono i motivi per la sospensione dalla carica. (4-11773)

CONTE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dei gravi abusi edilizi e scempi del paesaggio verificatisi su tutto il territorio dell'isola di Capri (Napoli);

in base a quali criteri è stata autorizzata da parte delle preposte autorità, ivi compresa la competente sovrintendenza, la costruzione dell'albergo *Residence* su un lato del terrazzo di via Tragara, meta preferita di turisti italiani e stranieri, trasformandolo in piazzale d'ingresso dell'albergo stesso e ridimensionando la visibilità di un incantevole paesaggio;

in base a quale valutazione e da chi è stata concessa, se è stata concessa, l'autorizzazione alla circolazione di automezzi privati per il trasporto persone dal porto agli alberghi attraverso le strade interne del comune di Capri, mai dichiarate agibili per il traffico automobilistico;

se non ritengano dar luogo ad una rigorosa indagine per accertare i fatti citati e le eventuali responsabilità, ed intervenire, nel quadro delle leggi vigenti per il ripristino delle condizioni preesistenti. (4-11774)

ASTOLFI MARUZZA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del grave ritardo dell'ENEL nella esecuzione dei lavori di costruzione della centrale termoelettrica di Po-

lesine Camerini in comune di Porto Tolle (Rovigo) e se non ritengano opportuno intervenire, con la dovuta urgenza, per mettere l'ENEL nella condizione di rispettare i tempi di realizzazione;

se loro risulti, altresì, che tale carenza preclude concretamente ogni possibilità a quella promessa occupazione in un settore tanto colpito e che la mancanza di rispetto dei tempi di esecuzione fa accrescere i costi dell'opera e ritardare la produzione di energia elettrica con grave danno economico per il paese;

se non ritengano che questo ritardo contraddica con le tanto ribadite necessità di energia elettrica, tanto da indurre l'ENEL a presentare il piano di interruzione dell'erogazione di energia provocando danno alla produttività e creando disagi all'occupazione in un momento tanto difficile.

L'interrogante fa presente che la situazione nel comune di Porto Tolle e nel Delta in generale, viene aggravata dalla mancata occupazione di almeno il 40 per cento rispetto ai piani di esecuzione che erano previsti nei tempi di realizzazione dell'opera e ciò crea situazioni economiche drammatiche; pertanto fa presente la necessità di un'intervento teso a rimuovere le cause che ostano al rispetto dei tempi di esecuzione della centrale termoelettrica, in modo da assicurare il massimo di occupazione, la realizzazione dell'opera e la produzione di energia elettrica.

Per conoscere, per i motivi sopra esposti, le cause del grave ritardo e quali provvedimenti intendano adottare per recuperare il tempo perduto e assicurare il rispetto dei tempi di realizzazione. (4-11775)

SCUTARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è provveduto ad approntare a tempo debito le installazioni necessarie per la ricezione del secondo canale televisivo nel territorio del comune di San Costantino Albanese (Potenza).

In particolare se non ritenga doveroso intervenire con la massima necessaria sollecitudine presso gli organi competenti affinché siano predisposte le opere atte ad eliminare il gravissimo inconveniente onde non privare le popolazioni interessate di uno strumento sociale di informazione e di ricreazione; ciò anche nella considerazione che gli utenti interessati, pur avendo fino ad oggi regolarmente assolto al pagamento del canone di abbonamento per un servizio inefficiente,

hanno dichiarato, giustamente, di non voler-
vi ulteriormente provvedere non accettando
tale situazione sperequativa rispetto agli ab-
bonati del restante territorio nazionale.

(4-11776)

SCUTARI. — *Al Ministro delle poste e
delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è
a conoscenza della richiesta delle frazioni di
Iazzicelli, Varco, Zarafa del comune di Vig-
gianello (Potenza) ad avere il servizio telefo-
nico pubblico giacché esse sono distanti dal
centro comunale e, durante la stagione in-
vernale, restano per lunghi periodi isolate
a causa delle abbondanti nevicate che si ab-
battono nella zona;

per conoscere le misure che si intende
prendere per provvedere alla realizzazione dei
servizi in questione utilizzando i fondi stan-
ziati dalla legge 28 marzo 1973, n. 86.

(4-11777)

SERVADEI. — *Ai Ministri dell'industria,
commercio e artigianato e del lavoro e previ-
denza sociale.* — Per sapere se sono a co-
noscenza dell'avvenuto acquisto da parte del
finanziere Vassallo — così come ha riportato
la stampa economica nazionale — delle azioni
riguardanti tutte le società industriali di pro-
prietà della famiglia Orsi-Mangelli.

L'interrogante fa presente che in questi
ultimi anni i Ministeri interessati sono ripe-
tutamente intervenuti per assicurare la con-
tinuazione produttiva ed occupazionale degli
stabilimenti in questione, alleggerendone la
gestione col finanziamento di altrui iniziative
sostitutive in base alla legge n. 464, impe-
gnando conseguentemente il gruppo Orsi-Man-
gelli in possibili e coerenti piani di ammo-
dernamento e riconversione aziendale, piani
sempre disattesi per asserite difficoltà di ca-
rattere familiare.

Con riferimento a questi aspetti, sono pro-
prio di queste ultime settimane sollecitazioni
dei lavoratori e dei rappresentanti delle co-
munità, specie di Faenza e di Forlì, per in-
contri ministeriali intesi a chiarire una volta
per tutte le reali intenzioni del gruppo, e
per meglio impegnare l'autorità governativa
a far dar seguito ai passati impegni padro-
nali.

Tutto ciò premesso, è ovvio che questi
incontri debbono essere ulteriormente solle-
citati, per verificare le reali intenzioni del
nuovo imprenditore, per il quale l'operazio-

ne di acquisto non può avere soltanto fina-
lità finanziarie e di presenza nel settore delle
fibre chimiche, ma deve farsi coerentemente
carico dei precedenti impegni, rilanciando
sollecitamente sia la produzione sia l'occu-
pazione a sollievo di situazioni sociali locali
che le vicende Orsi-Mangelli hanno concorso
a deprimere ulteriormente.

(4-11778)

FURIA. — *Ai Ministri dell'industria, com-
mercio e artigianato e del lavoro e previdenza
sociale.* — Per sapere se sono informati che
la direzione aziendale dell'ITL (Italian
Texil Line) di Attilio Cerruti e C., con sede
a Biella, a partire da sabato 30 novembre
1974 ha decretato la totale chiusura dello sta-
bilimento e il licenziamento in tronco dei 50
lavoratori occupati.

Il provvedimento ha determinato l'imme-
diata reazione dei sindacati e dei lavoratori
interessati, che hanno deciso unanimemente
di opporsi e di indire a tale scopo l'assem-
blea permanente all'interno dello stabili-
mento. Le organizzazioni sindacali tessili del-
la CGIL, CISL e UIL, dal canto loro, nel
sottolineare la gravità della misura assunta
dall'azienda, hanno anche denunciato che essa
è stata adottata senza alcuna preliminare co-
municazione e trattativa e, dunque, in asso-
luto spregio alle normali prassi sindacali.

Deve ancora essere segnalato che il signor
Attilio Cerruti è anche contitolare del lani-
ificio Fratelli Cerruti e che tra le due aziende
esiste con ogni probabilità uno stretto colle-
gamento se è vero che, nel mese di aprile,
durante una vertenza per l'occupazione nel
lanificio Cerruti, alcuni lavoratori venne-
ro trasferiti all'ITL (come risulta del resto
dalla risposta che il Ministro dell'industria,
in data 7 novembre 1974, ha dato ad una mia
precedente interrogazione, laddove scrive:
«La vertenza è stata composta in sede di
Unione industriale biellese, in seguito ad ac-
cordi siglati dalle due parti. Dei 25 dipen-
denti esuberanti, 6 si sono dimessi, altri sono
stati sistemati in diversi reparti dello stesso
lanificio conservando sia la qualifica che la
anzianità posseduta, mentre 9 sono stati trasfe-
riti alla ITL di Biella »).

Tutto ciò premesso e in considerazione
delle gravi conseguenze che ricadono sui la-
voratori interessati, in una situazione pro-
duttiva ed occupazionale come quella bielle-
se, già caratterizzata da estreme tensioni e
difficoltà, l'interrogante chiede altresì di sa-
pere in quale modo intendono intervenire af-

finché il provvedimento venga ritirato e sia urgentemente aperta una trattativa tra le parti dalla quale possa scaturire una soluzione positiva. (4-11779)

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che nel corso del 1974 non è stato distribuito alla popolazione di Gorizia il contingente di zucchero agevolato per l'anno in corso e che sono stati pressoché annullati anche i benefici riguardanti la quota di zucchero assegnata all'industria;

che la quota destinata all'industria, esente fino al dicembre 1973 dalla imposta di consumo comunale, come gli altri generi destinati all'industria che non pagano neppure ora i diritti di prelievo, con la proroga della legge sulla zona franca, inaspettatamente ed iniquamente non lo è più in maniera che alcune industrie hanno rinunciato a quelli che sono ormai benefici soltanto apparenti;

per conoscere infine a chi si deve attribuire l'iniziativa relativa ai citati diritti di prelievo e come si intenda ovviare ai gravi inconvenienti che ne sono nati. (4-11780)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere qual'è stato il gettito globale della tassa straordinaria sui veicoli a motore, il cui termine ultimo di esazione è scaduto in data 20 settembre 1974.

Per conoscere, altresì, a quanto ammontano presumibilmente le evasioni di tale tassa, e quali provvedimenti si intendono porre immediatamente in atto per un loro integrale recupero.

L'interrogante rileva che tale recupero non ha soltanto finalità di carattere fiscale, ma è un atto dovuto nei confronti dei cittadini scrupolosi (e sono la stragrande maggioranza) che hanno fatto per tempo il loro dovere.

(4-11781)

MASCHIELLA e GIUFFINÌ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza della gravissima situazione di disagio in cui si son venute a trovare le popolazioni dei comuni della Valnerina (Perugia) a causa delle scosse di terremoto che oramai da alcuni giorni colpiscono la zona: case crollate o pericolanti, edifici pubblici lesionati, strade ostruite al traffico per la caduta di massi, famiglie che da giorni dormono all'addiaccio.

La zona, colpita già negli anni passati, da fenomeni sismici si viene a trovare in una situazione gravissima sotto l'aspetto civile ed economico in quanto i danni delle scosse di terremoto si sommano ai danni della crisi endemica che colpisce oramai da anni le strutture economiche della zona.

Per conoscere quali misure il Governo intenda prendere urgentemente per affrontare la situazione sotto i vari aspetti ed in modo radicale andando così incontro alle aspettative delle popolazioni e delle pubbliche amministrazioni interessate alla zona. (4-11782)

...

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali misure siano state disposte a Cologno Monzese (Milano) in conseguenza di quanto si è verificato recentemente, e cioè:

1) affissione abusiva da parte del cosiddetto Coordinamento nazionale degli MS e dei CUB studenteschi di un manifesto istigatorio e recante vari nomi, fra i quali quello dell'interrogante e del giovane Fabio Allegranza aggredito proditoriamente e percosso selvaggiamente il 18 novembre 1974 in viale Palmanova, Milano, in prossimità della metropolitana;

2) aggressione e bestiale pestaggio all'uscita della metropolitana in piazza Piola, a Milano, del giovane Costanzo sindacalista della CISNAL, abitante in Cologno Monzese, ricoverato al policlinico per trauma cranico, con 40 giorni di prognosi;

3) radunata sediziosa davanti alla sede del MSI-destra nazionale nel corso di una visita dell'interrogante ad opera di un centinaio di teppisti, la cui violenta manifestazione è stata tollerata, senza che i promotori fossero denunciati e senza che venisse identificato un fotografo al quale, evidentemente, si deve la segnalazione dei giovani aggrediti;

4) reiterati assembramenti di gruppi ben identificati extraparlamentari di sinistra davanti all'anzidetta scala, con azioni provocatorie e minacce di ogni sorta, nella carenza di ogni intervento dell'autorità che in tal modo subisce uno stato di permanente violazione della legge, mentre si accentuano l'insicurezza dei cittadini e l'allarme sull'esercizio della libertà di propaganda e di organizzazione politica tutelate dalla Costituzione.

(3-02902)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere se siano a conoscenza della grave situazione nella quale è venuta a trovarsi l'azienda Mac Queen con stabilimento in Pomezia.

« Se siano a conoscenza, in particolare, che la direzione dell'azienda minaccia di porre in cassa integrazione circa 1.000 (mille) dipendenti con programma di drastica ridu-

zione del numero degli addetti. Considerando, pertanto, le gravi ripercussioni che detta situazione sta determinando nell'economia della regione Lazio e del dramma sociale ed umano che colpirebbe centinaia di famiglie, l'interrogante chiede se i Ministri non ritengano estremamente urgente un incontro con i rappresentanti delle maestranze e dell'azienda per scongiurare una tale grave eventualità.

(3-02903)

« VENTURINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici per sapere se gli sia noto lo stato di abbandono e le conseguenti disastrose condizioni in cui versa la strada 131-bis tra Thiesi e Ittiri tanto che è messa a repentaglio la stessa incolumità di chi la percorre sia esso in auto, motocicletta o altro.

« Per sapere, infine, così stando le cose se non ritenga il Ministro di disporre un immediato sopralluogo dell'ANAS per approntare per tempi brevi i rimedi del caso.

(3-02904)

« TOCCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere nei confronti dell'attuale questore di Trento, il quale non contento di non aver tutelato l'ordine pubblico e i diritti elettorali dei cittadini, di aver permesso presenti ingenti forze dell'ordine, il rogo di materiale elettorale, ha addirittura concesso manifestazione con corteo e comizio nelle prossimità del tribunale di quella città per il 2 dicembre 1974, contemporaneamente all'inizio del processo contro i facinorosi che sequestrarono e percossero, con una persecuzione durata per ore e ore il consigliere regionale del MSI avvocato Mitolo e il sindacalista della CISNAL Del Piccolo.

« Per conoscere, infine cosa intendano fare per garantire la tranquilla ripresa del procedimento predetto rifissato per l'udienza del 13 dicembre 1974 e far sì che in aula non abbiano a ripetersi i disgustosi e indecorosi spettacoli di imputati che cantano e schiamazzano, prima e durante il processo.

« Per conoscere quali interventi immediati siano presi o siano per essere presi anche in relazione alla segnalazione telegrafica di già inoltrata sull'argomento.

(3-02905)

« TASSI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere il suo parere in merito ai comportamenti del procuratore generale della Corte d'appello di Catanzaro, il quale ha da mesi ripristinato uno sconcertante indirizzo censorio nel campo della cultura, in particolare di quella cinematografica.

« Non siamo solo dinanzi a episodi di intolleranza per quelle forme di espressione artistica che legandosi ai processi reali di crescita democratica della società e ai grandi traguardi civili conseguiti nell'ultimo trentennio rompono con i vecchi pregiudizi sociali, né dinanzi ad interpretazioni anacronisticamente restrittive delle procedure e delle norme che non tengono conto della evoluzione dei costumi, ma c'è da valutare se questo comportamento censorio del procuratore generale di Catanzaro non evidenzii un modo di intendere l'amministrazione della giustizia e la funzione del magistrato in contrasto con i valori sostanziali della Costituzione.

« Sarebbe davvero paradossale se si dovesse riaprire oggi una polemica sui confini della libertà della cultura in tutte le sue manifestazioni, che portò negli anni cinquanta a confronti aspri anche sul piano politico e che fu superata con senso di equilibrio assecondando il naturale cammino dei tempi e la positiva evoluzione dei costumi.

« In questa materia che ha innegabili risvolti anche di ordine politico e sociale è auspicabile, quindi, una puntualizzazione del Ministero della giustizia e dello stesso Consiglio superiore della magistratura, così sollecito per altri casi, ad interventi di ben altra gravità e dimensione.

« Se l'autonomia del magistrato deve essere garantita, essa però non può neppure

sostanziarsi di arbitrio o di insensibilità né può essere utilizzata come momento di rottura con un intero contesto sociale.

« La regione calabrese di fatto è stata messa sotto tutela e ai suoi cittadini viene negata capacità critica e viene preclusa di conseguenza ogni libera partecipazione alla vita culturale del paese.

(3-02906)

« MANCINI GIACOMO, FELISETTI, BALZAMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere se è a conoscenza che la signora Gilda Bottai Monreal, figlia del cittadino italiano Lorenzo Bottai Seppia da San Lorenzo, Settimo San Prospero (Pisa), sposata in Cile con Felix Edmundo Sebrecht Diaz e all'ottavo mese di gravidanza (con previsione di parto gemellare), è stata arrestata nel mese di settembre 1974 insieme con il marito ed è detenuta nelle carceri cileni sotto l'accusa di reati politici per i quali l'autorità militare ha preannunciato la condanna alla pena capitale;

se non ritiene di dover adottare urgentissime iniziative, anche con la collaborazione di canali diplomatici stranieri, per interrompere un così grave ed inumano atto di persecuzione ed impedire una orrenda repressione cruenta in danno, per quanto riguarda specificamente il nostro paese, della figlia di un emigrato italiano.

(3-02907)

« VINEIS, BODRATO, SPAGNOLI, ALTISSIMO, MAMMI ».

RISERVATA

Roma, 9 novembre 1974

Caro De Martino,

nei giorni successivi all'incontro che ho avuto con il Presidente Moro, su sua richiesta, ho preparato un pro-memo-ria sugli argomenti toccati nel colloquio, di cui Ti invio copia.

Resto naturalmente a Tua piena disposizione per ogni chiarimento che ritenessi necessario.

Con fraterni saluti

per

Giorgio Ruffolo
(Giorgio Ruffolo)

On.le Dott. Francesco DE MARTINO
Segretario del PSI
Via del Corso, 475

R O M A

SITUAZIONE

ò

Sul piano internazionale si aggravano le minacce di una depressione generalizzata. Le preoccupazioni inflazionistiche hanno indotto praticamente tutti i paesi industriali a reagire al "prelievo petrolifero" con politiche di restrizione della domanda. Queste politiche, e l'incapacità del sistema finanziario internazionale di compensare il prelievo con prestiti straordinari, ha innescato una spirale depressiva, che politiche nazionali dirette - ciascuna per suo conto e senza tener conto delle ripercussioni esterne - a forzare le esportazioni, non mancheranno di alimentare.

L' OCSE prevede un aumento del commercio mondiale, nel 1975, limitato al 5% (pochi mesi fa prevedeva l'48%).

Solo un accordo internazionale di ampio raggio, del tipo, di quello proposto dal Presidente francese Giscard d'Estaing, potrebbe superare lo stallo.

Sul piano interno i problemi dominanti restano la pressione inflazionistica e lo squilibrio della bilancia dei pagamenti.

(a) inflazione: E' alimentata da fattori esterni e interni. La riduzione dei prezzi internazionali delle materie prime dovrebbe ridurre la pressione esterna; ma ulteriori scivolamenti del cambio della lira potrebbero annullare questo effetto positivo. All'interno, vi è anzitutto il potenziale inflazionistico racchiuso nell'aumento dei prezzi all'ingrosso, delle tariffe e delle imposte indirette, che si trasferirà nei prezzi finali. Vi sono le richieste sindacali. Vi è la dilatazione del disavanzo pubblico. Vi è la politica delle imprese, tendente a trasferire sui prezzi aumenti superiori a quelli dei costi. Difficilmente il 1975 potrà chiudersi con un aumento medio dei prezzi inferiore al 16%. In sede OCSE si prevede un aumento attorno al 20% (come quello valutato per quest'anno).

- 2 -

(b) bilancia dei pagamenti. Come La Relazione ~~per~~ ^{previsionale} e programmatica osserva, l'attuale grave disavanzo è interamente conseguenza di un aumento dei prezzi internazionali (materie prime e petrolio). Vi contribuisce in modo pesante il deflusso di capitali dissimulato nelle partite correnti.

Le cause profonde sono però di carattere strutturale: le insufficienze del settore energetico, del settore agricolo-alimentare e del patrimonio tecnologico, irrigidiscono la struttura del nostro commercio estero, rendendo estremamente vulnerabile la nostra economia ai mutamenti improvvisi della struttura del commercio mondiale.

PROSPETTIVE

Le misure fiscali e creditizie assunte nel corso dell'anno stanno producendo i loro effetti sulla domanda interna. Il "punto di svolta" si è probabilmente avuto nell'estate. Le importazioni e gli investimenti sono oggi in fase di forte rallentamento.

Ciò migliora la situazione della bilancia dei pagamenti. Secondo le tendenze attuali, il saldo corrente potrebbe ridursi da 5.300 a 2.500 miliardi circa tra il 1974 e il 1975: un miglioramento eccezionale, di poco meno di 4 miliardi di dollari, che limiterebbe a fine 1975 il nostro deficit al solo "saldo petrolifero". Ciò non significa che il problema sarà risolto: un riaggiustamento globale del nostro saldo esige almeno tre anni e implica un'attiva collaborazione internazionale, soprattutto da parte di quei paesi (Germania) che dovrebbero riassorbire i loro saldi attivi espandendo la loro domanda interna.

Il risvolto del miglioramento della bilancia dei pagamenti è la depressione della domanda interna. Combinata con l'indebolimento della spinta esercitata dalla domanda estera, si tradurrà probabilmente in una riduzione del reddito nazionale, nel 1975, o quanto meno in una condizione di ristagno che avrà effetti negativi sull'occupazione. L'OCSE valuta al 5% il tasso di disoccupazione nel 1975: ciò equivale a una disoccupazione ulteriore

- 3 -

di circa 400 mila unità. Dai prezzi si è già detto: nessuna politica di restrizione della domanda potrebbe incidere sui fattori di lievitazione già inseriti nel sistema.

AZIONE DI BREVE PERIODO

Nessun miracolo è possibile. Sono invece possibili misure atte a limitare i guasti della tempesta che oggi investe, con l'Italia, l'intera economia mondiale.

(a) misure relative alla bilancia dei pagamenti. Occorre, per quanto possibile, allentare il vincolo imposto dalla bilancia dei pagamenti, stimolando le esportazioni e riducendo le importazioni non attraverso la contrazione della domanda interna, ma ^{con l'aiuto} ~~interventi~~ ^{direttamente} su certi consumi e su certi impieghi produttivi.

- orientando il credito verso le imprese esportatrici;
- adottando misure di razionamento dei consumi petroliferi di olio combustibile, di gasolio e di benzina, secondo i suggerimenti della Relazione previsionale e programmatica, in modo da ottenere un risparmio di petrolio greggio del 10% (equivalente a circa 500 miliardi di lire nel 1975);
- adottando alcune misure di incoraggiamento della produzione agricola, anch'esse suggerite nella R.P. e P.;
- adottando misure di maggiore vigilanza sulle banche e sulle grandi imprese in merito ai movimenti di capitale;
- adottando un atteggiamento più rigido nei riguardi della CEE, per quanto riguarda l'impegno a smantellare l'attuale disciplina dei depositi cauzionali sulle importazioni, senza che siano ottenute concrete garanzie da parte della Germania e di altri paesi in materia di politica economica generale.

-4-

(b) misure anti-inflazionistiche. Come si è detto, non c'è da farsi illusioni sulla possibilità di comprimere oltre certi limiti la spinta inflazionistica. Occorre sforzarsi di contenerla entro quei limiti (+16%) e redistribuire il più equamente possibile il costo dell'inflazione. In particolare, appaiono necessarie:

- un'azione antimonopolistica sulle grandi imprese e sui grandi intermediari. Ciò implica una nuova e straordinaria "amministrazione dei prezzi";
- approvvigionamenti straordinari di certe derrate essenziali per il costo della vita, e fissazione pubblica dei loro prezzi. Ciò implica una riorganizzazione dell'ANMA;
- un confronto serio e "documentato" (senza grandi maratone notturne) con i sindacati sulla contingenza e sugli altri problemi rivendicativi. La linea di guardia del + 16%, enunciata dalla Relazione p.e.p. per quanto riguarda i redditi di lavoro, non può essere osservata senza la loro collaborazione. Ma appare dubbio che tale collaborazione possa essere ottenuta attraverso grandi "trattati". Deve nascere da un confronto paziente e continuo; ma soprattutto, dalla "ricostruzione della credibilità" governativa;
- una politica dei redditi rigoboda dovrebbe invece essere praticata nel settore pubblico: v. punto seguente;

(c) misure di risanamento della finanza pubblica; Qui dovrebbe essere prodotto il più intenso sforzo inteso a debellare le attuali tendenze al disordine e a restituire autorità e prestigio all'azione pubblica:

- concentrando le grandi decisioni finanziarie: l'attuale bilancio dello Stato è uno strumento farraginoso e insignificante. Occorre creare nel Conto Consolidato della P.A., lo strumento fondamentale di controllo della finanza pubblica;
- curando in particolare la riorganizzazione del Ministero delle Finanze, cui dovrebbe essere preposta una guida politica competente e coraggiosa;

- attuando in tutto il settore pubblico (Stato, Aziende autonome, enti pubblici) una rigorosa politica dei redditi, attraverso la fissazione di rigidi limiti alle retribuzioni e alle assunzioni e la revisione di alcune tra le decisioni più aberranti;
- ~~attuando nel settore pubblico una~~ attuando nel settore pubblico una politica di mobilità del lavoro; su questo punto dovrebbe essere verificata l'asserita disponibilità delle organizzazioni sindacali;
- effettuando una rigorosa revisione della legislazione di spesa, attraverso un organo tecnico straordinario, cui sia assicurata la collaborazione del Governo e del Parlamento;
- realizzando in tempi certi l'anagrafe tributaria;
- procedendo ad alcune "esemplari" iniziative di pulizia e di moralizzazione nel campo tributario;
- riordinando la materia del finanziamento del Tesoro, attraverso l'estensione della gamma dei titoli, e l'eventuale indicizzazione di alcuni di essi, in modo da alleggerire l'onere del finanziamento che grava oggi sull'Istituto d'Emissione;

(d) misure di sostegno dell'attività economica e dell'occupazione. Si deve mirare a contenere gli effetti della depressione sull'occupazione sostenendo per quanto possibile attività che non incidono in modo elevato sulla bilancia dei pagamenti, e ponendo le basi per una ripresa generale dell'attività economica lungo linee più conformi alle esigenze economiche (piena occupazione) e sociali (servizi e infrastrutture pubbliche) del Paese. In particolare:

- non sembra che l'attuale situazione consenta una generale "distensione" creditizia; piuttosto, una selezione dei flussi creditizi verso le attività prioritarie: imprese esportatrici e attività edilizie;
- occorre sbloccare il meccanismo edilizio, risolvendo il problema del finanziamento, anche con il ricorso a forme di indicizzazione

-o-

~~indicizzazione~~

indicizzazione, secondo le linee prospettate dalla Banca d'Italia; adottando, sulla base del disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento, e d'intesa con le Regioni, un programma straordinario per l'acquisizione di aree e la costruzione di complessi edilizi, attraverso convenzioni con operatori pubblici e privati;

- occorre procedere, sulla base dell'istruttoria già avviata dagli organi di programmazione, al varo di un programma di emergenza nel campo delle infrastrutture sociali, sulla base delle procedure straordinarie proposte e dei progetti già concordati con le Regioni;

AZIONE DI MEDIO PERIODO

Occorre delineare un programma di medio periodo (cinque-sette anni) ^{di razionalizzare} il senso dell'orientamento, offrendogli una prospettiva nella quale collocare la valutazione del costo dei sacrifici richiesti e dei vantaggi delle iniziative intraprese.

Sulla base delle proposte avanzate in sede di programmazione, che ebbero una ^{accoglienza} favorevole nei contatti avuti con la Commissione della CEE, si tratta di elaborare, non un piano globale, che investa tutte le attività economiche (nell'attuale situazione di incertezza una programmazione globale è improponibile) ma un piano di ristrutturazione e di risanamento centrato su alcune fondamentali politiche.

(a) politiche di ristrutturazione dell'apparato produttivo, per adeguarlo alle nuove prevedibili condizioni degli scambi internazionali; in particolare nei settori:

- energetico
- agricolo-alimentare;
- meccanico strumentale ed elettronico;

(b) misure di riorganizzazione dei servizi pubblici fondamentali: poste, ferrovie, telefoni, linee aeree e di navigazione, che costituiscono la nervatura essenziale dell'economia, e che si trovano oggi in uno stato di degradazione.

-7-

- (c) politiche di risanamento della finanza pubblica;
- (d) investimenti nelle infrastrutture sociali di base: edilizie, scolastiche, sanitarie.

~~DIREZIONE DELLA POLITICA ECONOMICA~~

Non c'è bisogno di sottolineare l'attuale desolante stato di frammentarietà delle competenze, che conduce obiettivamente a una situazione di "irresponsabilità" e di "ingovernabilità".

In prospettiva, si pone il problema di una riorganizzazione della struttura stessa di Governo. In questo ambito si colloca la proposta dell'istituzione di un Ministero dell'Economia. Nell'immediato, occorre comunque assumere misure di emergenza, atte a ricostituire una capacità di direzione univoca. Sembrerebbe opportuno, a tal fine, utilizzare i poteri di coordinamento propri del Presidente del Consiglio, che è anche Presidente del CIPE. In particolare si potrebbe:

- attuare la prevista riforma del CIPE, con la sua riduzione a 5 o 9 membri permanenti;
- ricostituire una vera Segreteria del CIPE, composta di un nucleo ristretto di alti funzionari ^{e di esperti}, con compiti di coordinamento esecutivo delle direttive del CIPE. A questo dovrebbero essere assicurati i servizi tecnici dell'ISPE e della Banca d'Italia;
- concentrare le attività del CIPE e della sua Segreteria presso la ~~Presidenza~~ Presidenza del Consiglio (eventualmente, Ministro del Bilancio ad interim);
- costituire, per alcune funzioni "orizzontali" prioritarie, come ad esempio, la politica dei prezzi, ^{la} politica dell'energia (per le quali le competenze sono oggi frammentate tra le amministrazioni) speciali Autorità, o Commissariati Generali, alle dipendenze dirette del Presidente del Consiglio.

La credibilità dell'azione di Governo è in gran parte affidata

-8-

alla sua capacità di costituire un efficace centro di coordinamento nel punto più adatto; come pure, ovviamente, alla sua capacità ~~di~~ adattare con tempestività decisioni da lungo tempo "sofferenti"; come ad esempio, l'insediamento della Commissione per le società e la Borsa, gli adempimenti relativi al piano del petrolio, quelli necessari per la soluzione del problema dell'organizzazione del settore chimico.

INFORMAZIONE

L'efficacia dell'azione di Governo nell'attuale grave momento è affidata anche alla sua capacità di stabilire un costante collegamento informativo, oltre che con i più importanti gruppi rappresentativi della società civile - sindacati, imprese, ecc. - con l'opinione pubblica in generale. A tale scopo dovrebbe servire un uso intelligente e aperto di quei mezzi di comunicazione di massa.

In particolare, dovrebbero essere organizzate conferenze periodiche del Governo alla TV, precedute da un quadro informativo sintetico, preciso e ~~sincero~~ sincero della situazione e delle intenzioni del Governo.



*Il Ministro per il Lavoro
e la Previdenza Sociale*

Roma, 7 Nov. '74

Caro De Martino,

nell'ambito di una politica di sostegno dell'occupazione, dei redditi più bassi e della garanzia del salario, si colloca sia lo strumento della Cassa integrazione guadagni, sia la miglior tutela della disoccupazione involontaria.

Ti ho già inviato un appunto sulla rivalutazione delle pensioni della previdenza sociale di cui avevo avviato la discussione con le organizzazioni sindacali e che sarebbe opportuno far richiamare nel programma di Governo.

Per quanto si riferisce invece alla disoccupazione involontaria e agli interventi della Cassa integrazione guadagni, ho illustrato ai sindacati operai martedì e presenterò oggi a quelli padronali, le indicazioni di massima che accludo alla presente.

L'obiettivo che si vuole realizzare è quello della parificazione all'80 per cento del salario anche del trattamento previsto dalla Cassa integrazione ordinaria (attualmente fissato nella misura del 66 per cento) ponendo peraltro un limite temporale o quantitativo di ore all'intervento. Deve essere anche valutata l'ammissibilità a tale istituto, con i necessari adattamenti, dei settori che ne sono esclusi (ad esempio commercio, turismo ecc.). Elevazione all'80 per cento del salario anche dell'indennità speciale di disoccupazione, generalizzandola a tutte le categorie di lavoratori non agricoli estendendone la durata a 360 giornate annue, in luogo delle attuali 180 giornate.

Per il settore agricolo la revisione legislativa della materia è stata realizzata recentemente con l'intesa delle organizzazioni sindacali interessate.

Onorevole Prof.
Francesco DE MARTINO
Segretario del Partito Socialista Italiano

R o m a



foglio n. 2

*Il Ministro per il Lavoro
e la Previdenza Sociale*

Inoltre è previsto che la indennità ordinaria di disoccupazione (attualmente fissata in lire 800 giornaliere) sia elevata ad $1/30^o$ della pensione minima della previdenza sociale (circa 1.600 lire giornaliere) in modo da assicurare l'automatico adeguamento, in relazione alla revisione di detti trattamenti minimi ai quali si applica il congegno della scala mobile.

L'onere della indennità ordinaria di disoccupazione, oggi a totale carico della produzione, dovrebbe gravare su un "Fondo sociale" al quale dovrebbe essere prevista anche la partecipazione dello Stato.

Voglio infine richiamare la Tua attenzione su alcuni dati che riguardano la Cassa integrazione e che sottolineano l'esigenza di un più stretto collegamento tra i vari interventi e di una più incisiva presenza delle organizzazioni sindacali.

Per la fine del 1974 si prevede la seguente situazione :

la Cassa integrazione ordinaria avrà un deficit che si aggira sui 71 miliardi; quella straordinaria (a totale carico dello Stato) presenterà un attivo di circa 55 miliardi, mentre quella per l'edilizia raggiungerà un deficit di 193 miliardi.

La Cassa integrazione ordinaria viene finanziata con l'esclusivo contributo dei datori di lavoro nella misura dello 0,20 per cento del salario corrisposto.

Ad esempio la FIAT versa annualmente circa un miliardo, tuttavia il costo della riduzione delle ore di lavoro programmate dalla FIAT per 32 giorni per 71 mila dipendenti, porrà a carico della Cassa un onere di oltre 15 miliardi.

Ho ritenuto che gli elementi oggetto della presente ed illustrati negli allegati, possano esserti utili per gli eventuali colloqui sul programma del Governo.

Caro il saluto

Muto



MINISTERO DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

IL MINISTRO

1 novembre 1974

Caro Moro,

ti riassumo qui, molto succintamente, come mi hai chiesto di fare, i problemi di politica economica che ho prospettato questa mattina attingendo alla mia esperienza di ministro del bilancio e collocandomi, naturalmente, dall'angolo visuale socialista. E' proprio da questo angolo visuale che ho voluto mettere in evidenza, in premessa, le implicazioni che tali problemi contengono per il rapporto del governo con tre suoi principali interlocutori: i sindacati, le Regioni, la Comunità europea.

FINANZA PUBBLICA: è necessaria e urgente una risoluta opera di risanamento (vedi la situazione di caos, ormai sfuggente a ogni controllo, descritta nel rapporto "Finanza pubblica" di Mediobanca; e, per le linee d'intervento, vedi la "Relazione previsionale e programmatica"); dal lato dell'entrata, la lotta all'evasione fiscale deve tradursi in immediata energica applicazione del recentemente deliberato "accertamento per campione" e di altri strumenti (come il controllo incrociato imposte dirette-indirette, anagrafe tributaria); occorre procedere a una più severa imposizione dei patrimoni immobiliari (provvedimento "una tantum" sulle case, rafforzamento dell'INVIM); questa azione in campo fiscale corrisponde non solo a imperiose esigenze di gettito ma anche a quella più equa ripartizione dei sacrifici particolarmente richiesta dai sindacati. Dal lato della spesa, occorre una spietata operazione chirurgica di taglio del superfluo: ma per saper bene dove mettere le mani e avere il quadro completo della opera di risanamento da condurre (superando la situazione di caos e di incontrollabilità sopra ricordata) bisogna pro-



MINISTERO DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

IL MINISTRO

- 2 -

cedere a ritmo accelerato all'attuazione delle delibere del CIPE del 31/7/74 in materia di finanza pubblica, e specialmente di quella riguardante il conto consolidato della Pubblica Amministrazione.

Particolare importanza rivestono i problemi della finanza regionale, ai fini della suddetta opera di risanamento e ai fini di un rapporto di collaborazione e corresponsabilità tra governo e regioni. I due provvedimenti essenziali sono stati già predisposti in sede tecnica (commissione mista Bilancio-Tesoro): rimessa della legge finanziaria regionale; norme sulla contabilità regionale.

INVESTIMENTI: per arginare la recessione, preparare l'inversione di tendenza, salvaguardare l'occupazione, occorre promuovere gli investimenti pubblici e privati secondo una rigorosa scala di priorità che colloca ai primi posti l'agricoltura, l'edilizia, l'esportazione, il Mezzogiorno, l'energia. Bisogna mobilitare immediatamente le risorse finanziarie disponibili, adottando procedure straordinarie abbreviate e concentrando le responsabilità operative: a tal fine, si prospetta l'esigenza di costituire a livello di governo "autorità" funzionali per l'energia e per l'edilizia. Il Ministero del Bilancio ha predisposto uno schema di "programma di emergenza" nel quale sono individuati "progetti speciali" per i quali è stata accertata la disponibilità di Regioni e imprese e che potrebbero in gran parte essere finanziati con mezzi già stanziati per su leggi pluriennali di spesa.

La politica degli investimenti deve inoltre affrontare i problemi della ristrutturazione industriale, specialmente



MINISTERO DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

IL MINISTRO

- 3 -

in funzione della promozione delle esportazioni e della sostituzione di importazioni nel mutato contesto dei rapporti economici internazionali.

* Sottolineo l'importanza che il discorso degli investimenti, collegato a quello delle riforme e dei servizi sociali, riveste ai fini del rapporto tra governo e sindacati.

CREDITO: bisogna riconoscere che le possibilità di espansione del volume globale sono assai limitate: ragione di più per stabilire priorità precise e, in funzione di queste, criteri di selettività che consentano un allentamento della stretta in determinate direzioni (specialmente agricoltura, edilizia, Mezzogiorno, esportazione, piccola e media impresa).

Occorre inoltre intervenire per il contenimento dei tassi d'interesse, che ormai si sono portati sensibilmente al di sopra della media internazionale ed europea.

Bisogna pure predisporre una più articolata e sofisticata gamma di titoli (forme di indicizzazione).

Connesso al credito, sotto il profilo della disponibilità di mezzi finanziari per l'attività produttiva, è il problema della fuga di capitali. E' necessaria una vigilanza più severa e penetrante sul sistema bancario; è necessario cominciare a dare almeno qualche esempio (come nel caso delle evasioni fiscali). Anche questo è un problema di credibilità politica del governo nei confronti dei sindacati.

PREZZI: se si vuol tutelare il salario reale, evitando aumenti del salario monetario con effetti inflazionistici, e soddisfare la giusta esigenza, sulla quale insistono i sindacati, di proteggere i redditi più bassi, occorre predisporre



MINISTERO DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

IL MINISTRO

- 4 -

immediatamente gli strumenti per una "gestione politica" dei prezzi dei generi di più largo consumo (pane, pasta, olio, zucchero, latte): stanziamento di mezzi finanziari occorrenti per interventi sul mercato di dimensioni adeguate; concentrazione in una unica autorità di governo dei poteri decisionali e degli strumenti operativi oggi dispersi tra CIPE, CIP, Ministero Agricoltura ecc.

COMUNITA' EUROPEA: si pone con urgenza il problema di una più coordinata e meno settoriale azione di governo riguardo alla politica comunitaria, non tanto sotto il profilo della politica estera quanto piuttosto ai fini del coordinamento della politica economica nazionale con gli impegni assunti a livello comunitario, e ciò soprattutto in riferimento: alla revisione della politica agricola e alla impostazione della politica regionale; ~~della~~ cooperazione finanziaria, per un prestito che non segua i consueti schemi "bancari" ma sia legato a un programma di risanamento e sviluppo nel medio periodo.

PROGRAMMAZIONE: il noto "Rapporto sulla programmazione" di Giorgio Ruffolo ha dato conto delle delusioni e delle esigenze della programmazione. Alcune di queste esigenze, riguardanti l'efficienza ~~xx~~ dell'azione e della organizzazione del governo e della pubblica amministrazione, sono state menzionate nei punti precedenti. Resta sempre, irrisolto, il problema della unità di guida della politica economica (tre ministeri finanziari, composizione e funzionalità del CIPE). Alcune delle misure sopra indicate, in materia di finanza pubblica, di politica degli investimenti, di "autorità" di



MINISTERO DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

IL MINISTRO

- 5 -

governo per l'energia, l'edilizia e i prezzi, potrebbero concorrere a creare alcune condizioni necessarie, anche se non sufficienti, per la ripresa della politica di programmazione.

In appendice, ricordo tre problemi particolari (ma non meno importanti e urgenti degli altri):

- attuazione del "piano del petrolio" in conformità alle delibere del CIPE dell'aprile scorso (alcuni termini sono già scaduti);
- nomina della Commissione per le società e la borsa, della quale si ravvisò la necessità e l'urgenza col decreto-legge dell'ormai lontano aprile 1974;
- assetto delle partecipazioni pubbliche nel settore chimico e connesso problema della Montedison.

alla persona - urgente*Partito Repubblicano Italiano*

IL SEGRETARIO POLITICO

Roma, 23 ottobre 1974

Caro De Martino,

con molto rammarico ho appreso ieri sera che il sen. Fanfani si accingeva a declinare l'incarico, per l'impossibilità di ricostituire la coalizione di centro-sinistra. E poichè si tratta di una decisione grave, che rischia di aprire un periodo ancora più incerto ed oscuro di quello che il nostro Paese sta vivendo, a me pare che un momento di approfondita riflessione si imponga a tutti noi, con riferimento all'ultimo documento del Presidente incaricato.

Dal punto di vista delle pregiudiziali politiche su cui si è aperta la crisi, a me pare che la soluzione contenuta nel documento suddetto possa essere da tutti e quattro i partiti accettata, e ciò rappresenterebbe già un grande passo avanti.

Rimane, se le mie informazioni sono esatte, il grosso problema del rapporto del governo con i sindacati. Ora circa questo rapporto, quando esso venga sottoposto ad una valutazione tranquilla, non possono sorgere dubbi di sorta. Esso dovrà essere aperto e comprensivo al massimo, considerata la situazione di gravi difficoltà e di incertezze in cui si trova tutto il vasto mondo dei lavoratori, in primo luogo quello dei settori direttamente produttivi. Tuttavia, le rivendicazioni dei sindacati, per quanto umanamente giustificate siano, non si possono sottrarre a quell'accertamento di compatibilità, che costituisce l'estremo punto di riferimento di un governo che voglia oggi salvare il Paese, e quindi gli stessi lavoratori, dalla catastrofe economica che li minaccia. Non è certo compito dei sindacati stabilire in che quadro di compatibilità si collochino le loro rivendicazioni. Ma è compito supremo del governo stabilirlo, soprattutto oggi, e prima che sia tardi. Lasciami dire che troppo abbiamo trascurato quest'accertamento nel passato (non facendo certo il bene dei lavoratori più esposti) per poterlo continuare a dimenticare oggi. Del resto, questo di un rigoroso impegno a stabilire le compatibilità mi pare l'elemento caratterizzante del nuovo governo se il nuovo governo si farà. E deve essere

On. Francesco De Martino
Segretario politico del PSI
Via del Corso

R o m a

elemento caratterizzante, sapendo, come Tu sai, che il disavanzo della bilancia dei pagamenti e l'eccezionale disavanzo della finanza pubblica (con l'impressionante sviluppo delle spese correnti) sono i nodi che ci stringeranno alla gola in un brevissimo spazio di tempo, se non correremo subito, con energia e rigore, ai ripari.

Ora inteso così, il rapporto del governo con i sindacati, esso non risulterà diverso dal rapporto che il governo avrà con i partiti, poichè qualunque esigenza programmatica, anche quella che ~~non~~ emani dai partiti, dovrà essere sottoposta all'accertamento di cui ho parlato.

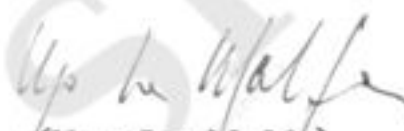
Naturalmente, prima di decidere sui gradi di compatibilità esistenti, sia per quel che riguarda i punti programmatici del documento del Presidente incaricato, sia per quanto riguarda le rivendicazioni sindacali, dobbiamo fare azione rigorosa per quanto riguarda le evasioni fiscali, le fughe di capitale, la tassazione dei redditi molto al di sopra del minimo vitale, il blocco del loro aumento, la immediata soppressione o ridimensionamento delle strutture corporative, parassitarie, deficitarie, improduttive.

Ma preventivato che cosa ci potrà dare tutto questo, il problema della compatibilità fra le diverse esigenze, si continuerà a porre e ci costringerà, non potendo soddisfare tutte le esigenze, a dare precedenza ai bisogni dei disoccupati, dei sottoccupati, di coloro il cui reddito sfiora il minimo vitale.

Se siamo d'accordo su questa impostazione, che del resto è ormai richiesta da tutti i tecnici e gli esperti che hanno dato il loro apporto tecnico al Ministero del bilancio e della programmazione (e non vedo come non si possa non essere d'accordo), il problema di una differente valutazione dell'ultimo documento del Presidente incaricato non dovrebbe sorgere. La coalizione quadripartita si potrebbe rimettere in azione, nel tentativo supremo di salvare il Paese da una crisi che può diventare, sia dal punto di vista economico che politico, irreversibile.

Sarei lieto di conoscere l'opinione Tua e del Tuo partito prima che io dia, a nome del PRI, la risposta richiesta al Presidente incaricato.

Con i più cordiali saluti


(Ugo La Malfa)

23 ottobre 1974

Caro Fanfani,

in risposta alla tua lettera di ieri sera ti informo, che la nostra Direzione ha preso in esame l'insieme delle questioni che hanno costituito oggetto dei nostri colloqui e dei documenti che ci hai sottoposto.

Essa ha rilevato che per quanto riguarda i rapporti politici con le opposizioni, in particolare quella di sinistra, non vi è stata alcuna interpretazione " soggettiva" da parte nostra delle tue proposte. Per quanto cir riguarda, il rinvio agli accordi del giugno 1974 contenuti nel tuo documento costituisce una definizione che il P.S.I., avendola già accettata, accetta tuttora.

Per quanto riguarda invece la definizione dei rapporti con i sindacati, è da rilevare in primo luogo che da parte nostra non si è mai inteso di subordinare qualsiasi decisione del governo al consenso dei sindacati. Il che appunto configurerebbe quel tipo di ibrida maggioranza di fatto della quale tu parli. Ciò del resto è chiaramente risultato in molteplici occasioni.

Il nostro Partito ha posto invece un'altra questione di grande valore politico generale per qualsiasi tempo, esistente in tutti i paesi industrializzati dell'occidente europeo, oggi assolutamente preminente su qualsiasi altra esigenza e cioè quella dell'indirizzo della politica di governo rispetto ai sindacati. Il nostro Partito ritiene che senza una intesa di massima con essi non è possibile nelle circostanze presenti una qualunque politica diretta a conquistare se non il

On. Amintore Fanfani

= 2 =

consenso, la comprensione delle classi lavoratrici. È indicativo di tale indirizzo avrebbe dovuto essere una ^{definizione} ~~indicazione~~ positiva intorno ai temi principali oggi in discussione, cioè i salari, pensioni e occupazione. Questo il P.S.I. ha chiesto e questo rimane essenziale. Nel sottolineare l'esigenza di tali rapporti tra governo e sindacati il P.S.I. non ignora i problemi di carattere generale e gli interessi della collettività in rapporto alla crisi economica: anzi proprio l'esistenza di tali problemi e dei necessari sacrifici che ne derivano rende indispensabile la volontà e la ricerca costante del consenso del mondo del lavoro nel suo insieme per qualsiasi governo che intende risolvere i problemi con il metodo democratico.

L'insorgere di questo dissenso ha reso impossibile di entrare nel merito delle questioni economiche, prospettate nel documento della nostra Direzione, che hanno grande rilievo nelle presenti circostanze e che non sono state sufficientemente discusse alla luce delle tue proposte. Del pari non si è potuto discutere adeguatamente sui problemi della struttura del governo e degli altri a questa collegati, nonché su quello gravissimo della sicurezza democratica.

D'altra parte non si può non rilevare che fin dall'inizio un leale ed approfondito confronto su tali questioni reali è stato praticamente reso assai difficile dallo spazio consentito alla manovra messa in atto da chi dichiaratamente mira ad una svolta a destra ed all'avventura delle elezioni anticipate.

./.

= 3 =

Le nostre impostazioni, che abbiamo avuto modo di illustrarti negli incontri con te avuti non possono prestarsi ad erronee interpretazioni e pertanto su di esse riteniamo di insistere.

In conseguenza di quanto precede la Direzione ritiene che se a tuo giudizio le cose dovranno restare come sono, non è possibile una risposta positiva alla tua lettera.

Di fronte alla gravità della situazione politica che si prospetta al paese la Direzione infine ha ribadito la validità della politica di collaborazione fra P.S.I. e D.C. come un dato essenziale per la stabilità della democrazia italiana.

Ti ricambio cordiali saluti.

(Francesco De Martino)

DEMOCRAZIA CRISTIANA

DIREZIONE CENTRALE

IL SEGRETARIO POLITICO

21 Ottobre 1974

Roma,
Piazza Luigi Sturzo (Eur) Tel. 5901

On. FRANCESCO DE MARTINO

On. FLAVIO ORLANDI

On. UGO LA MALFA

On. ATTILIO RUFFINI

Cari Colleghi,

nella giornata di sabato da ciascuna delle Vostre delegazioni ho ascoltato il commento orale della relazione da me - quale incaricato - tenuta alla Direzione della D.C. il 17 c. E da Voi non mi sono state indicate riserve a riconoscerla quale programma-base per l'intesa di Governo da noi tutti ricercata.

Sulla parte politica della ricordata relazione ho riscontrato, invece, una diversa ed opposta interpretazione da parte delle delegazioni del PSI e del PSDI, sia per quanto riguarda i rapporti della ricostituenda maggioranza col PCI, sia per quanto riguarda la correlazione tra la caratteristica della maggioranza concordata in sede di Governo e quella delle maggioranze costituite in sedi regionali, provinciali e comunali.

Il riscontrato dissenso sulle predette questioni ha indotto, nei colloqui di venerdì scorso e nella deliberazione direzionale di oggi, il PRI a rinnovare la sua richiesta di una preliminare composizione del dissenso in materia politica, prima di passare alla ricerca delle compatibilità tra le varie istanze di natura economica.

La delegazione DC ha riaffermato di accettare letteralmente quanto detto in proposito nella relazione dell'Incaricato.

Non ho bisogno da parte mia di aggiungere che la composizione della disparità di vedute può essere raggiunta rinunziando da parte di ciascuna delegazione alla interpretazione soggettiva di quanto si dice nella mia relazione. In essa ho tenuto ben presente il punto di incontro ritrovato nel giugno 1974 nel vertice di Villa Madama a proposito dei rapporti tra maggioranza ed opposizione senza posizioni di favore per il PCI; nonché delle correlazioni tra maggioranza al livello di Governo e maggioranze periferiche.

Nè ritengo impossibile, nei casi che recentemente sembrano aver invertito la tendenza dell'estate-autunno '73 ad estendere la collaborazione dei partiti di c.-s. anche in periferia, ritornare al rispetto della regola già adottata concordemente nel 1973.

Sulla parte politica del programma il PSDI, il PRI e la DC hanno dichiarato di ritrovare pericolosa per il compatto operare del Governo la richiesta del PSI di necessarie intese con il movimento sindacale su ampia cerchia di problemi, anche perchè la richiesta è rinforzata dalla ripetuta affermazione che il PSI non potrebbe mai nè assumere nè sostenere posizioni contrastanti con le decisioni dei sindacati. A giudizio del PSDI, del PRI e della DC la connessione tra la richiesta e l'affermazione che la rinforza porterebbe a dar vita almeno di fatto ad una maggioranza pentagonale. In essa a fornire i ministri provvederebbero i quattro partiti della coalizione politica, mentre i sindacati concorrerebbero a definire le scelte programmatiche od il corso delle conseguenti specificazioni; con ciò detenendo le chiavi per la nascita, l'azione e la stessa durata del Governo. Basterebbe infatti - mi si osserva - l'avviso contrario delle forze sindacali sulle decisioni governative per mettere in forse la continuità della solidarietà del PSI con la maggioranza sia in sede di scelte, sia in sede parlamentare, sia in fatto di sopravvivenza del governo.

Nella mia relazione la ricerca di intese con le forze sociali - e quindi anche sindacali - fu ritenuta opportuna ed utile, per le ragioni ivi esposte. Ma si aggiunse che quelle intese vanno ricercate nel rispetto dei limiti nascenti dall'ordinamento costituzionale, dalle prerogative del Governo, dai poteri del Parlamento. Queste esigenze - al di là delle intenzioni del PSI - rischierebbero di apparire trascurate, se in un accordo di governo si riconoscesse sia pure di fatto alle forze sindacali, in conseguenza del condizionamento preannunciato da uno dei partiti della coalizione non contestato dagli altri tre, un potere sia pure indiretto sul programma del governo, sulla applicazione di esso, sulla durata della vita del governo. L'inconve-

niente può essere prevenuto attenendosi tutti alla formula da me proposta sul controverso argomento.

Sulle restanti parti, civili economiche e sociali della mia relazione, alle generali e comuni affermazioni che esse possono essere ritenute valide per il concretarsi di un preciso programma, si è aggiunta - a voce nei colloqui e per iscritto nella odierna ricordata deliberazione - da parte del PRI - in ciò richiamandosi al punto conclusivo della mia relazione - la ferma esigenza che siano ben definite le compatibilità e quindi le priorità tra i singoli propositi di azione. D.C., PSI e PSDI convengono sulla opportunità della ricerca delle predette compatibilità, però lo fanno con una speranza, più viva di quella nutrita dal PRI, che esse - pur praticando una seria politica antiinflazionistica - siano ritrovate per dare ampia soddisfazione alle esigenze più urgenti dello sviluppo, dell'occupazione, delle riforme.

Il PSI ha proposto per iscritto - ed illustrato a voce venerdì scorso - dieci "punti essenziali per la sua partecipazione al Governo".

Il primo - sul rifiuto della prospettiva di elezioni politiche anticipate - trova l'adesione delle altre delegazioni. Con loro insisto nel dire che il modo per evitare fatti, che sfuggono del resto ai poteri dei partiti, è proprio quello di correre con tutta la buona volontà necessaria alla ricostituzione dell'intesa tra i quattro partiti, con tale chiarezza e compattezza - mi permetto ancora una volta di aggiungere - che evitino ripensamenti, scelte inattuabili, dissensi.

La continuità di un buon lavoro di governo, consentirà ad esso di fare svolgere le elezioni regionali e amministrative nel 1975, secondo le disposizioni di legge.

Sulla richiesta avanzata nel punto 2 della proposta del PSI si era già ampiamente intrattenuta la mia relazione con precise indicazioni. Avendo il PSDI, PRI e DC aderito senza riserve a quella mia impostazione, e non smentendo, anzi in anticipo soddisfacendo la richiesta socialista, non c'è difficoltà a dire che essa è accolta.

Le richieste di cui ai punti 3 e 4 della nota del PSI o furono prevenute nella mia ricordata relazione (come ad esempio per il diritto di famiglia e per la RTV) o si considerarono comprese nell'impegno di portare avanti le iniziative dei precedenti governi, tra le quali iniziative lo scrivente e le altre delegazioni considerano trovarsi sia quella del voto ai diciottenni già approvata ad unanimità dalla competente Commissione del Senato, sia quella della riforma carceraria da tempo passata dal Senato alla Camera. Per quanto riguarda la legge sulla stampa la delegazione DC fa presente di aver già presentato alla Camera una proposta; e, in attesa che essa sia confrontabile con quella preannunciata dal PSI, si può convenire che non potrà mancare il contributo del Governo alla risoluzione dell'importante problema.

Alla quarta e quinta richiesta di una chiara definizione del programma per quanto riguarda i mezzi atti a combattere l'inflazione e ad eliminare le difficoltà delle regioni e degli enti locali, fu data anticipata soddisfazione nel paragrafo V della mia relazione, indicando i campi (contenimento delle spese dei vari centri produttori di deficit, eliminazione degli enti inutili e degli sprechi; incremento delle entrate applicando completamente la recente riforma fiscale, procedendo organicamente contro gli evasori) e le modalità di azione (aggiornare i modi di intervento a favore degli enti locali; prevenire ulteriori deficit delle Poste, delle Ferrovie, delle linee marittime ed aeree). Nè si è dimenticato (come risulta da precise menzioni dei paragrafi dal VI al X) quale contributo possono dare all'azione antiinflazionistica certe azioni da svolgersi nel corso della politica di riequilibrio della bilancia dei pagamenti, di sviluppo della produzione, di difesa della occupazione, di prosecuzione delle riforme sociali, di accrescimento dei crediti accendibili presso i partners europei ed atlantici, di interscambio pluriennale con i paesi produttori di petrolio.

Nella relazione non sono sceso ad ulteriori specificazioni fiducioso che le delegazioni dei vari partiti avrebbero aggiunto particolari suggerimenti dal confronto dei quali sarebbe risultato un completo quadro dell'azione da svolgere.

La richiesta settima del PSI si articola in tre punti, quello della severa azione contro la speculazione, quello della riorganizzazione e concentrazione in un unico centro di governo della politica dei prezzi, quello della politica di stabilizzazione dei prezzi di alcuni generi di prima necessità.

Le tre richieste risultano condivise da tutte le delegazioni, ed essendo state enunciate già nella relazione dell'Incaricato, si possono ritenere accettate, con riferimento anche a congrui interventi pubblici per contenere i prezzi, scartando invece l'adozione di prezzi politici per le stesse ragioni che ne sconsigliarono l'adozione nei vari vertici degli ultimi sedici mesi. Non può tacersi - a proposito di compatibilità - che gli interventi finanziari dello Stato per la stabilizzazione dei prezzi suddetti richiederanno il reperimento di nuovi mezzi, ad esempio o con nuove addizionali sull'IVA o con imposte straordinarie sui consumi dei beni non di prima necessità.

Sull'impegno di garantire per un anno il salario ai lavoratori disoccupati, le delegazioni e l'Incaricato condividono le ragioni che lo ispirano. Si constata però che la semplice enunciazione, non surrogata da proposte per rendere operativo l'impegno stesso, richiederà che negli incontri destinati all'esame delle compatibilità ci si soffermi sull'argomento, accogliendo l'invito espresso nella mia relazione circa la necessità di favorire il rinnovamento delle strutture industriali del nostro Paese, prevedendo nella fase della ristrutturazione le misure idonee per "evitare insopportabili attese tra i lavoratori".

Preoccupanti annunci di crisi occupazionale, accordi sindacali avvenuti od in corso, condizioni della Cassa integrazione rendono acuta la necessità di confrontare le esigenze della ristrutturazione delle aziende e quelle della difesa dell'occupazione e del reddito dei lavoratori. In questo quadro deve essere ricondotto il problema sollevato, non dimenticando che persistenza di alti livelli di occupazione, miglioramenti strutturali, domanda di adeguamento dei salari degli occupati, ed esigenza di sostegno dei disoccupati si intrecciano, e debbono trovare un certo grado di sostegno nell'aumento della produzione, nell'aumento della

produttività, nell'utilizzazione massima degli impianti, nella distribuzione razionale delle festività infrasettimanali, nella eliminazione dell'assenteismo ingiustificato, in una certa mobilità del lavoro. A realizzare una efficace opera di sostegno dei mezzi sopraindicati certamente sono chiamati a concorrere in modo vario e diverso o con decisioni, o con adesioni, o con contributi il complesso degli imprenditori, dei lavoratori e lo Stato.

Il confronto delle delegazioni sulle compatibilità può portare a riconoscere come possibile una adeguata soddisfazione e priorità al problema dei salari garantito per un anno ai lavoratori colpiti dalle ristrutturazioni ed ai disoccupati. A risolverlo può provvedere una revisione dei servizi dei sussidi ai disoccupati e della Cassa integrazione, in modo che con i mezzi da quelli già impiegati, con le integrazioni ad essi degli imprenditori e dello Stato si possa costituire un Fondo sociale. Esso, debitamente amministrato, può provvedere non solo al pagamento dell'ammontare del salario convenuto, ma anche ai necessari raccordi - ai fini della riqualificazione, ad esempio, e della mobilità del lavoro - con l'insieme delle attività di riconversione. Il contributo dello Stato potrebbe essere alimentato dal gettito del rinnovamento dell'una tantum per le auto (anche di piccola cilindrata) per tempi successivi a quello del 1974, oppure da ciò che può essere ricavato dalla eliminazione delle evasioni, ai contributi previsti per il naviglio nazionale, per chi adotta bandiere straniere, specie per le navi da diporto.

Sulla decima richiesta del PSI non ci possono essere contrarietà di principio, purché la soddisfazione di essa dia luogo a soluzioni accettabili per tutti e rispetti i poteri che la Costituzione riconosce al Presidente del Consiglio in fatto di nomine dei ministri e quindi di strutture del Governo, secondo quanto detto nel punto I della mia relazione, del quale riconfermo tutta la validità.

Il criterio delle scelte fatte secondo la competenza e non per lottizzazione partitica o correntizia deve certamen-

te estendersi anche alle nomine per i dirigenti degli enti parastatali ed a partecipazione statale. E fin dal 1963 l'Incaricato pubblicamente difese la procedura di comunicazione degli intendimenti del Governo ad una Commissione parlamentare, per tutti i rilievi che essa poteva fare per concorrere ad evitare errori anche se involontari.

Ho creduto mio dovere, a conclusione del secondo ciclo degli incontri, di riferire quanto mi è risultato, segnalando, all'occorrenza, le soluzioni che la mia relazione cercò di prefigurare e quelle che la riflessione ulteriore mi consiglia di suggerire.

Avvertito delle difficoltà a cui è pervenuto il corso della crisi, del persistere della esigenza che la crisi sia risolta nella chiarezza per poter beneficiare della solidarietà, compattezza ed efficienza di cui ha bisogno la maggioranza, prima di trarre le deduzioni conseguenti alle risultanze degli incontri di venerdì ricapitolo la realtà delle cose e le ipotesi per migliorarle nel senso auspicato da tutti i quattro partiti.

Ho creduto di provvedere con un giorno di anticipo sull'orario previsto per i nostri incontri di domani, affinché ciascuna delegazione possa venire ad essi con indicazioni che mi consentano, nell'interesse del Paese, le decisioni di mia competenza.

Vi ringrazio dell'attenzione e, in attesa di incontrarVi domani, Vi saluto cordialmente.



Direzione 17.8.51

La Direzione del P.S.I. ha preso in esame le proposte per la formazione del governo presentate dal Presidente incaricato a nome della D.C.

La Direzione prende atto della volontà di riconfermare gli accordi di luglio per quanto riguarda i rapporti con l'opposizione di sinistra e per l'utilità delle integrazioni derivanti da proposte di essa, allo scopo di accrescere la rappresentatività della politica di governo. Essa prende ^{anche} atto della volontà di ristabilire con il movimento sindacale migliori rapporti per conseguire le necessarie intese e ribadisce la necessità di raggiungere con essa un accordo sia in merito alle rivendicazioni salariali e delle pensioni, sia in merito alle politiche per l'occupazione, il Mezzogiorno, le riforme sociali e dei servizi.

La Direzione rileva che rimangono per il P.S.I. essenziali ai fini della propria partecipazione al governo, i seguenti punti:

- 1) -Un preciso impegno dei partiti della maggioranza di tenere le elezioni regionali ed amministrative alla data stabilita. Per il P.S.I. il no alle elezioni anticipate non è un espediente tattico, ma una ferma scelta politica.
- 2) -Garanzie concrete per la sicurezza dello stato democratico attuando un sistema di controllo sul carattere e sulle funzioni del SID e di altri organismi preposti alla sicurezza. Occorre inoltre un impegno di tutte le parti politiche di andare fino in fondo nella individuazione delle responsabilità amministrative e politiche nei tentativi di colpi di stato.
- 3) -Si sottolinea l'urgenza per quanto riguarda i diritti civili della riforma del diritto di famiglia, del voto ai diciottenni, della riforma carceraria; nel campo delle informazioni

la riforma della RAI-TV e la legge sulla stampa.

- 4) -Una chiara definizione del programma per quanto riguarda i mezzi atti a combattere l'inflazione.
- 5) -Un impegno con concrete misure per il piano di consolidamento del debito degli enti locali e l'attuazione del finanziamento agli ospedali. Ai fini del funzionamento delle regioni occorre procedere alla approvazione della legge di riforma della finanza e contabilità regionale.
- 6) -Rapida attuazione delle iniziative promosse dalla delegazione socialista nel governo dimissionario ed accolte in sede legislativa o deliberativa, ma non attuate.
- 7) -Chiare e precise misure di emergenza per i prezzi dei generi di prima necessità, allo scopo di assicurarne la stabilità, o mediante l'adozione di prezzi politici o mediante congrui interventi da parte dello stato sul mercato. Tali interventi vanno congiunti ad una severa azione contro l'attività di speculazione in ispecie nel campo delle importazioni dei generi suddetti ed alla attuazione di un controllo pubblico delle stesse. Si impone la riorganizzazione e concentrazione in un'unica autorità di governo dei poteri decisionali e degli strumenti di politica dei prezzi.
- 8) -Impegno per garantire almeno per un anno il salario ai lavoratori, qualora essi dovessero subire disoccupazione o limitazione dei loro orari di lavoro.
- 9) -Per far fronte agli oneri conseguenti il P.S.I. domanda un contenimento della spesa pubblica corrente con una decisa lotta contro gli sprechi, gli enti inutili, le attività parassitarie, una energica azione da iniziarsi immediatamente contro le evasioni fiscali, misure severe contro chi esporta i capitali e chi ne organizza e favorisce la fuga, una politica rivolta a richiedere i sacrifici necessari ai ceti più abbienti.

./.

- 3 -

- 10) -Sulla struttura del governo, salvo l'esame delle singole proposte che sono state formulate, è necessaria una più equilibrata distribuzione del potere politico, in modo adeguato alla esigenza di una rinnovata concezione della coalizione. Per quanto riguarda gli enti pubblici ed economici occorre adottare metodi nuovi e comunque assicurare il controllo preventivo del Parlamento per le nomine di competenza del governo.

La Direzione ha dato mandato alla propria delegazione di presentare al Presidente incaricato le suddette richieste del P.S.I.

69
Roma, 22 ottobre 1974
Piazza Luigi Sturzo (Eur) Tel. 5901

- On. Francesco DE MARTINO
- On. Flavio ORLANDI
- On. Ugo LA MALFA
- On. Attilio RUFFINI

Cari Amici,

a seguito dei colloqui che ho avuto questa sera con ciascuna delle delegazioni da Voi presiedute, e per fornire a me indicazioni non suscettibili di errate interpretazioni, Vi prego di farmi sapere se accettate - sia per la parte politica che per la parte economico sociale - le proposte da me fatte nella lettera ieri inviataVi e nel la relazione a cui essa si richiama.

Con anticipati ringraziamenti Vi rinnovo i migliori saluti.



70
Roma, 16/10/74

RELAZIONE DI FANFANI
ALLA DIREZIONE DELLA D.C.

Consultazioni presidenziali ed esplorazione

A conclusione delle rapide ricognizioni fatte tra il 2 ed il 3 ottobre dal Presidente del Consiglio apprezzammo la sua decisione di non convocare un nuovo vertice e di procedere all'apertura della crisi; e ciò allo scopo di non pregiudicare ed anzi facilitare una ripresa della collaborazione tra i quattro partiti della coalizione di centro-sinistra.

A conclusione della seduta del 7 ottobre la Direzione convenne con il Segretario politico sulla attualità della decisione del XII° Congresso "di impegnare la DC, partito popolare democratico antifascista e in netta contrapposizione al PCI, a persistere nella identificazione delle forze di centro-sinistra disposte ad assicurare la migliore soluzione dei problemi tuttora aperti, fornendo la garanzia della maggioranza più omogenea e più larga consentita dalla situazione, annunciando in Parlamento le soluzioni concordate, senza preclusioni per l'accettazione da parte della maggioranza di positive modifiche proposte dall'opposizione, e dei voti che si aggiungessero a quelli già sufficienti della coalizione".

Coerentemente la Direzione autorizzò il Segretario politico e la Delegazione, che lo avrebbe accompagnato negli incontri opportuni, "ad adoperarsi per il ristabilimento della collaborazione di Governo tra i quattro partiti di centro-sinistra, non smentibile da difformità in sede amministrativa, e diretta a far riprendere, con utili aggiornamenti, un intenso ed organico sforzo per raggiungere gli obiettivi preminenti - della sicurezza dello Stato democratico, del controllo dell'inflazione, dell'efficace azione antirecessiva e di sviluppo, del proseguimento delle riforme sociali avviate, del ripristino in sede europea e mondiale della fiducia nell'avvenire progredito e libero dell'Italia-, secondo le modalità e gli indirizzi indicati nelle considerazioni preliminari del Segretario politico e grazie all'opera di una valida compagine governativa, garantita anche dalla partecipazione e dal sostegno unitario della Democrazia Cristiana".

Forte della completa adesione dei Gruppi alla decisione direzionale, la delegazione DC ha esposto, il giorno 8, al Presidente della Repubblica i suddetti punti di vista, segnalando i nomi dei parlamentari, che secondo i Direttivi dei Gruppi avrebbero potuto essere presi in considerazione per l'incarico di realizzare la prospettiva unanimemente ritenuta la migliore dagli organi collegiali della DC.

Al termine delle consultazioni, che riscontrarono tra i quattro partiti della disciolta coalizione una coincidenza di propensioni ed una divergenza sugli obiettivi, sulle soluzioni programmatiche e sulle strutture, il Presidente della Repubblica ritenne opportuno conferire un mandato esplorativo al Presidente del Senato.

L'esplorazione confermò sostanzialmente quanto le consultazioni avevano fatto intravedere, segnalando la ritrosia di alcune delegazioni tra le quattro che persistevano ad auspicare la ricostituzione del centro-sinistra a chiarire fino in fondo in quella sede le proprie posizioni, sia in fatto di orientamento politico che di programma economico.

A questo punto il Presidente Leone mi invitò -come candidato con il quale i Gruppi DC avevano all'unanimità aperto la rosa dei nomi proposta- ad assumere l'incarico di formare il nuovo Governo.

Ho spiegato, nella dichiarazione rilasciata dopo il conferimento dell'incarico, le ragioni della mia lunga e meditata ritrosia ad accettarlo - nella persuasione del resto che altri meglio di me, anche perchè meno impegnati e quindi più liberi di negoziare, avrebbero potuto degnamente espletare il mandato - ed ho anche detto perchè poi mi sono deciso ad accedere all'appello del Capo dello Stato. Ho fatto ciò per rendere un doveroso servizio al Paese ed al nostro partito; e contando in quell'impegno unitario cui accenna nella conclusione la nostra recente deliberazione direzionale.

Conferimento dell'incarico

Nell'accettare di avviare l'espletamento degli atti che avrebbero potuto portarmi a sciogliere le riserve del caso e concludere l'incarico, ho detto che mi accingevo a cercare preliminarmente di ricostituire la solidarietà tra i quattro partiti di centro-sinistra.

Si è cavillato su quell'avverbio, dimenticando: che questa fu la priorità indicata nella mozione congressuale, cui la nostra recente deliberazione direzionale si è rifatta; e che il perseguimento di questa priorità non poteva e non doveva lasciare intendere che il partito di maggioranza relativa volesse restare estraneo ad altri subordinati tentativi, se essi fossero apparsi al Capo dello Stato -così come a noi tutti appaiono- espletabili prima di arrendersi alla ipotesi di un appello elettorale, che pur essendo atto costituzionalmente legittimo, non cessa di essere rimedio estremo e per noi anche rischioso. Ed esso possono prevenirlo con il loro impegno quelle forze democratiche che hanno piena consapevolezza della complessità, gravità ed urgenza dei problemi da risolvere, non a caso condensati in quei cinque punti della nostra decisione direzionale, il cui solo enunciato evoca non esistere in noi l'attesa di una prolungata contesa elettorale, ma l'auspicio di un pronto accordo per definire le soluzioni migliori a quei problemi, e per porre mano alle misure che possano realizzarle.

Anche con la piena coscienza di questi problemi mi sono accinto a svolgere il mandato ricevuto, per concluderlo con la soluzione prescelta all'unanimità dalla Direzione, che - è bene ricordarlo - rinviò a successive riunioni l'esame di diverse ipotesi, proprio per non intaccare la forza della nostra scelta prioritaria.

Nei giorni 14 e 15 ho incontrato i rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari, per evidenti ragioni di cortesia e per registrare direttamente i loro orientamenti. Ed ho trovato conferma che i quattro partiti della preesistente maggioranza continuano ad auspicare la ricostituzione di una maggioranza quadripartita, nella quale il PRI si dice propenso a riassumere incarichi, qualora per attuare il programma concordato, il governo operi sotto la presidenza dell'attuale incaricato.

3-

Pur rifanciandosi tutte le delegazioni dei quattro partiti a precedenti accordi di governo, tutte per versi opposti - ora sul piano politico, ed ora su quello economico-sociale - hanno fatto riserve sul modo con il quale sono stati rispettati. In conseguenza hanno richiesto o il rafforzamento di particolari punti - quello, ad esempio, dei rapporti tra maggioranza ed opposizione al centro ed alla periferia, secondo il PSDI -, o continuità di quanto già prescelto - come ha fatto il PRI in materia di politica economica, - o innovazioni - in materia di politica economica secondo il PSI-. La DC si è richiamata ai deliberati congressuali e direzionali in fatto di chiari rapporti tra maggioranza ed opposizione, non smentibili da diffuse difformità nelle sedi amministrative periferiche; e si è rifatta ai cinque problemi indicati come urgenti in questo momento, e agli obiettivi ed alle vie che per risolverli erano state succintamente indicate dalla relazione del Segretario politico, e che per se stessa - se debitamente considerata - smentisce le reiterate accuse rivolte alla DC di non pronunciarsi, con precise proposte, quasi che i nostri critici con le loro avessero dato preclari esempi di particolare concretezza.

I colloqui dei due giorni scorsi in realtà hanno rivelato che la concretezza che si chiede da opposte parti alla DC è quella di non cercare più di riavvicinare le opposte sponde del PSDI e del PSI, ma di scegliere in blocco tra l'uno e l'altro. Al che è facile obiettare che una azione di riavvicinamento dei punti di vista, che oppongono PSI e PSDI, è condizione necessaria, anche se non sufficiente, per ricostituire quella maggioranza di centro-sinistra, che nessuno dei quattro partiti osa dichiarare di non volere più. E i nostri esortatori fingono di non vedere che se la DC, dalla indisponibilità altrui, fosse costretta a fare una scelta diversa da quella di centro-sinistra, essa non potrebbe partire che dalla riaffermata fedeltà, non preclusiva delle adesioni democratiche conseguibili alla propria linea congressuale: di difesa della libertà del Paese dalle minacce eversive di ogni origine ed intensità; di soluzione dei problemi economico-sociali con austeri misure che contrastino l'inflazione, rimedino con giustizia alle dure conseguenze di essa, ripromuovano lo sviluppo (specie nelle regioni meridionali e nei settori dell'energia, dell'agricoltura, dell'industria esportatrice, grande o piccola che sia, e della distribuzione), svolgano le riforme necessarie per la casa, per la scuola, per la sanità, per i trasporti; e - consolidando la democrazia, risanando l'economia, migliorando l'assetto civile del Paese - facciano riemergere l'Italia, credibile ed operante, nel quadro europeo ed in quello mondiale.

./.

Per debito di scrupolosità debbo aggiungere che il Segretario del PRI si è detto disposto a discutere della parte economica del programma solo dopo che si fosse trovata una intesa sugli aspetti politici dello stesso tra PSI e PSDI. E questa indicazione deve essere tenuta presente.

Le distanze tra i quattro partiti di centro-sinistra sono scomparse quando essi sono venuti a considerare le ragioni delle loro delusioni rispetto alle recenti esperienze. Infatti tutti si sono trovati d'accordo nel chiedere una più incisiva efficienza ed una più manifesta solidarietà della compagine governativa, condizioni che, a giudizio della delegazione democristiana, possono realizzarsi rispettando i principii che in fatto di formazione del governo, della coordinazione di esso, e della esperta sua azione sono richiamati nella parte finale della relazione del Segretario politico all'ultima riunione della Direzione.

Da ieri si è chiusa la ricognizione preliminare e generale dell'azione dell'incaricato a formare il nuovo governo. Essa ha confermato che uno sforzo per ricostituire la coalizione tra DC, PSI, PSDI e PRI deve essere fatto, per quanto siano gravi le prevedibili difficoltà. Di questo sforzo è premessa assoluta una definizione delle attese che la DC nutre nei confronti del nuovo governo, tale definizione sarà il punto di confronto offerto dagli altri tre partiti. Alla decisione della DC sono naturale premessa le indicazioni che mi accingo a formulare, dopo aver riferito sull'azione fin qui svolta.

Rischi da prevenire

Una attenta lettura della relazione che l'on. Rumor - allora incaricato di formare il nuovo governo - fece alla Direzione Centrale, il 22 giugno 1973, potrebbe essere benissimo la prima parte della serie delle odierne considerazioni sui problemi che travagliano il Paese. Solo che i più importanti di essi si sono aggravati. E ciò non per deficiente impegno del nostro autorevole amico, la cui abnegazione ed opera abbiamo tutti ricordate con gratitudine otto giorni fa. Si sono aggravati proprio per il verificarsi di fatti che l'on. Rumor in quella relazione, con prudenza, indicava come eventi capaci di ostacolare prima e di interrompere poi l'esperienza di centro sinistra che con tanto impegno e sulla base di precise proposte la DC concorreva a rinnovare.

I fatti rischiosi contro i quali l'incaricato di sedici mesi fa sollecitava una proveggente presa di posizione erano: il ritorno su decisioni già prese; l'ebbrezza iniziale per riforme o non attuabili o non seguite dalle possibili attuazioni; lo scollamento della maggioranza.

Dalla chiaroveggente previsione del Presidente Rumor bisogna partire se vogliamo con cuore tranquillo passare a dare qualche suggerimento ed indicazione sul programma che i partiti interessati alla costituenda maggioranza dovrebbero, con concordate definizioni, formulare.

I - Formazione, compattezza, efficienza del Governo

Ecco la ragione delle rievocazioni di diritti e doveri costituzionali dei governanti fatte nella parte finale della mia relazione alla Direzione la scorsa settimana.

Da esse riparto, perchè debbono essere considerate al fine di predisporre gli strumenti senza dei quali il migliore programma resterebbe senza effetto, salvo quello di screditare chi lo avesse adottato e chi lo dovesse attuare.

Il primo strumento per la realizzazione di un programma di governo, è il governo stesso. Metterlo bene a punto significa scegliere bene: la articolazione dei dicasteri, di cui l'opinione pubblica e parlamentare chiedono una riduzione; i componenti, per renderlo rappresentativo non solo dei partiti della maggioranza ed all'interno di ciascuno di essi delle capacità più consolidate e delle forze più giovani, ma anche - specie in momenti in cui il credito della classe politica non è alto - di esperienze capaci di arricchirlo e comunque di raccordarlo - sia pure esemplificativamente - con la vasta massa di coloro che non si occupano attivamente di politica, ma di essa seguono le vicende e da essa si attendono una libera e prospera vita del Paese.

L'esperienza insegna che finte scelte - costrette da rigide designazioni prefigurate da fissi calcoli proporzionali alla consistenza non dei partiti ma dei gruppi che li dividono, oppure appoggiate a pretese territoriali - non offrono a chi deve guidare e coordinare l'azione dei governi l'insieme delle migliori forze disponibili e più affidate.

L'esperienza condanna quindi: le lottizzazioni degli incarichi di governo su base correntizia o su base territoriale; convalida l'articolo 92 della Costituzione e invita ad applicarlo, quale garanzia della stretta osservanza della norma dell'articolo 95, dalla quale dipende la unità di direzione e di indirizzo politico ed amministrativo del governo, la sua aggiornata e coordinata attività, quindi la responsabileaderenza agli impegni assunti di fronte alla maggioranza che lo ha prefigurato, al Capo dello Stato che lo ha nominato, al Parlamento che gli ha concesso la fiducia.

Se il vertice funziona disordinatamente, tutto ciò che dal vertice dipende non funziona più, le istituzioni si screditano, lo Stato si sgretola.

II - Fisionomia, autonomia, relazione della maggioranza, riflessi in periferia

Il principale strumento di attuazione del programma prescelto da una coalizione deve avere un'altra caratteristica: quella di rifarsi sempre alla maggioranza che lo ha espresso, dalla piena solidarietà e dalla consapevole e non presuntuosa autonomia di essa ricevendo tutto l'appoggio necessario alla sua vita ed al suo operare. Ciò non costituirà una ringhiosa distinzione difensiva dalle opposizioni; ma sarà una prova di consapevole rispetto del principio sul quale la democrazia nacque e viaggia, e cioè quello della libera ricerca di una maggioranza che - controllata dall'opposizione e nella prospettiva del libero fiorire di alternative - assuma la responsabilità di attuare i voti degli elettori che l'hanno espressa. E il rispetto di questo principio, essenziale per il retto funzionamento di un sistema veramente democratico, impone il vincolo della leale adesione agli accordi raggiunti, e la disciplinata esecuzione di essi, senza riserve di mutazioni occasionali per l'incontro con frazioni esterne.

Il rispetto di queste regole è un modo di non intaccare il ruolo e la fisionomia della opposizione, tentandola a smentirsi per le vie del trasformismo e delle oscure manovre.

La maggioranza anche nella difesa della sua autonomia deve avere consapevolezza non solo di quello che è l'opposizione, ma dei voti popolari che quella ha raccolto, della capacità di critica di cui quella è capace, del diritto di prospettare correzioni, del dovere di esprimere il proprio voto: cose tutte che sollecitano da parte della maggioranza una attenta considerazione di quello che nel sistema democratico è l'opposizione, un attento giudizio su ciò che di valido e quindi adottabile essa propone, una accettazione di voti che qualora si aggiungano a quelli dell'intera maggioranza, danno alle proposte del governo caratteristiche di credibilità presso gli elettori più grandi di quelle originarie.

Questo atteggiamento della maggioranza verso l'opposizione deve costituire non una prova di debolezza, ma una testimonianza del rispetto della maggioranza verso l'insieme dell'elettorato, della ricerca non faziosa di tutto ciò che è valido per l'opinione pubblica, del proposito di allargare i consensi tra gli elettori oltre i limiti di quelli già ricevuti nel momento in cui divenne maggioranza. Ed è legittimo attendersi e pretendere che con analogo rispetto delle regole della convivenza democratica si comportino le opposizioni verso la maggioranza, criticandola, ma non oltraggiandola, secondo una prassi che non può non finire per indurre la maggioranza a più cauto atteggiamento.

In questo quadro la cosiddetta questione comunista risulta un aspetto particolare della questione dell'opposizione. Se diviene qualche cosa di diverso e di più si trasforma in mezzo per scollare la maggioranza in Parlamento e per corrodere i consensi propri della maggioranza nel Paese. Da ciò la ragionevole cautela della maggioranza verso quella parte della opposizione rappresentata da forze che come quella comunista al presente cercano di acquisire una posizione di privilégio, dalla cui concessione deriverebbero per la maggioranza le conseguenze sopra ricordate. Ed ecco le basi sulle quali ha ragionato il XII Congresso definendo il problema dei rapporti tra maggioranza ed opposizione, i termini e le accettabili soluzioni di esso, la posizione particolare che in quel contesto ha il Partito comunista, almeno nei confronti della Democrazia Cristiana che si trova in netta contrapposizione ideale e politica di esso, dopo aver derivato a priori dalla propria natura di partito popolare, democratico ed antifascista una posizione ancor più distinta di tenace avversaria di tutte le forze che si richiamano ai principii ed alla prassi del fascismo.

Un aspetto particolare ed importante della ricerca di posizioni valide, di accrescimento di credibilità, di ampliamento dei consensi da parte della maggioranza è quello del rapporto di essa con le forze sociali. Esso non può non esistere e deve essere coltivato - nel rispetto della Costituzione, delle prerogative del Governo, della sovranità del Parlamento - da parte delle forze di maggioranza e dei poteri che esse esprimono. Servirà anch'esso: ad accrescere la consapevolezza delle attese di tutte le varie componenti del Paese; ad arricchire di elementi utili le proposte della maggioranza; a rendere più popolare le scelte fatte, ad accrescere l'aderenza dell'azione in svolgimento ai problemi reali del Paese.

In conclusione nè la questione della opposizione, nè quella comunista, nè quella delle forze sociali devono essere rappresentate dalla maggioranza con spirito rinunciatorio e di rassegnazione, ma con propositi di arricchimento di validità alla propria azione e di consolidamento della massa dei propri consensi.

Va da sè che proprio perchè definito in correlazione alle attese ed ai consensi dell'elettorato che ha espresso voti per la maggioranza, il rapporto tra essa e l'opposizione adottato al centro non può essere smentito in periferia, senza annullare i buoni effetti sperati al vertice e senza fare aggirare le posizioni della maggioranza, non partendo da vistosi risultati in sede parlamentare ma da corrosioni apparentemente episodiche in sede regionale, provinciale e comunale.

La consapevolezza della possibilità di casi anomali ha fatto richiedere in proposito dalla nostra Direzione che quanto stabilito al centro non trovi smentite in diffuse difformità in periferia. E' una posizione prudente che dovrebbe essere apprezzata dal PSI e non dovrebbe allarmare il PSDI, se il PSI, uniformandosi ad essa, concorresse a risolvere casi che, nei mesi recenti hanno disatteso quanto fu detto nelle intese del giugno 1973 e quanto coerentemente fu fatto nei primi successivi mesi.

Così definita la costituzione, la funzionalità, i rapporti politici dello strumento governativo, essenziale all'operante emergere di una maggioranza quadripartita che persegua una politica efficace e non insidiata, passiamo a dire quale uso di esso si debba fare.

Questo uso deve riguardare in primo luogo la stabilità della casa italiana che ci alberga e poi la sua confortevole abitabilità. E quindi deve riguardare la difesa della società italiana ed il suo arricchimento di possibilità e di valori.

III - Sicurezza dello Stato democratico

Prende avvio un discorso preliminare, quello sulla difesa dello Stato democratico per vivere liberi ed operare efficacemente da uomini liberi.

Lo Stato democratico è insidiato radicalmente da ogni riaffiorare di ideologie totalitarie e da qualsiasi disegno che tenda a sovvertire l'ordine previsto e presidiato dalla Costituzione.

I clamorosi fatti confermati o venuti alla luce nelle ultime settimane, ed il succedere di gravi avvenimenti di cui ultima vittima è stato il maresciallo Felice Maritano, alla cui memoria eleviamo un pensiero ammirato e riconoscente, non lasciano dubbi che molti e diversi sono coloro che tentano di attentare alle nostre istituzioni ed alla vita di quanti in esse credono ed esse difendono.

Le misure prese dal Governo Rumor per prevenire, svelare, punire tante trame, e la proposta di legge ~~rumor~~ del sen. Bartolomei ed ormai approvata dalle due Camere per affiancare la suddetta opera, evidentemente non bastano. Persiste la chiara sproporzione dello sforzo pubblico di fronte alle insidie.

Non può non essere proposito fermo di una maggioranza che si definisce democratica di accentuare l'opera per combattere ogni insorgenza neo-fascista o nazista che sia, ma anche ogni violenta eversione dei nostri ordinamenti e della vita degli italiani, quale che sia la pretesa di nobilitarla con ideali politici.

Si deve procedere a qualche revisione in materia legislativa fermo

il rispetto delle libertà democratiche, di cui ognuno gode, ma delle quali nessuno ha il diritto di servirsi per opprimere la libertà dei singoli suoi simili e di tutta la società nazionale.

Si devono munire tutti gli istituti e forze che tutelano il rispetto degli ordinamenti e delle leggi degli uomini, dei mezzi, degli strumenti, delle norme per tutte le azioni preventive necessarie.

Per quanto attiene al Servizio preposto alla sicurezza essenziale dello Stato in esso va distinta la parte che si riferisce alla difesa militare dello Stato, da quella che si riferisce alla sicurezza generale di esso. La prima rientra nella sfera del Ministero della Difesa, la seconda deve essere riportata ad un altro dicastero, che alcuni pensano possa essere quello della Presidenza, mentre altri preferirebbero fosse il Ministero degli Interni. Impegni furono già presi altre volte e perfino formulati progetti di riforma del servizio. La nuova maggioranza deve passare all'attuazione degli impegni presi, adeguandoli alla luce delle recenti esperienze e all'indifferibile necessità di difendere lo Stato democratico.

Ma altri oggetti meritano la cura del problema qui evocato. Essi sono la riforma ed efficienza dei servizi di Pubblica sicurezza, la funzionalità della Magistratura, l'educazione democratica del cittadino, con la preordinata opera della scuola e la collaborazione volontaria ma indispensabile della stampa e di tutti i mezzi moderni di formazione dell'opinione pubblica, ivi compresi i servizi radio-televisivi, alla cui riforma si deve provvedere entro il 30 novembre, secondo il progetto di governo suggerito dalla preesistente maggioranza e tenendo conto della sentenza recente della Corte Costituzionale.

IV - Ricerca della compatibilità tra azione antinflazionistica e politica di sviluppo. Compattezza della maggioranza ed intesa con le forze sociali

Al consolidamento del sistema democratico si deve attendere non solo con le misure e secondo la linea ricordate testè; ma anche con interventi che nelle attuali circostanze eliminino la diffusa insicurezza economica e gli squilibri sociali.

Il flagello dell'inflazione impone una azione vasta, articolata, decisa.

Del male grave parecchi ormai sono gli indizi che lo misurano, con progressione paurosa. La cura non è facile, dal momento che esso colpisce l'Italia in un contesto europeo e mondiale ugualmente colpito, anche se non sempre con identica intensità. Le probabilità di aggravamento esigono tempestivi interventi. Praticandoli nessuno può trascurare il problema della loro compatibilità con l'esigenza che l'insieme del progresso economico non subisca colpi d'arresto così gravi da compromettere la generalizzata occupazione dei cittadini, la sussistenza dei medesimi, e quindi la stabilità del sistema sociale, ed in definitiva la stessa lotta contro l'inflazione. E questo della compatibilità tra esigenze diverse è problema che richiede una solida e stabile intesa tra le forze della maggioranza e tra la maggioranza e le forze sociali, sindacali ed imprenditoriali più interessate a superare tutte le presenti gravi difficoltà.

V - Squilibrio della finanza statale, locale e parastatale

Tre squilibri debbono essere sanati in modo che non conservino potenziali nuove minacce per la continuità dell'attività economica.

Il primo squilibrio è quello della finanza pubblica in senso vasto, del cui prodursi e del cui aggravarsi è primo artefice l'amministrazione centrale, e poi le amministrazioni degli enti locali e di quelli parastatali.

Il primo rimedio cui ricorrere è quello di un difficile contenimento delle spese statali, e spese correnti, dell'eliminazione di centri superflui di spesa, e degli sprechi di ogni entità, al centro o alla periferia. La non efficacia dei freni tecnici e parlamentari ha portato il deficit del bilancio statale a passare dai 1866 miliardi del 1971 ai 7375 del 1974 con una stupefacente quadruplicazione, donde la necessità - come i Ministri Colombo e Giolitti scrivono nella presentazione del nuovo bilancio per il 1975 - "di radicali decisioni in materia di finanza statale e che dovranno interessare sia la parte attiva che quella passiva del bilancio".

Altro rimedio è quello di modi diversi di risolvere il concorso della finanza statale alle spese di comuni e province. Va dedicata qualche riflessione alla novità introdotta con l'avvento delle regioni in fatto di controllo della spesa degli enti locali. Ci sono ^{molte} norme e prassi che intensificano la produzione di deficit, da parte degli enti locali e delle aziende dipendenti; occorre modificarle e non contentarsi di pagare contributi per spese pubbliche o per ripiani di bilancio con ritardi, che, costringendo gli enti richiedenti a ricorrere al credito li obbliga a subire i noti elevati tassi, dilatando così il deficit e quindi l'inflazione che col ritardato concorso statale si pensava forse di controllare. E non basteranno solo nuove norme, bisognerà anche disporre di istituti speciali, diversi da quelli esistenti, per mutui agli enti locali, per particolari tipi di opere, se si vogliono senza ritardi, a tassi equi e con debito controllo della natura e proficuità della proposta fatta, non incoraggiare ulteriore rapido aumento del debito complessivo per i soli comuni e province salito oltre i 12.000 miliardi.

Per le vie citate ed altre si possono ridurre le spese e gli esborzi dello Stato e degli enti da esso controllati. Risanando il sistema sanitario si potrà forse risanare anche il deficit degli enti mutualistici ed ospitalieri.

E' illusione immaginare che tutto si risolva tentando di contrarre le spese. Occorre pensare ad aumentare le entrate. E ciò può essere fatto facendo debitamente applicare la riforma fiscale, provvedendo ad aggravii su chi può effettivamente pagare, perseguendo ogni forma di evasione, sia con il preannunciato sistema di verifica a sorteggio tra i contribuenti, sia con persistenti organici sistemi generalizzati di controllo.

In linea di principio in materia di tariffe di pubblici servizi il proposito non può essere che quello di attenersi al sano principio che nessuna impresa né privata e nemmeno pubblica può erogare servizi al di sotto dei costi, senza concorrere presto o tardi a generare difficoltà alla pubblica finanza, chiamando a concorrere a pagare le differenze tra costi e ricavi chi magari il servizio non richiede. E' stato fatto qualcosa per le tariffe elettriche, con emendamenti parlamentari non sempre giustificati. Hanno tentato di fare qualche cosa Regioni, Province e Comuni, incontrando resistenze fino alla disobbedienza civile, che non tutti i responsabili hanno condannato come essa merita. Resta molto da fare ancora, non essendo immaginabile che le Poste ad esempio subiscano perdite dell'ordine di decine e decine di miliardi per servizi sottocosto resi ad imprese pubblicitarie o comunque produttive; che le Ferrovie, mentre si accingono

si completa un vasto programma di oltre 2.000 miliardi ^{per} al miglioramento della rete e dei servizi da rendere agli utenti, non possano ^{non} aspirare ad annullare troppi biglietti di favore e troppi sconti, riportando le tariffe, non dico al costo, ma almeno al livello internazionale; che i telefoni a carico dello Stato siano ridotti all'essenziale è ben giustificato, ma tutti, anche quelli privati, paghino ciò che risponde alla sopravvivenza e all'ammodernamento del servizio; che i servizi di trasporto marittimo ed aereo, per certe linee e certe utenze, per preteso prestigio di bandiera ed altre resistenze non siano di peso diretto o indiretto allo Stato ormai per centinaia di miliardi.

VI - Squilibrio della bilancia dei pagamenti

Altro campo di influsso inflazionistico è quello della bilancia dei pagamenti. Le previsioni restano sempre gravi per il '74-'75 per il settore petroli; sembrano tendere al miglioramento nel '74 per gli altri settori, e ad un riequilibrio - si dice dai più ottimisti - per il '75 od il '76. Chi si augura che così sia non prescinde dalla considerazione che il mantenimento di un certo fermo all'aumento dei prezzi e quindi alla rincorsa dei salari, riesca ad evitare un aumento delle importazioni ed una limitazione delle esportazioni, che avrebbero di sastrose conseguenze per la produzione, per l'occupazione, per l'aggravarsi dell'inflazione, infine per l'accrescersi di tensioni sociali.

Ai fini del tamponamento immediato, e ai fini di mutamenti strutturali che sono indilazionabili per superare le difficoltà immediate e per evitare il ripresentarsi di esse nel futuro, occorre istituire un adeguato controllo riduttivo di certi consumi: ad esempio ormai ciò è evidente per il consumo dell'olio combustibile, se - e sembra un paradosso - non si vuole creare una super produzione di benzina quale derivato della raffinazione nel momento in cui non è utilmente esportabile in mercati tutti ugualmente sottoposti a riduzioni di consumo di essa. Ma ad una riduzione dei consumi bisogna pensare anche in qualche settore alimentare, ad esempio quello delle carni bovine, in attesa che vari progetti preannunciati o presentati al Parlamento e da tradurre in realtà, consentano di ridurre il nostro approvvigionamento sui mercati esteri, mentre con immediati incoraggiamenti alla produzione nazionale di carni bianche e suine e con una retta educazione al consumo di esse, si consegue un mezzo per ridurre il deficit della bilancia dei pagamenti.

Riduzione della bilancia dei pagamenti con effetto permanente può ottenersi con la politica dell'energia, che porti ad una migliore utilizzazione dell'energia da petrolio, ad una ripresa utilizzazione di energia da carbone, a qualche aggiornamento circa l'utilizzazione dell'energia idrica, ad una estensione della produzione di energia atomica. E nell'attesa che questa politica dia frutti apprezzabili, non si sfuggerà a qualche tipo di controllo dei consumi, specie se non al servizio della attività produttiva in generale.

Questa politica dell'energia può concorrere - a causa del fabbisogno di nuovi impianti - a dare sostegno anche alla politica dell'occupazione. Ma richiederà il passaggio dal sistema di pluralità dei centri che si occupano d'energia, ad un centro unico, promotore di misure d'emergenza, formulatore di piani di sviluppo e controllatore dell'attuazione di essi. Si pensa più che a un nuovo ministero, a qualche altro isti-

tuto che la pratica suggerisce da mettersi al servizio della funzione coordinatrice della Presidenza del Consiglio.

Ridotti e superata la riduzione dei consumi, per diminuire le importazioni, resta da operare nel settore della produzione interna di beni già importati. Ne offrono occasione i piani per l'energia di cui si è già parlato, i piani per l'agricoltura di cui si parlerà ai punti seguenti.

Infine a pro del riassetto della bilancia dei pagamenti c'è da operare nel settore dell'aumento dell'esportazione di beni. Qualche ristrutturazione del sistema industriale va incoraggiata se si vuole aumentare la quantità dei beni esportati ad alto valore aggiunto. Appoggio va dato inoltre alla prestazione programmata di vasti servizi e forniture delle nostre imprese ai Paesi in via di sviluppo, secondo lo schema che poco fa con successo è stato messo in atto dall'IRI verso l'Iran. L'imperversare della crisi anche in Paesi a noi vicini e più ricchi di noi non deve lasciarci rassegnare alla riduzione delle prenotazioni turistiche da parte di essi verso le nostre località. Il Ministero del Turismo ha devoluto molte delle sue funzioni alle Regioni; ma lo Stato con le organizzazioni esistenti e con altre deve intensificare una vasta azione promozionale a scala mondiale se non vuole vedere entrare in una insanabile crisi quella che è stata fino a pochi anni fa la massima industria dell'Italia, l'industria turistica.

Tutte queste cose saranno possibili se agevolate con appropriate misure già in atto e da finanziare più abbondantemente. Senza però dimenticare che il primo e più immediato aiuto che in questo campo gli operatori si attendono è quello di vedere lo Stato deciso a riprendere sollecitamente i pagamenti alle diverse imprese private e pubbliche di ciò che lo Stato deve o per contributi o per rimborsi, così sarà evitato alle imprese creditrici di persistere nel ricorso alle banche con notevole aggravio di interessi per i debitori, con aumento dei costi, con diminuzione della forza concorrenziale, e con notevole riduzione della possibilità di credito bancario alle imprese che producono per l'inter-no.

e/o

VII- Squilibrio nell'equazione:
produzione di un Paese in sviluppo =
consumo + risparmio.

In una precisazione del 1° settembre ho avuto modo di ricordare che la produzione di un Paese in fase di sviluppo deve essere uguale alla somma dei consumi e dei risparmi; dalla entità di questi ultimi dipendono l'ulteriore espansione economica e la crescita civile di quel paese. Questa ovvia verità non era superfluo ricordarla in Italia, gravata come abbiamo osservato dallo squilibrio nella finanza pubblica e da quello nella bilancia dei pagamenti, per valori che denunciano una produzione ormai inferiore ai consumi e quindi non solo incapace di generare risparmi, ma bisognosa di accendere debiti, evidentemente presso altre economie che invece risparmio continuano a produrre.

L'Italia deve senza indugio riportare l'insieme del suo sistema economico a produrre di più ed a costi minori, tornando a generare tutte le quote necessarie: purtroppo ormai per pagare interessi e rimborsi dei cospicui debiti contratti sui mercati esteri; ad alimentare i nuovi investimenti di ripresa e di riconversione; a sostenere gli impieghi richiesti dalle riforme sociali, connesse del resto agli sprechi da evitare (cfr. settore sanitario e dei trasporti), ai ritardi da colmare (cfr. settore della scuola, della casa e della ricerca scientifica applicata), agli impulsi da imprimere (cfr. Mezzogiorno, energia, agricoltura, distribuzione).

VIII- Continuità dello sviluppo e dell'occupazione.

Per mantenere l'occupazione esistente non bisogna rallentare il ritmo della produzione. Per accrescere l'occupazione bisogna incrementare lo sviluppo. Queste due affermazioni derivano dalle precedenti considerazioni sul principio basilare d'ogni sana economia.

Per raggiungere i due suddetti obiettivi occorre dar fiato ed impulso alle imprese produttive esistenti, o nasciture. Il che può essere fatto: pagandosi dallo Stato alle imprese creditrici, a vario e differente titolo, tutto ciò che ad esse è dovuto; proporzionando il volume complessivo del credito al complesso delle esigenze di sviluppo, ed in connessione a questo selezionare la soddisfazione della domanda di credito; non impedendo alle imprese - pubbliche o private che siano - di coprire con i prezzi almeno i costi incontrati ad ogni titolo; assistendo e comunque non ostacolando le imprese nel collocamento dei beni prodotti; sia sul mercato interno (quindi attenzione alle restrizioni di consumo ed alla connessa riduzione della domanda), che in quello internazionale (quindi azione promozionale, assicurativa e creditizia); incoraggiando ogni proficua innovazione della tecnologia, dando appropriati orientamenti e mezzi alla ricerca scientifica applicata; apprestando i sussidi necessari ad incoraggiare ogni riconversione, evitando insopportabili attese tra i lavoratori.

Saranno di ausilio al mantenimento del livello già raggiunto di produzione ed al suo incremento, l'aggiornamento della politica agraria. Questo aggiornamento è possibile per la disponibilità di terre abbandonate, per la disponibilità di riserve idriche già invase e

non ancora distribuite, per la mano d'opera che dovesse essere resa disponibile dalla crisi interna e da quella dei Paesi di recente emigrazione, per l'esistenza di domanda interna di foraggi, di alimenti, di legnami. Per conseguire l'aggiornamento previsto furono già presentate al Parlamento proposte relative all'incremento della zootecnia, proposte che richiedono attento esame e coordinamento con quelle ancora in esame da parte del Governo. Altri effetti di aggiornamento possono derivare da un provvedimento che affidi agli Enti di sviluppo ed alle Regioni il compito di reperire le terre abbandonate suscettibili di pronte utilizzazioni, affidandole a coltivatori o a cooperative di essi, debitamente istruiti ed assistiti. Il perfezionamento dei progetti speciali sul completamento delle reti di distribuzione delle acque già invase, produrrà altri benefici effetti di occupazione e di produzione. Essi nel settore del rimboschimento saranno conseguiti con l'adozione di progetti speciali all'uopo predisposti e con misure aggiuntive, anche quelle dirette a prevenire la distruzione ignea dei boschi adulti, mentre ci accingiamo ad una vasta opera di messa a dimora di centinaia di milioni di nuove piante, da cellulosa e da legname.

Saremmo dei visionari se, pensando alle novità da avviare, dimenticassimo che c'è una realtà da assistere. Il che può farsi estendendo alle imprese agrarie le agevolazioni creditizie in atto per altri settori, anche del lavoro autonomo; decidendosi ad utilizzare, superando dispute costituzionalistiche che durano da troppo tempo, quello che può venire di beneficio dalla approvazione delle direttive Cee; correggendo un distorto emendamento al provvedimento dello scorso agosto circa l'importazione di bestiame; difendendo -come si sta facendo- ancora di più la nostra agricoltura davanti al Mercato comune; non ricadendo più nei ritardi che anche recentemente hanno scoraggiato la coltivazione della barbabietola alla vigilia di una prevedibile carenza nella produzione dello zucchero.

IX.- Sviluppo delle riforme.

Incremento dell'occupazione e della produzione deriverà da una ripresa di intense aggiornate cure per il Mezzogiorno. Progetti speciali, misure incentivanti, centralità della politica meridionalistica nel sistema della politica italiana devono passare dagli enunciati, alle decisioni ed alla osservanza di esse. La rinascita del Mezzogiorno è la più grande riforma alla quale si è dato avvio venti anni fa. L'esperienza segnala difetti, ritardi, mancati effetti di questa riforma, ad essa bisogna tornare, considerandola oltre tutto il campo privilegiato per una azione organica politica, che persegua gli obiettivi dello sviluppo e dell'occupazione.

Una riforma che non porterà forse all'aumento della occupazione, ma certamente alla riduzione dei costi e del divario tra remunerazione dei produttori e prezzi pagati dal consumatore, è la riforma del sistema distributivo italiano. Recenti provvedimenti vanno rivisti, e la possibile conciliazione tra la rete tradizionale e quella innovativa deve e può essere raggiunta, per opera del legislatore e del governo, bisognoso quest'ultimo dell'opera coadiuvante delle categorie non solo negli aggiornamenti, ma, frattanto, nella lotta per il controllo dei prezzi e la continuità dei rifornimenti al consuma-

tore, preoccupato dalla inflazione.

Le difficoltà in materia petrolifera hanno imposto di considerare attentamente il rapporto tra faciloneria del trasporto privato e scarsità del trasporto pubblico. Il problema è ormai a fuoco, occorre risolverlo. Il piano per le ferrovie e quello per le metropolitane avviato dai governi precedenti deve essere portato a completa esecuzione. Ma v'è da tradurre in atto la decisione del vertice di marzo per la messa in circolazione in pochi anni di ben trentamila autobus. Difficoltà varie, alcune di decisioni indeterminate, altre di curiose mancate intese, altre ancora di non previsti modi di utilizzazione hanno impedito che quando si fosse verificata - come ormai s'è verificata - l'ultima conseguenza nel settore automobilistico della crisi petrolifera, l'inizio della produzione degli autobus, come prevedero i convenuti al vertice di marzo, prevenisse od agevolasse la risoluzione dei conflitti di settore, che sono poi scoppiati.

A due ultime riforme i governi precedenti si sono impegnati: a continuare quella della scuola; ad iniziare quella della sanità. La prima deve essere perfezionata nel settore della scuola media-superiore, in quello della istruzione universitaria ed in quello della istruzione professionale. Nè potrà indugiarsi ancora a risolvere il problema del collegamento tra problemi dell'istruzione, problemi della ricerca, problemi dei beni culturali. Cose tutte che ~~ma~~ si risolvono ormai con il fare affiancare un ministero di dimensioni sproporzionate alle forze del più valente dei governanti, da uno o due ministeri ^{colle} senza portafogli ~~che~~ finiscono per dedicarsi alla ricerca di una legge che li accresca di compiti, di mezzi e di poteri. E' tempo ormai che si proceda allo sdoppiamento dell'attuale ministero; dedicando il primo al vasto campo dell'istruzione elementare unica e media; ~~dedicando il secondo all'intenso campo dell'Università, della ricerca scientifica, dei beni culturali.~~ Anche da questo assetto si deve sperare il completamento delle riforme di cui la scuola ha bisogno, una valorizzazione di beni che l'Italia possiede, un organico ampliamento della ricerca.

L'appena annunciata riforma della sanità lascia sperare a molti una più accurata, tempestiva ed economica attenzione ~~verso~~ tutti gli italiani bisognosi di cure. Il testo presentato ha certamente bisogno di miglioramenti, a precisarli non si deve negligere il concorso dei medici, per sostenerli si deve chiedere il contributo, sia pure simbolico ma certamente frenatore di troppi abusi, di tutti i pazienti. Dalla riforma sanitaria si attende la semplificazione dei preesistenti servizi, e la scomparsa di enti che diverranno superflui. Nessun governo può immaginare di non dovere affrontare situazioni molto delicate, preparando i mezzi e le decisioni opportune, senza di che la riforma potrebbe giungere a conclusione deludente, non introducendo nessuno dei benefici sperati nè di tempestività, nè di semplificazione, nè di efficacia, nè di economicità del sistema sanitario italiano.

Passa sotto il titolo di riforma anche il problema della casa. A risolverlo furono dedicate negli ultimi anni diverse leggi, gli effetti di esse si sono veduti con una certa intensità in fatto di reperimento di terreno, e con intensità molto inferiore alle speranze in fatto di costruzione di case, specie popolari. Anche detti istituti non hanno potuto operare con la attesa intensità. Sicchè il problema della casa si è aggravato sotto il profilo della disponibilità e sotto quello degli affitti, non contribuendo nè a dare lavoro a tutti gli edili disponibili, nè a dare abitazione a tutti i richiedenti.

Compito primario non può non essere quello di trovare il modo di dare sollecita e piena attuazione alle leggi approntate, completando le altre in gestazione, e ponendo tutti gli enti autorizzati a costruire nelle migliori condizioni per intensificare o cominciare l'azione ad essi commessa.

Dato il fabbisogno di case e di lavoro c'è anche qualche cosa di più da fare, sia mobilitando risorse già esistenti e incoraggiando imprese a partecipazione statale a concorrere con i loro tecnici ad affrontare snelli piani operativi, e sia soffermandosi con le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali a considerare quale concorso il finanziamento appropriato e debitamente controllato, di piani diretti a soddisfare la domanda di case da parte dei lavoratori, possa dare alla risoluzione del largo problema della conciliabilità della giusta esigenza di mantenere fermo il reale potere d'acquisto delle retribuzioni nelle insuperate difficoltà di controllare i prezzi, specie quelli dei beni di prima necessità, con quella impellente di non immettere totalmente e contemporaneamente sul mercato le somme corrispondenti all'adeguamento delle retribuzioni, senza riferimento a quelle più basse e per le altre con riferimento solo ad una parte delle quote al di sopra di un certo livello.

E' cosa certa che da una attenzione particolare del problema della casa - per gli effetti occupazionali, abitativi, sociali e perfino di calmierazione degli affitti, specie se saranno adottati criteri di moderna standardizzazione - verrà più di un aiuto a fronteggiare la difficile situazione economica attuale a modificare le nostre strutture, a soddisfare sentite esigenze dei lavoratori, a rasserenare la nostra convivenza sociale.

X. - Limiti di compatibilità delle politiche delineate.

All'inizio delle considerazioni sugli aspetti economici della prospettata azione di governo, si è accennato al problema delle compatibilità tra i vari interventi, allo scopo di richiamare l'attenzione dei partiti sulla necessità di compattezza della maggioranza e della sua intesa con le forze sindacali ed imprenditoriali.

Il primo limite all'attuazione completa o parziale delle cose delineate è la limitatezza dei mezzi a nostra disposizione. Su questa realtà è bene non essere superficiali.

Un secondo limite è rappresentato dalla realtà del ritmo e dal volume della produzione e dal grado di produttività.

Un terzo limite è imposto dal confronto con la realtà del flagello inflazionistico, che deve essere almeno attenuato, in attesa

che tutto il mondo lo superi.

C'è possibilità di allargare la triplice limitazione?

Il limite nascente dalla necessità di far fronte all'inflazione, si attenua, almeno in prospettiva, a causa degli effetti anche antinflazionistici che ad esempio le nuove produzioni, l'eliminazione degli sprechi, la riduzione dei consumi - per limitarci a questi esempi - possono concorrere a manifestare.

Il limite rappresenta dal ritmo e dal volume della produzione e dalla consistenza della produttività, riceve una spinta a ridursi di efficacia a seguito dell'entrata in funzione di tutti i mezzi ricordati per ampliare la produzione ed elevare la produttività. Ai mezzi ricordati bisogna aggiungere l'effetto che nei due sensi può venire da una meno incompleta utilizzazione degli impianti, da una razionale distribuzione degli orari, delle festività, delle ferie, da una eliminazione dell'assenteismo ingiustificato, dalla diffusione della istruzione professionale, dalla introduzione di sempre più perfezionate tecnologie. Al limite dei mezzi si ovvia parzialmente con la utilizzazione selettiva dei medesimi; si ripara dando all'equazione: $\text{produzione} = \text{consumi} + \text{risparmi}$, soluzione che accresca la "quota risparmio" di essa; si provvede cercando integrazioni ad essi chiedendo crediti sul mercato internazionale. Cosa che è stata fatta fino a raggiungere la trincea facilmente non valicabile che alla operazione ha frapposto il cancelliere Schmidt allorché, offrendoci due milioni di dollari in prestito, ha chiesto la garanzia di un quinto delle nostre riserve auree. Si può fare altro? Da varie parti si dice di sì. E che il sì s'avverifichi è necessario. Ma dobbiamo persuaderci che l'ulteriore concessione di prestiti - se non sarà accompagnata da garanzie auree - dovrà certamente essere accompagnata da garanzie di risanamento e della nostra presenza credibile in tutte le comunità-europea, atlantica e mondiale-cui partecipiamo. Non può tacersi la speranza, del resto convalidata dal successo di recenti iniziative, che un organico intrecciarsi di relazioni commerciali tra paesi produttori di petrolio e consistenti unità operative a partecipazione statale apportino al nostro Paese risorse aggiuntive a quelle nostrane, ormai scarse.

L'esistenza di limiti alle compatibilità ricercate rende più che mai d'attualità due problemi; quello delle scelte prioritarie, sulla base evidentemente di obiettivi da perseguire e di misure quantitative dei mezzi disponibili; e quello di una revisionata programmazione.

Le scelte spettano ai governanti, e prima che essi siano nominati, ai partiti politici che ricercano di formare il governo. Essi non possono sottrarsi al difficile e ingrato compito di accordarsi sulle priorità da dare, per rispettare le disponibilità esistenti.

La programmazione spetta ad organi pubblici, che evidentemente hanno trovato difficoltà ad operare e che l'esperienza delle recenti confessioni, invitano a rivedere nelle strutture, nelle competenze, negli obiettivi, compito preliminare questo, al quale il nuovo governo non potrà non dedicarsi con cura estrema.

La scelta delle priorità non esonera dal cominciare contemporaneamente: 1°) a completare le cose che i governi precedenti hanno avviato, sia nel campo civile - per esempio in fatto di diritto di famiglia, sia in quello economico - esempio i decreti dell'estate scorsa -; 2°) a decidere subito le misure amministrative o legislative per proseguire

re ad operare contro l'inflazione o per la continuità dello sviluppo; 3°) a decidere subito e a subito iniziare anche le misure ad effetto più spaziate, ma senza le quali non si conseguiranno quelle misure strutturali, che costituiscono la garanzia che usciti dall'attuale tunnel, non si sia costretti poco dopo ad attraversarne un'altro.

* * *

Ho adempiuto al mio dovere di informarvi, e a quello di esprimere considerazioni ^{mie} sul programma da proporre ai partiti dei quali ricerchiamo una confermata alleanza. Attendo che le mie considerazioni siano integrate dalle vostre, e poi da quelle che - alle mie ed alle vostre - saranno aggiunte dal PSI, dal PSDI e dal PRI per definire organicamente ed insieme il programma del governo che proponiamo di costituire.

- 1) - Al documento del 21 ottobre alla pagina due: si chiede una diversa definizione dei rapporti governo sindacati nel senso indicato nel testo che si allega.
- 2) - Per quanto riguarda la compatibilità si osserva che il rapporto non si può intendere in senso statico, ma va considerato alla luce dei provvedimenti relativi alla più equa distribuzione degli oneri.
- 3) - Alla pagina quattro: si domanda una più chiara definizione degli impegni già assunti ed in particolare per il diritto di famiglia nel senso di confermare il testo concordato tra i partiti di maggioranza alla Camera.
- 4) - Alla pagina sei per quanto riguarda la garanzia del salario: si concorda sulla esigenza di definire una revisione della cassa integrazione; gli obiettivi da conseguire ed i mezzi da impiegare sono già in buona parte contenuti sia nel disegno di legge concordato dai ministri del precedente governo per la cassa integrazione della edilizia, sia dallo schema predisposto dal Ministro del Lavoro che può essere tenuto presente per la trattativa con i sindacati. Per quanto riguarda il reperimento dei mezzi necessari per far fronte all'onere a carico dello stao, il P.S.I. non è favorevole al rinnovamento dell'una tantum per le auto ed in particolare per quelle di piccola cilindrata, ma è favorevole all'impiego dei mezzi che si otterrebbero dalla lotta per le evasioni, dalle eliminazioni delle bandiere ombra ed altre analoghe misure. Siamo favorevoli all'esigenza che una riforma in materia di cassa integrazione guadagni debba avere le seguenti finalità: a) tutela delle condizioni economiche dei lavoratori colpiti; b) favorire, con il consenso del sindacato e con opportune garanzie, i processi di riqualificazione e di mobilità intersettoriale della mano d'opera funzionali ai processi di ristrutturazione e diversificazione produttiva dell'apparato industriale.

Per quanto riguarda il documento del 16 ottobre 1974 oltre i rilievi che sono impliciti nelle proposte precedentemente formulate:

- 1) - Si esprimono riserve per l'affermazione contenuta a pagina dodici VIII sulla parte relativa ai prezzi dei prodotti, che nella formulazione adottata può implicare una sollecitazione all'aumento dei prezzi da parte delle imprese.
- 2) - A pagina tredici: occorre chiarire che cosa si intende per distorto emendamento al provvedimento dello scorso agosto circa l'importazione del bestiame.
- 3) - a pagina sedici: sulla parte relativa ai prestiti esteri, occorre un'iniziativa politica del governo per evitare che la CEE ponga condizioni troppo gravose per la concessione di prestiti o consolidamento di precedenti prestiti, ad evitare che tali condizioni si convertano in un ulteriore fattore di recessione produttiva.

Osservazione e proposte sui documenti dell'On. Fanfani

- 1) - Al documento del 21 ottobre alla pagina due: si chiede una diversa definizione dei rapporti governo sindacati nel senso indicato nel testo che si allega.
- 2) - Per quanto riguarda la compatibilità si osserva che il rapporto non si può intendere in senso statico, ma va considerato alla luce dei provvedimenti relativi alla più equa distribuzione degli oneri.
- 3) - Alla pagina quattro: si domanda una più chiara definizione degli impegni già assunti ed in particolare per il diritto di famiglia nel senso di confermare il testo concordato tra i partiti di maggioranza alla Camera.
- 4) - Alla pagina sei per quanto riguarda la garanzia del salario: si concorda sulla esigenza di definire una revisione della cassa integrazione; gli obiettivi da conseguire ed i mezzi da impiegare sono già in buona parte contenuti sia nel disegno di legge concordato dai ministri del precedente governo per la cassa integrazione della edilizia, sia dallo schema predisposto dal Ministro del Lavoro che può essere tenuto presente per la trattativa con i sindacati. Per quanto riguarda il reperimento dei mezzi necessari per far fronte all'onere a carico dello stao, il P.S.I. non è favorevole al rinnovamento dell'una tantum per le auto ed in particolare per quelle di piccola cilindrata, ma è favorevole all'impiego dei mezzi che si otterranno dalla lotta per le evasioni, dalle eliminazioni delle bandiere ombra ed altre analoghe misure. Siamo favorevoli all'esigenza che una riforma in materia di cassa integrazione guadagni debba avere le seguenti finalità: a) tutela delle condizioni economiche dei lavoratori colpiti; b) favorire, con il consenso del sindacato e con opportune garanzie, i processi di riqualificazione e di mobilità intersettoriale della mano d'opera funzionali ai processi di ristrutturazione e diversificazione produttiva dell'apparato industriale.

Per quanto riguarda il documento del 16 ottobre 1974 oltre i rilievi che sono impliciti nelle proposte precedentemente formulate:

- 1) - Si esprimono riserve per l'affermazione contenuta a pagina dodici VIII sulla parte relativa ai prezzi dei prodotti che nella formulazione adottata può implicare una sollecitazione all'aumento dei prezzi da parte delle imprese.
- 2) - A pagina tredici: occorre chiarire che cosa si intende per distorto emendamento al provvedimento dello scorso agosto circa l'importazione del bestiame.
- 3) - a pagina sedici: sulla parte relativa ai prestiti esteri occorre un'iniziativa politica del governo per evitare che la CEE ponga condizioni troppo gravose per la concessione di prestiti o consolidamento di precedenti prestiti, ad evitare che tali condizioni si convertano in un ulteriore fattore di recessione produttiva.

1. Il confronto tra la esposizione programmatica del Senatore Fanfani, le puntualizzazioni della direzione del PSI e le successive precisazioni forniteci dal presidente incaricato Fanfani con la lettera del 21 ottobre, consente di rilevare l'esistenza di una possibile base di intesa sui problemi di politica economica e sociale. Il confronto deve però ora approfondire alcuni dei punti qualificati di tale politica.

2. Il negativo evolvere della situazione economica rende urgente adottare una chiara scelta politica che consenta di passare dalla compressione indiscriminata della domanda, attualmente operante, ad una azione severa, coordinata e selettiva di riconversione delle risorse. Questa scelta politica costituisce la premessa e il fine del necessario accertamento delle compatibilità. Essa deve articolarsi concretamente: a) negli impegni volti a tutelare i lavoratori e i ceti meno abbienti contro le distorsioni nella distribuzione del reddito provocate dall'inflazione e dalla disoccupazione; b) nel rilancio selettivo della domanda, operato su scelte precise alle quali dovranno essere subordinate le decisioni inerenti al finanziamento dell'economia; c) nell'impegno ad affrontare in modo severo i problemi della finanza pubblica, con specifico riferimento alle questioni della spesa corrente, dell'intervento pubblico e della finanza locale.

3. Tra gli impegni volti a tutelare i lavoratori e i ceti meno abbienti - oltre quelli relativi alle richieste sindacali e alla garanzia del salario in caso di disoccupazione - sono essenziali quelli relativi alla politica dei prezzi. In particolare si richiede: a) l'unificazione delle diverse competenze ministeriali, per una azione incisiva e unitaria anche in materia di approvvigionamenti e di controlli; b) un impegno specifico per il contenimento dei prezzi dei generi alimentari di più largo consumo, disponendo adeguati stanziamenti

per azione di intervento sul mercato che consentano in particolare di fronteggiare le strozzature monopolistiche esistenti;

c) una azione incisiva di lotta alle speculazioni soprattutto nel campo delle importazioni di generi alimentari, in particolare di grano, di carne bovine e di zucchero, predisponendo strumenti adeguati di controllo pubblico delle medesime.

Su questi temi si è già registrata una disponibilità, che va approfondita.

4. In questo gruppo di questioni rientra anche il necessario impegno per una lotta concreta alle evasioni fiscali nonché l'impegno che eventuali inasprimenti dei prelievi che fossero resi necessari dalle esigenze di politica economica dovranno essere adottati con strumenti adeguati a tutelare i ceti meno abienti, a rafforzare il principio di progressività, a colpire gli interessi di quei gruppi che sono di fatto avvantaggiati dall'inflazione. Non sembra congrua a questo fine la proposta di rinnovare l'una tantum sulle auto estendendola anche alle vetture di piccola cilindrata. E' invece necessario ridefinire e adottare rapidamente l'imposta sulla casa, già deliberata dal precedente governo.

5. Quanto alla politica degli investimenti è necessaria una precisa definizione di priorità, soprattutto in riferimento all'agricoltura, all'energia, al trasporto pubblico, all'edilizia pubblica.

Per quanto riguarda specificamente l'edilizia, le proposte sinora note non sono adeguate all'esigenza di un coerente ed immediato rilancio del settore, secondo le indicazioni più volte sostenute dal PSI e accolte positivamente in larghi settori della società. Occorre in particolare:

- a) mobilitare subito le giacenze Gesca⁶ destinandole con adeguati strumenti al finanziamento di iniziative di edilizia agevolata e convenzionata, giacenti presso gli istituti di credito e già corredate di aree e di progetti approvati;
- b) istituire la finanziaria per l'edilizia, già contemplata negli

accordi programmatici del IV Governo Rumor. A tal fine è necessario modificare la soluzione prevista nel ddl attualmente all'esame della Camera, secondo le indicazioni convergenti espresse dalle organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori e approntare un concreto programma per un intervento finanziario di tipo nuovo che sia capace di mobilitare il risparmio garantendolo dall'inflazione e finalizzandolo rigorosamente agli interventi previsti nella legge 865;

c) adottare norme generalizzate per la regolamentazione degli standards edilizi;

d) nel settore delle opere pubbliche è anzitutto necessario attivare adeguati finanziamenti e impegnare conseguenti flussi creditizi per la copertura degli oneri di revisione dei prezzi, per il completamento di opere già iniziate, per progetti in corso di appalto nei settori dell'edilizia ospedaliera, delle opere idrauliche e di difesa del suolo, delle infrastrutture igienico-sanitarie, adottando contestualmente efficaci norme di semplificazione delle procedure.

6. La definizione degli obiettivi prioritari deve comportare una modifica qualitativa della manovra creditizia in atto. Tale modifica, che potrà essere facilitata dal ricorso a strumenti atipici di mobilitazione del risparmio, dovrà consentire adeguati flussi di finanziamento ai settori prioritari nonché ai settori produttivi più interessati alla esportazione e ai processi di riqualificazione che si rendono necessari. La manovra creditizia dovrà assicurare priorità alle esigenze delle minori imprese e dovrà consentire di pervenire ad una regolamentazione concertata dei tassi.

Dovrà essere assicurata la soddisfazione dei crediti che soprattutto le imprese minori vantano nei confronti dello Stato e degli enti pubblici.

7. - La politica selettiva degli investimenti dovrà essere attuata, secondo una disponibilità già accertata, anche mediante l'unificazione

della guida della politica energetica.

E' altresì necessario che gli investimenti delle imprese pubbliche e in mano pubblica siano assoggettati ai suddetti criteri di selettività.

8. - I problemi del finanziamento dell'economia e della finanza pubblica richiedono che sia specificato l'impegno per la lotta contro le evasioni fiscali e le esportazioni di capitali.

Occorre inoltre:

- a) impegnarsi in una rigorosa azione di contenimento e di qualificazione della spesa pubblica corrente, sia dello stato sia degli enti pubblici. A tal fine, ferma la nostra disponibilità a considerare altre più specifiche proposte, appare necessario predisporre rapidamente un accertamento rigoroso che consenta di valutare le ragioni della crescita abnorme di questa spesa e di definire le misure adeguate a fronteggiarla. Nel quadro di una politica severa di riconversione delle risorse è possibile considerare provvedimenti di blocco delle assunzioni contestualmente alla introduzione del principio di mobilità interna dei dipendenti pubblici;
- b) riconsiderare le spese di investimento del settore pubblico in relazione alle priorità della politica economica, assicurando comunque piena trasparenza ai criteri di gestione delle imprese del settore e garantendo che i finanziamenti comunque devoluti a questi enti e imprese siano utilizzati concretamente nel perseguimento delle suddette priorità;
- c) affrontare in modo programmatico il problema della finanza locale con un adeguato piano di consolidamento del debito degli enti locali nonché con misure adeguate ad accrescere le entrate degli enti locali e a responsabilizzarne le erogazioni. Occorre inoltre predisporre adeguati impegni programmatici per il finanziamento degli ospedali assicurando intanto che i debiti dei medesimi non gravino negativamente sull'attività imprenditoriale. E' necessario inoltre approvare rapidamente le leggi di riforma della finanza e contabilità regionale.

9. E' inoltre necessario:

- a) - adottare criteri nuovi per quanto riguarda la gestione e i sistemi di

nomine

negli enti pubblici economici e nelle imprese in mano pubblica assicurando comunque la discussione parlamentare per le nomine di competenza del governo. E' opportuno che su questo punto la disponibilità accertata si concretizzi in impegni precisi;

b)- attuare rapidamente le iniziative promosse dai ministri socialisti nel governo dimissionario e in particolare: rendere immediatamente esecutiva la Commissione per il Controllo delle società quotate in Borsa e dare piena attuazione al piano petrolifero.



Partito Socialista Italiano

Sezione dell'Internazionale Socialista

DIREZIONE

00186 - Roma, 3/10/74
Via del Corso, 476 - telef. 67.73

Sezione Sicurezza Sociale

Prot. N. GDM/10/13

Al compagno
Francesco De Martino
Segretario Politico
S E D E

Caro De Martino,

ti invio in allegato il documento che la Commissione Previdenza della Sezione Sicurezza Sociale ha elaborato sui problemi relativi alla riforma del sistema previdenziale e all'adeguamento dei livelli di reddito dei lavoratori pensionati all'aumento del costo della vita.

Ritengo che potrà essere utile alla Segreteria in vista di un confronto politico tra le forze politiche e sindacali, il lavoro preparato dalla Commissione suddetta.

Restando a tua disposizione per ogni eventuale chiarimento, ti invio fraterni saluti

(Gianni De Michelis)
Gianni De Michelis

All: 1

La Sezione Sicurezza Sociale del P.S.I., di fronte alla ripresa del dibattito politico e parlamentare sui temi della riforma della previdenza e dell'adeguamento dei livelli di reddito dei lavoratori pensionati all'aumentato costo della vita, ritiene necessario esprimere una indicazione aggiornata della linea politica del partito su questi temi, idonea a costruire e sorreggere l'azione dei socialisti ai diversi livelli in cui sono impegnati.

La Sezione Sicurezza Sociale richiama innanzitutto i termini strategici e profondamente riformatori con cui il Partito Socialista ha impostato e condotto la sua battaglia per i temi previdenziali e della sicurezza sociale. Essi si fondano da un lato sulla indispensabilità di collegare ogni singolo intervento effettuato all'interno dell'attuale sistema con un quadro di riferimento capace di superarlo e di acquisire al Paese e alla classe lavoratrice, un equilibrato ed efficiente sistema di sicurezza sociale; e dall'altro sulla essenzialità di garantire, fin d'ora, un livello di sicurezza economica e di stabilità di reddito per tutti i pensionati centrato sul concetto di "minimo utile" a cui ancorare quella che è tuttora la stragrande maggioranza delle prestazioni previdenziali per pensioni e assistenza ancora collocate al di sotto di questo livello.

Con questi riferimenti occorre oggi verificare la iniziativa del partito in rapporto all'azione immediata, che vede ad un lato riproporsi, per iniziativa sindacale, il

problema del riequilibrio monetario delle pensioni minime, e dall'altro la ripresa del dibattito parlamentare sul disegno di legge governativo presentato nella scorsa primavera.

Entrambi questi elementi pongono due problemi che vanno risolti coordinatamente:

- il primo legato all'introduzione definitiva di un meccanismo automatico di perequazione e di equilibrio per tutte le prestazioni monetarie dell'INPS che va sotto il nome di "aggancio delle pensioni alla dinamica salariale";
- il secondo che individua la stretta interconvenzione tra i problemi di riforma del sistema previdenziale - con particolare riferimento alla gestione del massimo ente operante in esso e cioè l'INPS - e gli aspetti di riferimento e di indirizzo dei mezzi monetari necessari per far fronte agli adeguamenti e ai miglioramenti pensionistici.

Da questo punto di vista pare innanzitutto alla Sezione Sicurezza Sociale del PSI che non si sia fatto tutto quello che era possibile, attraverso una lungimirante e positiva azione delle forze politiche dell'attuale maggioranza di governo, per garantire che il dibattito e l'onere politici impostati nell'estate del 1973 e conclusasi parzialmente un anno dopo con l'avvio dell'esame parlamentare del d.d.l. governativo, trovasse sbocchi coerenti e realmente informativi. Ciò in particolare può essere affermato per entrambi i nodi fondamentali soprarichiamati. Oggi infatti ci troviamo di fronte alla semplice enunciazione programmatica del meccanismo "dinamica salariale", senza che questo sia stato introdotto legislativamente anche per il periodo successivo al 1° gennaio 1975; e non siamo in grado, confrontando il

quadro di riferimento soprarichiamato con le attuali esigenze di riequilibrio e di rinnovato sostegno alle pensioni minime, di far fronte ai nuovi bisogni avendo a disposizione uno strumento di legge capace di garantire ^{il cammino} sulla strada della razionalizzazione della spesa e del riequilibrio delle entrate, solo strumento per assicurare non demagogicamente l'acquisizione degli elementi base per un superamento dell'attuale situazione di stallo.

Aver voluto introdurre momenti e occasioni di rinvio per le procedure di unificazione della riscossione dei contributi; non aver avuto il coraggio e la lungimiranza sufficiente per introdurre nella gestione dell'INPS quei correttivi e quei miglioramenti capaci di trasformarlo realmente in uno strumento democratico ed efficiente, anzi appesantendone obiettivamente i problemi di coordinamento ad esempio con l'introduzione del "Comitato speciale per la riscossione unificata dei contributi; aver rinviato nel tempo la riforma dell'assicurazione contro gli infortuni, rischiando di mantenere in essere strutture inutili nel momento della prefigurazione di un unico organismo per il pagamento di tutte le prestazioni monetarie in regime di sicurezza sociale: questi sono, solo per citarne alcuni tra i maggiori nodi irrisolti di un problema che ormai non può non essere visto unitariamente, in un quadro appunto programmatico ed unificante come è nella linea tradizionale espressa dal nostro Partito.

Anche i problemi più immediati, come si è detto, debbono quindi essere visti in questa ottica. In parti

colare quelli connessi con le rinnovate richieste avanzate dal movimento sindacale per il riequilibrio delle pensioni minime. Si tratta di un problema di ardua soluzione se esso è visto a se stante, proprio in ragione delle difficoltà odierne e future che incidono fortemente sulla gestione della spesa pubblica. I socialisti non chiedono una "politica della spesa facile". Essi chiedono coordinatamente una equa e giusta ripartizione degli oneri e dei sacrifici a seconda dei livelli di vita e di reddito; e chiedono che l'azione riformatrice nel settore previdenziale sia utilizzata e indirizzata verso l'obiettivo del riequilibrio finanziario ed economico del sistema previdenziale, unico duraturo elemento capace di assicurare un corretto rapporto tra introiti e spese.

In questa prospettiva risulta chiaro come alla ripresa della discussione alla Camera dei Deputati e - già prima al momento del confronto con le altre forze della maggioranza governativa, il P.S.I. debba impegnarsi a fondo per una sostanziale revisione del disegno di legge governativo, in modo da rivedere non solo i nodi non risolti con gli accordi del gennaio e dell'aprile scorsi, ma di introdurre quelle disposizioni legislative che si rendono necessarie per portare a soluzione i problemi indicati dal movimento sindacale.

Ai fini di tale revisione si richiamano comunque le osservazioni già a suo tempo fatte dalla Sezione Sicurezza Sociale:

1. UNIFICAZIONE DEI TRATTAMENTI PENSIONISTICI. La legge prevede una delega per i soli fondi sostitutivi INPS da trasformare - entro il 30 aprile 1976 - in fondi integrativi.

Occorrerebbe, almeno, prevedere per ora l'ingresso nell'INPS dei lavoratori dipendenti per i quali vigono forme di assicurazione sostitutive del trattamento INPS gestite da varie casse o enti per i quali dovrebbe essere previsto il trattamento di tutti i lavoratori dipendenti nel FPLD con il versamento del relativo contributo ed il mantenimento delle condizioni di miglior favore.

2. ACCERTAMENTO E RISCOSSIONE UNIFICATA DEI CONTRIBUTI INAM ED

INAIL. Il progetto prevede che l'INPS provveda nell'immediato solo all'accertamento ed alla riscossione dei contributi propri e di quelli dell'INAM e alla sola riscossione per l'INAIL dal 1° luglio 1975.

Occorrerebbe prevedere nella delega per l'INAIL la trasformazione del sistema contributivo estendendo a tutti i lavoratori l'assicurazione e la tutela contro gli infortuni e le malattie professionali.

E' chiaro che un sistema di riscossione unificata è in netto contrasto con il permanere dello SCAU che dovrebbe essere soppresso.

3. LAVORATORI AUTONOMI. Per i lavoratori autonomi e particolarmente per i coltivatori diretti si prevede per il 1975 un deficit di gestione di 2.000 miliardi. Appare necessario prevedere il riordinamento delle relative gestioni per il necessario equilibrio economico e la perequazione dei relativi trattamenti con quelli dei lavoratori dipendenti, specie per ciò che si riferisce alla età pensionabile.

4. UTILIZZAZIONE FONDI I.N.P.S.. E' necessario evitare con urgenza nel modo più assoluto l'utilizzazione dei fondi INPS per scopi non istituzionali (Ispettorato Lavoro, collocatori comunali, corsi di addestramento professionale, ecc).

5. INVALIDITA' PENSIONABILE. Il sistema proposto modifica l'attuale in modo estremamente grave per i lavoratori.

Anche la formulazione dell'articolo concordato nella Commissione Lavoro, richiede oltre alla riduzione della capacità di guadagno del 50%, una riduzione della capacità di lavoro di "notevole entità". Questa formula rende estremamente difficile - anche a che è effettivamente invalido - l'accesso alla pensione d'invalidità e comunque ha un grado di discrezionalità che provocherà oltre a ritardi nella concessione della pensione un grave aumento del contenzioso.

Tale norma dovrebbe essere eliminata e la delega dovrebbe prevedere la trasformazione della pensione d'invalidità in pensione di vecchiaia al raggiungimento dell'età relativa,

l'istituzione di una pensione di II grado quando la riduzione della capacità di guadagno sia prossima al 100% e la pensionabilità dell'invalidità preesistente.

Va infine affermato che il riconoscimento del diritto a tale pensione non può essere delegato ad altri enti, ~~come previsto nel Disegno di Legge per la riforma~~ ma deve restare all'INPS pena l'inflazione, maggiore dell'attuale, di questo tipo di pensione. I nuovi organismi sanitari potranno solo accertare dal punto di vista medico il grado, di invalidità fisica.

5. SCALA MOBILE AI PENSIONATI CHE LAVORANO. La legge prevede la sua abolizione. Il punto relativo dovrebbe essere eliminato.

7. RISTRUTTURAZIONE I.N.P.S.. Occorrerebbe riprendere l'articolo già previsto nel primo progetto attraverso il quale si modifica la composizione del Consiglio di Amministrazione elevando il numero dei rappresentanti dei lavoratori da 18 a 20. Così pure l'altro articolo che prevede la corresponsione di un compenso fisso ai Presidenti dei Comitati Provinciali e Regionali a condizione che dedichino tutto il loro tempo ai compiti derivanti da tale carica.

Inoltre, allo scopo di dare effettiva autonomia all'Istituto e permettere un completo e serio funzionamento occorrerebbe prevedere norme tendenti a:

- a) abolire l'anomalo controllo concomitante del Collegio dei Sindaci, sì da rinondere le sue funzioni nell'ambito dei poteri che simili organismi esercitano in tutti gli altri enti pubblici in base alle norme del Codice Civile;

- 104
- b) consentire una articolazione del Comitato Esecutivo dell'INPS con delega per materia ai membri. I delegati dovrebbero svolgere le loro funzioni nei limiti e sulle basi delle direttive collegialmente fissate dal Comitato Esecutivo;
 - c) abolire il II grado di contenzioso amministrativo, il quale, lungi dal limitare il ricorso alla Magistratura ordinaria (v. il notevole aumento delle spese legali) - costituisce un grave elemento di ritardo per le prestazioni ed un appesantimento notevole del lavoro dell'Istituto. Oppure, ammessa e non concessa l'opportunità di mantenere un secondo grado di contenzioso amministrativo, appare indispensabile il deferimento ai Comitati Regionali del compito di decidere i ricorsi in seconda istanza anche tutte quelle gestioni (pensioni dei lavoratori autonomi, disoccupazione tubercolosi, assegni famiglia, ecc) dove attualmente esiste la competenza di organi centrali;
 - d) chiarire la responsabilità amministrativa dei dipendenti dell'INPS e dei componenti degli organi collegiali dell'Istituto, nel senso che rispondano davanti alla Corte dei Conti dei danni causati al patrimonio dell'ente in caso di dolo o colpa grave e violazione degli obblighi di ufficio o di servizio. Recenti decisioni della Corte dei Conti rendono quanto mai opportuna una tale norma;
 - e) evitare che il settore contributivo dell'INPS sia assoggettato a molteplici controlli (Corte dei Conti, Ministeri e Parlamento), il Parlamento può demandare alle Commissioni parlamentari permanenti "Lavoro e Previdenza Sociale" o ad

apposita Commissione Interparlamentare, le decisioni circa gli interventi degli organi di controllo e le controversie tra organi di gestione ed organi di controllo per tutte le attività dell'INPS. La proposta concordata tra i partiti di maggioranza per l'istituzione di un "Comitato Speciale per la riscossione unificata dei contributi" è da respingere perchè creerebbe una doppia gestione finanziaria che è sotto il punto di vista amministrativo una situazione veramente abnorme e perversa. D'altra parte è da tenere presente che tale comitato sottrae al Consiglio di Amministrazione dell'INPS competenze decisionali svuotando di contenuto la rappresentanza democratica del Consiglio di Amministrazione. Qualora dovesse comunque sussistere il detto comitato, esso dovrebbe riprodurre proporzionalmente le rappresentanze presenti nel Consiglio di Amministrazione.

Programma di Governo -
Politica estera

Desidero segnalare i seguenti punti del discorso programmatico di Moro:

1 - Energia

Si sostiene che risponda all'interesse nazionale concorrere all'attuazione del programma di cooperazione tra i maggiori consumatori di petrolio. Si tratta come è noto dell'iniziativa di Kissinger di creare un fronte comune dei paesi consumatori.

Questa disponibilità a partecipare a strategie multilaterali energetiche, secondo le parole di Moro, discenderebbe da vincoli derivanti dalla nostra appartenenza alla comunità internazionale, vincoli, si sottolinea, divenuti più stringenti a seguito del nostro ricorso al credito degli organismi finanziari internazionali. A parte l'accentuazione del rapporto di dipendenza connessa a tale adesione, questa scelta di campo appare per l'Italia, in questo momento di difficile congiuntura economica, di dubbia convenienza. Nell'ipotesi, peraltro non facile, in cui questo dialogo frontale paesi consumatori - paesi produttori riuscisse, si accentuerebbero per l'Italia questi legami di dipendenza dal sistema atlantico. Nell'ipotesi in cui invece questo dialogo frontale fallisse, l'Italia sarebbe certamente uno dei primi paesi a pagarne i contraccolpi. Né si vede come, aderendo allo schema Kissinger, l'Italia possa validamente sviluppare iniziative di risoluzione di problemi energetici sul piano bilaterale, e validamente sviluppare rapporti di cooperazione con i paesi del bacino del Mediterraneo e del Medio Oriente, rapporti questi indispensabili ai fini del risanamento dei nostri conti con l'estero.

Sarebbe pertanto meglio che in questo momento l'Italia, in virtù delle sue particolari difficoltà economiche, puntasse su una maggiore autonomia rispetto a strategie multilaterali a caratte

re frontale fra paesi consumatori e paesi produttori. Senza dubbio questa maggiore autonomia, che ovviamente non prescinde dalle nostre alleanze tradizionali e che è giustificata soprattutto dalle nostre vicissitudini economiche, potrebbe essere utile, sia sotto il profilo politico che sotto quello economico, nel consolidare i nostri rapporti di collaborazione con i paesi del bacino del Mediterraneo produttori di greggio.

2 - sostegno alle esportazioni.

Le misure proposte riguardano esclusivamente i meccanismi di intervento ma sono privi dell'indispensabile indirizzo programmatico; mancando cioè di quei principi e criteri di selettività che sono stati in parte la causa della perdita dei mercati nel passato. Non basta infatti aumentare i plafonds assicurativi, creditizi e i fondi di bonifico del Medio Credito se non viene definito contemporaneamente un indirizzo selettivo per aree geografiche, per singoli paesi e per operazioni. Il problema fondamentale rimane quello di dare un impiego ottimale alle limitate risorse disponibili orientando queste in via prioritaria verso quei paesi che ci assicurino approvvigionamenti costanti di materie prime, indispensabili alla nostra economia, e verso quei paesi i cui piani di sviluppo aprono permanenti prospettive di inserimento per la nostra tecnologia. In tale contesto dovrebbe essere chiaramente menzionata l'opportunità di intensificare i rapporti con i paesi arabi produttori di petrolio e con i paesi dell'est.

3 - Deficit alimentare

E' senz'altro necessario introdurre misure di contenimento.

3.-

mento alle importazioni in questo settore. Bisognerà tuttavia fare attenzione a non creare fonti permanenti sostitutive ai paesi dell'Est, nostri tradizionali fornitori di carne.

Limitando infatti eccessivamente le importazioni di carne da questa area geografica, si rischia di consolidare strutture parassitarie comunitarie, quali in sostanza sono gli allevamenti del settore in Francia ed in Germania.

Le importazioni infatti da questi ultimi due paesi avvengono: a prezzi superiori rispetto alle quotazioni dei paesi dell'est; nascondono un ulteriore elemento di costo in quanto vengono finanziate attraverso la politica agricola comune che rovescia già un pesante carico sul consumatore italiano.



Ministero degli Affari Esteri

IL CAPO DELLA SEGRETERIA DEL SOTTOSEGRETARIO

Caro Professore,

ti invio un
indicazione di Beni: tu l'hai
osservazioni su dei punti di
politica estera e politica economica
e interna del discorso programmati
e di Moio
tuo
Esposito

S.D.

109

Discorso nobile ed elevato di Moro. *Il giudizio finale* -
Cause della crisi Non si può ridurre
al contrasto tra i due partiti soc.

Cause più profonde - Gli avvenimenti del
luglio

L'iniziativa del PSI in settembre - La ri=
chiesta di mutamenti profondi

Sanazat

L'iniziativa di Fanfani e della Socialde=
mocrazia - L'aggressione contro il PSI e
la proposta centrista - Suo significato
Elezioni anticipate - Non le temiamo, ma
non le vogliamo - Collegamento con altri

Un problema più complesso - Rapporti con la
DC - Mancate risposte ad un paese che do=
manda un rinnovamento - Un sistema di potere
in crisi - *Posizione liberale* -

Il rapporto con la DC. ed il PSI rimane un
fattore necessario di stabilità della demo=
crazia. Ma occorre rinnovarlo, atto a dare una
convincente risposta. Questo è il senso della
nostra politica. Perciò le forme entro le
quali il rapporto si è espresso nei dodici
anni passati sono superate o in via di supe=
ramento e tra queste la più tradizionale, il
quadripartito.

La mancata risposta a quest'esigenza ha re=
so la crisi molto difficile, perfino dramma=
tica. L'insuccesso di Fanfani sul punto dei
rapporti del governo con i sindacati è stata
l'espressione di questa mancata risposta. Lo
stesso del rifiuto del monocolorismo dc.

La DC rifiuta la scelta, che non è tra PSI e
PSDI ma tra due modi di concepire un disegno
generale nei tempi presenti.

Il PSI aspira a realizzare questo disegno ma nello stesso tempo non dimentica di essere il partito della repubblica e quindi obbligato a garantire governi democratici.

Il nostro appoggio al governo Morone è pieno e leale, ma esso non si attua nelle forme di una maggioranza organica di centro sinistra e di un'alleanza tra i quattro partiti. La soluzione del governo a due con la partecipazione del PRI, che giustamente ha anteposto i problemi concreti a quelli di schieramento, ha impedito che si realizzasse il disegno dello scioglimento anticipato. Esso quindi per la sua logica garantisce le elezioni regionali ed amministrative in primavera. In tal senso ~~domandiamo al~~ ^{richiediamo al} Presidente del Consiglio un esplicito impegno.

Il programma del governo - Realistico, coraggioso, non disperato. Ne condividiamo lo spirito e le singole parti nel porre in risalto le esigenze che stimiamo più importanti.

Primo - La lotta contro il terrorismo e l'eversione fascista - "necessità di confermare l'abbandono della teoria degli opposti estremismi e di persistere in una azione intransigente di tutti gli organi dello stato - Sostituzione dei ministri dell'interno e della difesa - E' stato un fatto negativo non per le persone, ma per il senso politico - Per riparare ad esso occorre che l'amministrazione in tutti i suoi rami venga indirizzata a persistere nella lotta contro l'eversione fascista. - Altre violenze e loro diverso significato

Insieme a questo è fondamentale che si compia sollecitamente l'opera di risanamento del STP

e della sua nuova struttura, troppo a lungo attesa - Avvenimenti gravi rivelati negli ultimi tempi - Andare in fondo, fare piena luce sulle responsabilità individuali e politiche - Evitare che questioni di alto interesse per la sicurezza dello stato si arenino nelle secche di dispute sulla competenza. - Le Forze armate sono un bene prezioso - Non può sfiorarle il sospetto che esse siano scarsamente fedeli alla Repubblica - Esercito nazionale popolare - Il suo nuovo spirito nasce dalla "esistenza in cui soldati e ufficiali combatterono con i partigiani e nasce da pagine eroiche, come a Cefalonia ed altrove. - La campagna della destra è infame - Non cancella la responsabilità storica di aver condotto le Forze Armate alla disfatta ed averle poi abbandonate alla mercé dei tedeschi.

*Crisi unitaria
comune -*

Altri problemi - Mezzogiorno - Cnta Costanza, -
Secondo - Il rapporto con i sindacati - Problema fondamentale per qualsiasi paese democratico, soprattutto in un periodo di grave crisi economica - esempio dei laburisti - Accentuati positivi nel programma di governo, che vanno tradotti in una costante azione politica - Nessuno pensa di sostituire i sindacati agli organi costituzionali - Ma il consenso dei lavoratori è determinante - Sacrifici sì, ma contropartite chiare di ordine sociale, politico, morale - Quale Italia alla fine, dopo la tempesta della crisi, i lavoratori troveranno - Quella così eloquentemente descritta da Moro o un'Italia nuova? E come si intende dimostrare ai lavoratori che la distribuzione equa dei sacrifici non è un'affermazione retorica, ma una politica?

Terzo - Una politica economica che combatta l'inflazione, senza provocare recessione e disoccupazione.

o il diavolo moltiplica

E' la tesi sostenuta sempre dal PSI e che si esprime nel giugno nella disputa intorno alle limitazioni del credito ed alle misure di politica monetaria. Troviamo oggi un autorevole conferma a questa linea nelle posizioni di un economista liberale, il Galbraith, il quale ha proclamato giustamente: I monetaristi e la loro magia sono falliti.

Nella questione del credito in primo piano vengono gli interessi della piccola e media industria e degli agricoltori, due categorie fondamentali nel nostro sistema produttivo e che soffrono maggiormente delle restrizioni, con minori possibilità di sostenere gli investimenti rispetto ai grandi gruppi e meno difesi rispetto al sistema bancario. Il credito di esercizio per tali imprese e tassi di interesse accessibili sono necessari come l'ossigeno. Sostenere la piccola e media industria e l'impresa agricola è un'esigenza fondamentale per mantenere il livello produttivo, combattere l'inflazione e conseguire migliori risultati per il disavanzo valutario non dipendente dal petrolio.

Integrale della domanda -

Caduta del 5% prod. quantifica le preoccupazioni -
Nel programma è presente la preoccupazione per la minaccia di una recessione generalizzata e per la politica dei sigoli paesi di carattere deflazionistico, mentre si accresce l'accumulazione di ingenti mezzi finanziari senza impieghi produttivi. Intento di trovare nuovi rapporti multilaterali o bilaterali con i paesi produttori per determinare nuovi flussi negli scambi di beni e servizi. Nuovi rapporti economici e nuovi equilibri politici. *Partiti esteri e condizioni*

Sul piano interno - Non illusioni di facilità - Severità nella spesa - Riqualficazione e moralizzazione - Gestione delle risorse - *Ripresa produttiva -*

I campi di azione ci trovano concordi:

Energia- Agricoltura- Edilizia e naturalmente Mezzogiorno -

Energia- Positivo il proposito della costituzione di un centro unitario - Problemi ricerca Centrali nucleari- Economie

Agricoltura - Strutture - Produttività - Temi nuovi
Prezzi - Futuro -

Edilizia - Riforma urbanistica -Scadenza 1975 delle misure legislative -

Piano di finanziamento e ristrutturazione dell'intervento pubblico

Edilizia convenzionata nell'ambito della l. 865 - Credito fondiario vecchio meccanismo- Sbloccare le giacenze della Gescal ed adottare provvedimenti di emergenza - Positivo il finanziamento alle opere in corso ed ai progetti già definiti di edilizia sociale.

Mezzogiorno - Qualità e quantità delle risorse - Insufficienza

Intervento pubblico- Inopportuna l'estensione- Non logica assistenziale - Meriti dell'intervento pubblico e difetti - Programmi di investimento per le priorità della politica economica del governo - Criteri di economicità ed utilità sociale- Nomina dirigenti

Quarto- Gli aspetti sociali - L'inflazione e le cosanguenue sociali - La più odiosa imposta - Maggiori ingiustizie -

Galbraith: il togliere ai ricchi che prima era un fatto di equità sociale, è diventato un fatto di necessità sociale.

Provvedimenti indispensabili - Salario garantito- Prezzi- Accordi con i sindacati- Tariffe
detrattive -

Politica fiscale- Lotta alle evasioni e fuga dei capitali -

Imposta patrimoniale e una tantum sulle case-
Progressività dell'imposta in rapporto all'inflazione- Tener conto che il danno maggiore è per le categorie più basse- Esse vanno garantite a preferenza di quelle più elevate, i cui redditi medi ed alti, anche se colpiti dall'inflazione non sono tanto sono in grado di assicurare un buon tenore di vita. *Vittorini* -

Enti Locali ed Ospedali- Misure urgenti- Occorre predisporre un piano di consolidamento del debito e porre termine alla prassi attuale di grave carenza ed autentico disordine.

Di fronte ai gravi sintomi di caduta della domanda sarebbe grave errore puntare ancora sull'aspetto monetario ed attendere per una fase di ripresa che vi sia un miglioramento delle condizioni generali. - L'accenno ai due tempi suscita preoccupazioni- Le misure per la ripresa ed il sostegno della domanda vanno prese con urgenza - Pericolo che la recessione in atto si trasformi in una crisi di estrema gravità con conseguenze irreparabili anche per il sistema politico.

In questa lotta la democrazia è posta a dura prova ed è in gioco la sua stessa sopravvivenza.

Riforme - Santa e sana

La politica estera - Molti giudizi contenuti nel discorso sono da noi condivisi - Il mondo di oggi non è più quello del 1948 e della guerra fredda

Medio Oriente e Cipro - *Autto Palestinesi - Haneen In*
Il ritorno alla democrazia in Portogallo e Grecia
La Spagna ed il Cile

Comunità europee

L'Italia soffre di molti mali - Ingiustizie-
Squilibri- riminalità-Inefficienza- Corruzione-
ne- Ma vi`è un'Italia che lavora - Un popolo
non fiaccato- Non vinto - Non~~a~~ abbattuto dal
terrorismo - Non disperato di fronte alla crisi
Osservatori stranieri parlano di un'Italia
in agonia di un Italia prossima lla rovina

Ma i nostri mali sono gli stessi dei paesi
industrializzati aggravati da cause storiche
e dai riflessi internazionali.

Essi non sono insuperabili - ^e esistono forze mo-
rali, energie giovani, esiste fiducia nella li-
bertà, ansia profonda di rinnovamento. Forse sta
tramontando una vecchia Italiadel privilegio e
del parassitismo, un'Italia debole con i forti
e forte con i deboli, clericale ed ottusa, chiu-
sa nei propri egoism~~a~~ e nelle insane paure del
nuovo.

Come trenta anni or sono dalle rovine della
guerra potemmo risorgere ,così ora si può su-
perare la tempesta, riprendere la via del progres-
so.

de Martino ha parlato a Napoli. Egli ha detto che la ferma denuncia dei socialisti e dei partiti laici minori ha fatto cadere il tentativo di presentare lo scontro sul referendum come un episodio della lotta fra democristiani e comunisti, con il chiaro intento di ottenere una maggioranza di consensi per l'abrogazione sulla base di un'autentica mistificazione politica, che solo l'estrema destra ed i clericali sono interessati a sostenere. In questa lotta vi è in primo luogo il partito socialista, alla cui perseverante e tenace iniziativa spetta l'introduzione del divorzio in Italia. Si tratta di una conquista democratica e civile, cui i comunisti hanno dato il loro contributo, come già per la repubblica, ma non di una conquista comunista.

Possiamo prendere atto della volontà più volte dichiarata dalla DC. e dal suo segretario di non avere alcuna intenzione di modificare i rapporti politici fra i partiti del centro sinistra e come abbiamo detto ripetutamente non intendiamo fare processi alle intenzioni ~~queste intenzioni~~ di chi si è fatto protagonista della campagna per l'abrogazione. Ma non per questo dobbiamo nascondere al paese il rischio che è insito in questo scontro, il fatto obiettivo che l'iniziativa sia stata presa al di fuori dei partiti, con una proclamata rivendicazione di una cosiddetta libertà individuale nei confronti dei partiti ed un non nascosto intento critico nei confronti della stessa DC. Principalmente non possiamo non rilevare con estrema preoccupazione che a lato della DC. si trova schierato il MSI, i cui capi non hanno fatto mistero del loro intendimento di provocare una svolta politica. Anche se la DC. fa tutti gli sforzi possibili per non confondersi con gli epigoni del fasci-

smo, il fatto obbiettivo rimane e rimane la costazione che il maggior partito italiano per la sua struttura politica e sociale non è in grado di resistere alle sollecitazioni di forze di destra conservatrici o perfino reazionari, esistenti nella società italiana. Avendo fatto tutto il possibile per evitare il referendum, non possiamo non dire che si tratta di un grande scontro politico, non di un accidente marginale, destinato a non lasciare tracce ~~profonde~~ nei rapporti fra i partiti e nel seno stesso della società. Per quanto ci riguarda siamo impegnati a vincere la battaglia, ~~ma anche~~ a ridurre le conseguenze dell'urto, in modo da non compromettere lo sviluppo dei rapporti fra socialisti e cattolici nel futuro. Questi rapporti rimangono ancora un'esigenza fondamentale della democrazia e per ~~questa~~ ormai da oltre un decennio abbiamo compiuto non pochi sacrifici e rinunce, con la coscienza che il primo dovere di un partito socialista, che ha legato il suo nome alla resistenza ed alla repubblica democratica è di preservare la democrazia e porla al riparo da qualsiasi avventura. Questa nostra responsabilità si è avvertita con maggiore e più limpida coscienza in occasione di gravi avvenimenti esterni ed in primo luogo di quelli cileni. Perciò la nostra campagna non mira ad alcun mutamento dei rapporti politici, non intende compromettere la pace religiosa nè vuole provocare una rottura dell'incontro fra socialisti e cattolici. Ma il presupposto fondamentale è che non sia indebolita l'autonomia dello stato, che le conquiste civili proprie del mondo moderno non siano poste in discussione, che il partito dei cattolici operi secondo le naturali esigenze di una moder-

7 e nella
stessa tempo

na democrazia. Da questo lato le crociate che si richiamano al 1948, le definizioni di una legge votata da una maggioranza parlamentare come pessima, perniciose, cancro della società, non giovano alla convivenza. Noi siamo rispettosi dell'autonomia di coscienza dei credenti e non discutiamo il valore religioso e morale che essi attribuiscono al matrimonio, come sacramento e quindi come unione indissolubile. ~~Noi~~ Contestiamo che questo vincolo debba essere imposto con la forza della legge dello stato, facendo oggi quello che il Cristianesimo primitivo, con ~~la~~ profonda forza delle sue idee e della sua visione del mondo, tanto rivoluzionaria e sovvertitrice dei valori della società antica, non richiese o non ottenne dallo stato. Se si sta alla sostanza reale del dibattito, non si può non riconoscere che gli antidivorzisti hanno poche ragioni serie, se non un'affermazione dogmatica della necessità di preservare l'unità della famiglia. Nessuno può contestare che la famiglia sia un'istituzione fondamentale della società e che essa si debba reggere sulla unione dei coniugi. Ma la famiglia va difesa nel costume, nella giusta considerazione dei nuovi problemi, che dipendono dai modi attuali di essere della società industrializzata, dalla condizione di uguaglianza dei coniugi, dal rapporto di essi con i figli ed in ultima analisi anche dai presupposti economici che spesso la minano. E' su questi fattori che bisogna agire, anche con illuminate riforme, come quella troppo a lungo ed invano attesa del diritto di famiglia, modificando un ordinamento che continua ad essere dominato dalle idee proprie di oltre due secoli addietro, quelle che, per intenderci

I anche in
grandi casi di
fallimento
della famiglia,

o l'impeto

ispirarono il codice Napoleone e quindi anche la nostra legislazione.

Gli antidivorzisti non sono riusciti a negare che vi sono casi di fallimento delle famiglie e che in questi casi vi sono delle creature umane infelici. Nemmeno essi si sentono di affermare che in questi casi, con una concezione medioevale della morale, i coniugi debbano offrire il loro sacrificio a Dio in espiazione dei loro peccati. Essi però affermano che il divorzio introdotto per tali casi avrebbe una intrinseca forza moltiplicatrice e che quindi nel futuro i casi sarebbero destinati a crescere smisuratamente. Essi perciò riconoscono che ha fatto bene la legge a regolare casi di matrimoni falliti in passato ma la temono per il futuro. Incredibile visione del mondo e della legislazione ! Non potendo ormai più negare che la legge non ha minato l'unità della famiglia in questi primi anni, annunciano per il futuro questa calamità e prendono ad esempio altre società, dove esistono costumi diversi e leggi diverse, come negli Stati Uniti d'America, per sostenere che anche in Italia avverrà lo stesso. Ma per tale funesta previsione mancano di qualsiasi prova. Se il numero dei matrimoni in crisi dovesse essere cresciuto per via della legge sul divorzio, a quest'ora avremmo già dovuto registrare un sensibile aumento delle separazioni, che sono il presupposto legale più importante per ottenere il divorzio. Ma si sa invece che in questi anni tale aumento non vi è stato o vi è stato in misura assai contenuta, segno che non esistevano situazioni di famiglie in crisi profonda, nelle quali i differenzia od odio avevano

sostituito l'affetto, che non giungevano alla separazione ~~legale~~ per mancanza di una possibilità di soluzione definitiva legale. Si dice anche che la legge consente al coniuge colpevole di divorziare contro quello non colpevole e non consenziente e si descrive con retorici accenti la condizione della donna costretta a subire questo sopruso. Ma non si dice che nell'ipotesi della separazione è stata esattamente la parte non colpevole a prendere l'iniziativa della separazione e negare dopo ~~sixty~~ sette anni/il divorzio, falliti i tentativi e le speranze della riconciliazione, significherebbe ammettere una specie di crudele diritto alla vendetta, che una legge moderna non può certo riconoscere. Il vero è che l'idea ispiratrice della legge è giusta e prudente; il divorzio è ammesso allorchè un matrimonio è ormai fallito senza speranza e poco vale sapere se all'origine vi sia stata una colpa di fronte alla constatazione del fallimento. Si insiste sulla sorte dei figli. Ma i figli dei coniugi separati, che tutela maggiore hanno rispetto a quelli dei divorziati? Anche essi sono destinati per un tempo indefinito e nell'ipotesi di mancata riconciliazione anche per sempre, ad essere senza famiglia. Nè la tutela che ad essi la separazione accorda è migliore di quella prevista in caso di divorzio, anzi in questa ipotesi la legge ha dettato norme più accorte e più attente alla condizione dei figli. Si tace però di un'altra categoria di figli, quelli che nascono da unioni di fatto di persone separate, che non possono avere uno stato legittimo e nemmeno essere riconosciuti da chi era legato in un precedente matrimonio.

1 di tale
stato

La nostra battaglia contro l'abrogazione della legge è una battaglia umana, civile, democratica, è anche una battaglia per la libertà di coscienza dei credenti. Per questo molti cattolici, che non hanno certo rinunciato alle loro convinzioni religiose, sono con noi in questa lotta. Essi sanno di difendere qualcosa, che va anche oltre la questione del divorzio, di battersi per un'idea più alta della religione e della morale, per esaltare il valore evangelico di un principio.

La nostra battaglia è per la tolleranza contro il fanatismo, per la tutela di tutti i cittadini, per la convivenza ed anche per una scelta civile. Pare quasi incredibile che in Italia nel 1974, si debba discutere su problemi, che non esistono più in alcun altro paese, che non vengono sollevati anche in nazioni a forte prevalenza cattolica, nelle quali talvolta esistono leggi anche più larghe di quella italiana.

La vittoria dei no, lasciando immutata la nostra legislazione, creerà il presupposto necessario per proseguire nella collaborazione democratica fra laici e cattolici, per affrontare insieme problemi seri ed importanti, come il diritto di famiglia e la revisione del Concordato, che è interesse dello Stato e della Chiesa di uniformare alle mutate condizioni storiche. Ma in definitiva dire no significa anche esaltare la funzione del Parlamento, che rimane l'interprete degli interessi nazionali, e battere tentazioni di destra, che sempre vengono alimentate tutte le volte che si attacca una conquista di libertà.

Mao -



IL VICE PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Lombardi) Mao avrebbe dovuto far propria la
tema degli sport estremismi -

Visconti - (Mancini)

Mancini - Dovere loro attaccando la DC -
mantenuti nella DC come immagine

Lombardi - Confermare la linea del partito
fatto a nessuno - da DC ha rialto
la in crisi -

Craxi - Ponderare rispetto al governo - Piccola coalizione
che si regge sull'appoggio del PSI, ma non
complice l'alleanza organica con CS -
Ricostruzione del CS organico - Sviluppo
senza frantumazione attuale -
fatto a nessuno di lavorare nei partiti -

Mancini - Evitare che si dia l'impressione di indebolire
il governo - Dovere quindi appoggiare al
governo - Dire la verità -
mantenere il no alle elezioni -
Dovere del rapporto con la DC
Parola confederale al governo - Rilevare SID -



IL VICE PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ministri - Politica estera -
Riforme nel dopoguerra -

Massa -

Non è l'accento che si è fatto nel presupposto che non -
nona la scelta della DC -
Riforme diverse nella politica economica - sociale -
Riduzione della funzione comunista nel paese -

Maratti -

C.S. non si identifica con il quadripartito -
ma esiste come linea politica nel partito - si
sta interlocutore è la DC (nomini) -

Lauro -

Presentare la cosa come una avvenuta -
CS già la DC è il quadripartito -
che la verità - Integrale e non alterata -

Landolfi -

Non è esatto che la DC abbia voluto la ma
civile - Risposta troppo precipitosa nel partito
Politica del congresso si fermano avanzata -

Lucidi -

Organizzazione organica e non

Spth -

Rispondere con discorso di alto livello -
Tono fiducioso -



IL VICE PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

125

Manca - Interessi per il governo - Pci parte della
maggioranza - Ristrutturazione del governo
non più parte integrante del governo -
Elezioni regionali -

Emendamenti - Legge economica - Elezioni regionali -
Maggioranza non organica -
Programma economico -
Finanziamenti non emendamenti - e una
condizione richiesta dai delegati italiani
 Sindacati

C C ~~18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-1-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13~~

Per l'utilizzo w è un disegno
 N legge, che aumenta l'aliquota al
 3% per l'incremento em le quote -

Per l'industria l'aumento all'1%
 a' 200 mil. sufficiente per la com-
 munita' - all'1,50 500 mil.

Per lo straordinario come un
 intervento dello stato - la legge prevede
 un finanziamento 20-30 mil. fra
 il 31.12.1975.

Intervento per il fondo sociale per l'ini-
 merita di disoccupazione da parte dello
 stato -



127

La situazione economica va deteriorandosi in modo sempre più grave, mentre le garanzie di stabilità del quadro democratico si attenuano pericolosamente.

Se questa è la condizione in cui i socialisti si trovano ad operare in tutto il Paese, ancora più drammatico appare il contesto torinese e piemontese. La nostra regione rischia di essere penalizzata assai più di altre dall'arresto dello sviluppo. I prossimi mesi lasciano intravedere pericoli seri per l'occupazione, mentre l'andamento decrescente degli investimenti produttivi, insieme all'assenza totale di ogni programmazione, alla mancata diversificazione produttiva, alla gravissima carenza nella gestione del potere pubblico, creano le premesse per un processo di decadimento accelerato della struttura della regione.

In tale situazione non c'è spazio per un partito socialista che riduce la propria presenza alla gestione degli esigui margini lasciati dai potentati democristiani e che identifica l'iniziativa politica con il conflitto tra gruppi interni, conflitto dettato da interessi particolari e spesso inconfessabili.

Purtroppo gli ultimi mesi hanno ancora una volta visto il partito immobile di fronte all'aggravarsi della situazione, in conseguenza di un'ennesima crisi di gestione provocata per conclamati fini unitari, ma risoltasi in un cambio della guardia per scopi di potere, al quale hanno partecipato anche compagni eletti da "Riscossa Socialista" nel C.D. di Federazione. L'espedito questa volta adottato è stato quello di fare leva sulla esigenza, che cresce dal basso, di riqualificazione del ruolo del PSI a Torino, allo scopo di mistificare la reale portata dell'operazione. Si è assunta una questione particolare (quella delle infrastrutture), che aveva suscitato nella prima parte dell'anno forti polemiche in tutta la sinistra, come momento centrale della ~~la~~ proposta politica, ma lo hanno fatto quando era ormai chiaro che il problema più non esisteva, automaticamente ri

solto dall'incalzare della crisi economica. Si è dichiarato di riconoscere l'istanza al consolidamento della vita democratica del partito, ma alla prima occasione gli attuali dirigenti della Federazione hanno mostrato di sfuggire al confronto con il corpo reale dell'organizzazione. Infatti la Conferenza di Organizzazione Provinciale, banco di prova per una dirigenza davvero intenzionata ad esprimere le esigenze di tutto il partito, si è svolta senza che gran parte delle Sezioni ne fossero al corrente. Si è dichiarato di riconoscere la necessità di ristabilire un corretto rapporto tra il partito ed il movimento sindacale, ma anche in questo caso è parsa chiara la volontà di non procedere oltre le intenzioni meramente propagandistiche. Basti ricordare che alla sola iniziativa intrapresa (la convocazione di un "direttivo allargato" in cui si è accademicamente discusso della situazione dei lavoratori della FIAT), non ha fatto seguito alcun risultato operativo anzi, il gruppo che attualmente gestisce la Federazione si è reso latitante, e ciò mentre il numero dei lavoratori a cassa integrazione o licenziati va crescendo ogni giorno. Di fronte, poi, ai gravi ed urgenti problemi che richiedono una precisa iniziativa politica si è assistito, da un lato, alla più totale assenza dell'attuale gruppo dirigente (decreti delegati, cioè politica della scuola, casa cioè politica urbanistica, etc.), dall'altro al soffocamento dell'attività, del Comitato Cittadino, la cui costituzione sarebbe stata indispensabile, specie nella recente fase critica al Comune di Torino. Alla questione squisitamente politica della riqualificazione del tesseramento - sentita fortemente da ogni settore sano del partito - ~~è stato risposto~~ risposto accentrando burocraticamente ~~la facoltà di concedere la tessera~~ la facoltà di concedere la tessera, che va invece definito dalle Commissioni Paritetiche (provinciali, di sezione, e NAS) calpestando con ciò il legittimo diritto delle sezioni alla propria autonomia e creando inoltre un precedente estremamente pericoloso, che tende a fare del partito l'organizzazione privata del gruppo momentaneamente al potere.

La dolorosa piaga delle incompatibilità e del cumulo degli incarichi ricoperti è stato da costoro affrontato con metodo abilmente selettivo e discriminatorio, che ha consentito di colpire alcuni, di ricat-

,tare altri e di lasciare altri ancora del tutto indisturbati.

Di fronte a questo stato di cose i compagni che tutt'ora si riconoscono nella componente di "Riscossa Socialista" non possono ulteriormente tacere: la gravità stessa della situazione sociale e politica da un lato, e il degenerare dello stato interno del partito dall'altro, impongono di agire.

I compagni di "Riscossa Socialista" intendono battersi perchè:

1. si attui un reale processo di riqualificazione del partito che veda al centro dell'iniziativa politica le sezioni ed i NAS, oggi completamente paralizzati ed esautorati. Tale processo passa attraverso la riassunzione da parte del PSI del proprio ruolo di classe e significa: ristabilimento di un rapporto permanente con l'organizzazione sindacale, con i comitati di quartiere e con le altre espressioni democratiche di base, iniziativa costante tesa a rinsaldare l'unità delle forze popolari e democratiche, maturate nel corso delle lotte di questi anni, sui grandi temi che investono la classe lavoratrice;
2. si scelga il terreno della lotta per lo sviluppo di Torino e della Regione contro i gruppi parassitari, politici e non, che in questi anni hanno impedito ogni sforzo programmatico ed hanno innescato il processo centrifugo oggi in atto nella struttura industriale piemontese. A questo fine, la battaglia per l'occupazione diviene un tutt'uno con l'impegno rivolto a creare le condizioni politiche ed economiche per differenziare la struttura industriale della regione, imponendo allo Stato a contribuire in modo programmato e contrattato con il movimento operaio e con le forze sociali interessate;
3. si rinnovi realmente il corpo del partito, riconducendo ad esso quei larghi strati di lavoratori che ancora di recente, in occasione dell'ultima prova elettorale, hanno mostrato di considerare lo strumento insostituibile nella lotta per l'emancipazione della classe. A questo proposito è forse utile ricordare un principi

pio elementare e sperimentato dal movimento operaio: ciascuna organizzazione è nella sua composizione lo specchio fedele della politica che svolge. In altri termini, è ipocrita e mistificato ogni tentativo di riqualificare con espedienti di tipo burocratico il seguito organizzato del partito: soltanto ad un tipo di iniziativa politica rinnovata può corrispondere un effettivo rinnovamento del quadro organizzativo.

4. sia ristabilita la legalità nel rapporto tra gli organismi di direzione formale del partito e le istanze di base (Sezioni e Nas) che non soltanto lo Statuto del partito, ma la tradizione ed il carattere stesso del movimento socialista pongono al centro dell'organizzazione. Le norme sul tesseramento che sono apparse inadeguate e che tutt'ora lo Statuto accoglie, vanno superate in modo politicamente corretto. Tale modo non può in nessun caso ledere il principio, assai più sostanziale di qualsiasi norma statutaria, dell'autonomia propria delle organizzazioni di base, sola garanzia contro gli attuali tentativi di prevaricazione del vertice.

Nell'ambito di tale riprecisazione del ruolo del PSI, va chiarita fin da adesso, sia pure per brevi cenni, la funzione della componente di Riscossa.

E' noto infatti come questa si sia collocata, per lo meno nella realtà torinese, al centro del partito sia in termini di elaborazione che in termini di mediazione delle varie istanze politiche, tendendo così a rispondere alla domanda di partecipazione presente tra gli iscritti e i militanti; assumendo cioè un ruolo di cerniera, non tanto in termini di schieramenti interni, essenziali a tutto il PSI. Tale collocazione di Riscossa appare tanto più impegnativa, se si considera come le altre componenti abbiano finalizzato il proprio impegno in termini di mera gestione del potere, di accordi di vertice, di conquista e mantenimento di posizioni di sottogoverno: divenendo

politicamente responsabili anche della degenerazione presente.

Al di fuori di ogni pretesa egemonica e puntando essenzialmente sulla qualità del discorso politico, la componente di Riscossa si è così conquistato un proprio ruolo a partire dai primi risultati ottenuti all'ultimo Congresso.

Queste scelte appaiono oggi ancora valide e pertanto da riconfermare totalmente, anche in considerazione delle questioni affrontate nel presente documento.

Risulta con ciò chiaro, come la attuale manovra, di indebolimento di Riscossa, risponda a un piano complessivo di indebolimento del partito, per ripristinarvi i già più volte denunciati metodi di gestione del potere fine a se stesso.

Su questo quadro è opportuno ribadire come ci si metta oggettivamente al di fuori di Riscossa, quando se ne snatura il ruolo ricorrendo una mera scelta di schieramento fine a se stessa, che di fatto ripropone, senza alcuna visione strategica, la conquista di inutili posizioni di prestigio o potere.

Per il complesso di queste ragioni si ritiene di dover riassumere compiutamente l'iniziativa politica di Riscossa, specie in ragione della presente situazione economica e sociale alla quale il PSI deve concretamente rispondere: tale riassunzione parte dalla sottolineatura e recupero di un patrimonio politico, costruito in questi anni, che sarebbe deleterio disperdere e porta oggettivamente alla conferma di tutte le decisioni già assunte da Riscossa, sia in termini della ricerca di una gestione unitaria del partito, sia in termini di struttura interna della componente.

Onorati Emilio Segretario Regionale Piemontese CGIL

D'Aquinto Massimo Seg. CGIL di Torino

Giuseppe Paolo Seg. Prov. e Regionale FIAT-CGIL

Vittoria Danilo membro direttivo Prov. F.I.L.P.C. - C.G.I.L.
membro Collegio Provinciale della Federazione

Salvatore Dell'Arte membro direttivo provinciale di Federazione.

En Africa vice responsabile Comm. Economica Regionale

Carlo Delmundo Rappresentante

Comportimentale Territoriale

{ Ballarotto Francesco responsabile sindacale ufficio

{ Bocchi Poste e Telecomunicazioni. UIC POST.

Petrucci Vittorio - Membro del Consiglio Direttivo delle UIC. Post

Fenoglio Giuseppe - Direttivo FGSI provinciale

Cotta Giorgio - membro sez. Ogliastro,

Gaspari Giovanni - membro comun. re Paritetica di Venaria

Quattrone Carlo Esecutivo Prov. e Regionale

Basso Franco - Esecutivo Regionale

Ballarotto Paolo Membro sezione PSI Proletari,

Cagliero Felice Membro sez. Costa

Lequio Nicola

Costa Serrano

1. La situazione economica e sociale è gravemente deteriorata rispetto al momento della costituzione del V Governo Rumor e della sua riconferma.

Sul piano internazionale si sono accresciuti i rischi di una recessione di carattere mondiale, soprattutto per il diffondersi nei singoli Stati di politiche deflattive e per la preoccupante carenza di una reale volontà ad affrontare in modo comune il problema del reimpiego del surplus di risorse dei paesi esportatori di petrolio e del sostegno delle economie più deboli. Anche scartando le ipotesi più catastrofiche, questa situazione rende più ardua la guida della nostra crisi economica, sia per le incognite che ne derivano per la componente estera della nostra domanda sia per quelle che continuano a gravare circa la copertura del nostro deficit petrolifero. Tali difficoltà avrebbero dovuto accentuare l'esigenza di una più organica e incisiva iniziativa del nostro paese. In realtà esse sono state invece amplificate da talune rilevanti disfunzioni manifestatesi nell'azione complessiva del governo, e in particolare: dalla carenza di coordinamento e di collegialità nella definizione di una coerente strategia e nell'adozione delle conseguenti iniziative; dalla divaricazione di iniziative e di responsabilità tra l'azione internazionale e la vita economica interna; dalla mancanza di una qualche guida programmatica della nostra crisi, ciò che talora favorisce una rappresentazione distorta e non serena delle nostre difficoltà ai nostri partners esteri ed internazionali.

2. Sul piano interno l'insieme di decisioni e di omissioni che hanno caratterizzato la politica economica negli ultimi mesi ha modificato profondamente il quadro degli impegni a suo tempo adottati per fronteggiare la crisi. In particolare è prevalsa nei fatti una terapia di compressione indiscriminata della domanda che accende gravi rischi nell'immediato e ostacola quelle riconversioni che

sono necessarie per rendere più solida la nostra struttura economica.

Il cumularsi delle politiche deflattive di carattere fiscale e tariffario, creditizio e di bilancio (investimenti pubblici) unitamente ai ritardi e alla eccessiva vischiosità delle decisioni pur concordate per il finanziamento dell'economia, hanno già provocato l'inversione del nostro ciclo espansivo e l'ingresso in una fase recessiva che si annunzia particolarmente aspra se non saranno subito messe in opera controtendenze efficaci. Le carenze molto gravi che si sono registrate nel controllo pubblico dei prezzi e nella lotta contro le attese speculative, unitamente al ripreso peggioramento delle ragioni di scambio della nostra moneta, hanno rinfocolato preoccupanti tensioni inflattive, che peraltro non sembrano destinate ad attenuarsi come conseguenza spontanea della caduta della domanda. L'assenza di carenti e tempestive decisioni di investimento della pubblica amministrazione e del settore pubblico nei comparti prioritari, pur da tempo definiti e ribaditi, priva di stimoli e di punti certi di riferimento i centri imprenditoriali più direttamente colpiti dalla crisi e consente che gli effetti negativi sull'occupazione si manifestino in modo del tutto incontrollato e privo di prospettive. La carenza di una severa politica di qualificazione della spesa pubblica, e anzi la mancanza di una qualsiasi organica conoscenza circa i flussi reali del bilancio, unitamente alle gravi deficienze manifestatesi nella lotta all'evasione fiscale e all'esportazione di capitali, aggravano il problema del finanziamento dell'economia e rendono illusorie l'impegno per una politica di severità, capace di eliminare gli sprechi e di convogliare le risorse verso gli obiettivi di riconversione imposti dalla crisi.

In queste condizioni gli impegni di contenimento dell'inflazione, di sostegno dell'occupazione, di lotta agli sprechi, per una giusta distribuzione dei sacrifici ed una severa mobilitazione delle

risorse, appaiono ormai scarsamente credibili ad una larga maggioranza della collettività. In particolare presso i lavoratori e i ceti meno abbienti si diffonde la sensazione che l'azione di governo non è in grado di proteggerli dai più gravi guasti della crisi, la cui evoluzione appare interamente affidata al prevalere degli interessi dei gruppi economicamente più forti e di quelli la cui protezione politica è inversamente proporzionale alle loro reali apporto produttivo.

L'insieme di queste condizioni e la carenza di convincenti risposte alla responsabile azione delle organizzazioni sindacali e ai loro impegni di riforme, hanno riacceso consistenti tensioni sindacali. Queste tensioni vanno assunte come un dato non reversibile della situazione economica e sociale del paese. Esse richiedono risposte positive. La possibilità di moderarne l'entità e l'asprezza, di finalizzarle a obiettivi costruttivi di superamento della crisi, dipende dalla capacità del governo di operare una profonda svolta di metodi, di strumenti e di comportamenti per offrire al paese un concreto e credibile quadro di riferimento, che dia certezza circa la ripartizione effettiva dei sacrifici e circa le prospettive di superamento della crisi.

3. In riferimento all'azione internazionale, è necessario ristabilire una guida unitaria e realmente collegiale, definire una coerente strategia e garantirne costantemente l'attuazione. Questa esigenza prioritaria potrà essere assicurata anche nell'ambito degli ordinamenti vigenti, attraverso efficaci iniziative di coordinamento dei diversi centri istituzionalmente competenti. Si manifestano altresì due necessità connesse alle politiche economiche interne: a) identificare centri e strumenti unitari, capaci di dare nuovo impulso ed effettiva qualificazione ai nostri rapporti commerciali con l'estero, per un loro miglioramento quantitativo e qualitativo impegnando a ciò in modo unitario le risorse e le energie di cui il paese dispone sia nel settore pubblico che nel

settore privato; b) unificare la guida della politica energetica anche sotto il profilo degli approvvigionamenti, della ricerca, degli investimenti in Italia e all'estero in modo da fronteggiare adeguatamente la crisi e offrire punti certi e tempestivi all'evoluzione dell'apparato economico e produttivo.

4. Sul piano interno è necessaria una svolta di volontà politica che modifichi visibilmente la terapia della compressione indiscriminata della domanda. Non si tratta di creare nel paese illusioni di facilità. Si tratta invece di attuare una politica severa di ricenversione delle risorse che sia resa accettabile e credibile:

- a) - da impegni concreti volti a tutelare i lavoratori e i ceti meno abbienti contro le distorsioni nella distribuzione del reddito provocate dall'inflazione e dalla disoccupazione; tra questi impegni è essenziale il sostanziale accoglimento delle rivendicazioni sindacali;
- b) - da un rilancio selettivo della domanda operato su scelte politiche coerenti, che possano riscuotere anzitutto il consenso dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali, e alle quali dovranno essere subordinate tutte le decisioni inerenti al finanziamento dell'economia.

5. Uno dei punti di attacco di questa politica è costituito dalla politica dei prezzi. Fermo restando il superamento dei sistemi di blocco disposti nell'estate del 1973, occorre ridare prestigio e incisività alla politica dei prezzi, dotandosi di strumenti adeguati e assumendo impegni precisi per una efficace difesa delle masse popolari contro i più gravi guasti dell'inflazione e della speculazione. In particolare occorre:

- a) - Istituire subito una autorità centrale, che unifichi le diverse competenze ministeriali e consenta una politica incisiva e unitaria anche in materia di approvvigionamenti e di controllo.

Gli interventi sui prezzi, nelle loro varie gamme, dovranno essere adottati con piena trasparenza e pubblicità delle motivazioni e dei dati posti volta a volta a fondamento delle diverse decisioni. Il governo dovrà riferire periodicamente al parlamento di questo suo fondamentale settore d'impegno. Si dovrà comunque provvedere con tempestività alla riforma del CIP attribuendo poteri periferici di controllo alle rappresentanze delle organizzazioni sindacali, degli organismi cooperativi, degli enti locali;

b) - assumere un impegno specifico per il contenimento dei prezzi dei generi alimentari di più largo consumo, disponendo gli stanziamenti necessari per una efficace azione calmieratrice su un ristretto pacchetto di beni e per l'adozione di congrui prezzi politici;

c) - impegnarsi in una incisiva azione di approvvigionamento e di lotta alle speculazioni. Occorre che il governo mostri la concreta volontà di recidere taluni nodi speculativi che in settori fondamentali operano a danno della collettività. A tal fine sarà necessario; disporre un immediato censimento di tutte le scorte di grano duro comunque afferenti alla Federconsorzi; attivare congrui programmi di intervento da parte dell'AIMA; predisporre adeguati strumenti di pubblicizzazione delle importazioni di zucchero e di carni bovine.

6. Il rilancio selettivo degli investimenti richiede che siano adottate decisioni immediate per fronteggiare efficacemente le tendenze recessive già presenti.

A. Una svolta di volontà politica è anzitutto necessaria nel settore dell'edilizia abitativa e delle OO.PP.

Per l'edilizia residenziale occorre:

a) - l'immediata mobilitazione delle giacenze Gescal disponendone con adeguati strumenti per il finanziamento di iniziative di edilizia agevolata e convenzionale, giacenti presso gli Istituti di Credito e già corredate di aree e di progetti approvati;

b) - l'immediata istituzione della finanziaria per l'edilizia, già contemplata negli accordi programmatici del IV governo Rumor. A tal uopo è necessario modificare la soluzione proposta nel d.d.l. attualmente in esame alla Camera, secondo le indicazioni convergenti espresse dalle organizzazioni sindacali e degli imprenditori e approntare un concreto programma per un intervento finanziario di tipo nuovo che sia capace di mobilitare il risparmio garantendolo dall'inflazione;

c) - l'adozione di norme generalizzate per la regolamentazione di standards edilizi generalizzati;

X d) - la rapida predisposizione della riforma urbanistica, resa ormai indispensabile dalle disposizioni della nostra sentenza della Corte Costituzionale e dalle vicine scadenze della cosiddetta legge tampone.

Nel settore delle OO.PP, la cui importanza è fondamentale ai fini del sostegno dell'occupazione, è necessario attivare adeguati finanziamenti e impegnare conseguenti flussi creditizi per la copertura degli oneri di revisione dei prezzi, per il completamento di opere già iniziate, per progetti in corso di appalto in riferimento ai settori dell'edilizia ospedaliera, delle opere idrauliche e di difesa del suolo, delle infrastrutture igienico-sanitarie, attivando a tal uopo i progetti già pronti e appaltabili degli enti locali. Contestualmente dovranno essere adottati efficaci norme di semplificazione delle procedure.

B) - Un impegno particolare dovrà essere posto per intensificare, coordinare e accelerare i programmi di investimento del settore pubblico con riferimento: ai trasporti pubblici, all'agricoltura, all'energia e alla meccanica strumentale.

7. Il rilancio selettivo della domanda esige una modifica qualitativa della manovra creditizia che sta operando attualmente con ingiusti ed inopportuni criteri di carattere puramente quantitativo.

Il credito dovrà affluire all'economia in modo rigorosamente selezionato secondo le priorità di cui sopra e con particolare riferimento alle esigenze delle minori imprese. Il governo del sistema del credito dovrà trovare in questo indirizzo politico occasione e strumenti per ristabilire una guida unitaria. E' altresì necessario che l'impegno del governo nella lotta contro l'inflazione consenta di pervenire ad una regolamentazione concertata dei tassi che ne freni l'ascesa.

8. Il governo dovrà impegnarsi in una lotta visibile contro l'evasione fiscale e le esportazioni di capitali. In materia fiscale occorre una svolta di volontà politica che consenta di attivare realmente l'amministrazione e di procedere anche attraverso azioni esemplari. E' necessario ridefinire rapidamente il provvedimento concernente i prelievi fiscali sui plus valori edilizi adeguandolo alle esigenze di una più ampia azione di correzione degli effetti negativi dell'inflazione sulla distribuzione del reddito. Ove l'azione di politica economica rendesse necessari eventuali inasprimenti del prelievo, il governo si impegnerà comunque ad adottare strumenti che siano in grado di tutelare i ceti meno abbienti, di rafforzare il principio di progressività di colpire gli interessi dei gruppi che sono di fatto avvantaggiati dall'inflazione.

9. Nel settore della spesa pubblica corrente è necessario impegnarsi ad una severa azione di moralizzazione. A tal fine occorre predisporre rapidamente un accertamento in termini di cassa, che renda analiticamente trasparenti le ragioni della crescita delle spese correnti e individui i gruppi sociali che più ne beneficiano. Sono altresì opportune tempestive decisioni per eliminare ingiusti privilegi esistenti nella pubblica amministrazione.

10. In materia di intervento pubblico diretto è necessario riconsiderare con criteri fortemente selettivi i programmi di investimento

delle imprese in mano pubblica potenziando quelli che rispondono a reali criteri di economicità o di comprovata utilità sociale. Fatti recenti hanno posto inquietanti interrogativi circa il funzionamento della guida pubblica dell'economia. E' perciò necessario che il governo, manifesti una chiara volontà politica di accertare per intero i fatti e le responsabilità inerenti in particolare alla vicenda Sindona e al giallo Montedison. Per quanto riguarda in particolare la Montedison l'accertamento completo dei fatti e dei rapporti effettivi attualmente esistenti tra capitale pubblico e capitale privato deve considerarsi pregiudiziale a qualsiasi ipotesi di soluzione del problema della presenza pubblica nell'impresa e nel settore chimico. In ogni caso questi problemi che non trovano soluzioni adeguate negli assetti esistenti, dovranno essere risolti con il ricorso a strumenti propriamente pubblicistici e con una chiara definizione delle finalità e dell'estensione dell'intervento pubblico. Il governo dovrà esaminare con aperta disponibilità tutte le proposte tendenti a rendere più efficienti, più trasparenti e più duttile rispetto agli obiettivi di politica economica, il sistema direzionale delle imprese pubbliche e a partecipazione statale.

11. Gli effetti immediati della crisi sull'occupazione impongono anzitutto che i provvedimenti delle imprese siano preventivamente concordati con le organizzazioni sindacali dei lavoratori. Occorre inoltre che sia apprestino strumenti adeguati di tutela dei guadagni dei lavoratori colpiti. Gli interventi in materia di occupazione dovranno essere coordinati nell'ambito di una politica attiva, capace di programmare per settore, per territorio o per impresa la più efficiente e produttiva utilizzazione delle risorse contrattandola con le organizzazioni sindacali anche in riferimento alle esigenze di riqualificazione e di mobilità della manodopera.

PROVVIDENZE SOSTITUTIVE E INTEGRATIVE DELLA REPERIBUZIONE.
INDICAZIONI PER UNA RIFORMA.-

L'esame dei problemi relativi alla garanzia del salario o di un reddito minimo garantito si ritiene debba essere fatto con riferimento sia allo strumento della Cassa integrazione guadagni che a quello della tutela della disoccupazione involontaria.

Le soluzioni di seguito accennate pongono ovviamente problemi di finanziamento che vanno approfonditi in relazione alle scelte ed alle priorità che si riterrà di assumere.

Disoccupazione involontaria

a) indennità speciale

- generalizzazione del trattamento speciale di disoccupazione, di cui all'art. 8 della legge n. 1115/68, a tutte le categorie di lavoratori non agricoli;
- parificazione della misura del trattamento stesso a quella corrisposta in caso di intervento straordinario della
- X Cassa integrazione guadagni (elevazione dal 66% all'80% del salario di fatto);
- elevazione della durata massima del trattamento da 180 a
- X 360 giornate annue;

- finanziamento a carico dei settori interessati su base mutualistica settoriale, fermo restando l'onere del versamento da parte delle aziende che effettuano licenziamenti della somma prevista al punto b) dell'art. 9 della legge 1115/1968.

b) indennità ordinaria

- elevazione della misura dell'indennità giornaliera ordinaria ad un trentesimo del trattamento minimo mensile di pensione dell'assicurazione generale obbligatoria per i lavoratori dipendenti.

Il finanziamento di tale trattamento dovrebbe essere gradualmente posto a carico di un apposito "Fondo sociale" con la partecipazione finanziaria dello Stato.

Cassa integrazione guadagni

Nuova disciplina degli interventi ordinari e straordinari della Cassa integrazione guadagni.

a) interventi ordinari

La nuova disciplina dovrà prevedere :

- l'eguaglianza di trattamento nella misura pari a quella attualmente prevista per gli interventi straordinari;
- l'integrabilità da 0 a 40 ore settimanali;
- la determinazione di limiti temporali o quantitativi di ore di riduzione di lavoro da precisare. Dovrà in sostanza stabilirsi un collegamento tra il trattamento ordi

X

nario e quello straordinario riservando a quest'ultimo gli interventi che eccedono i predetti limiti;

- la copertura assicurativa, ai fini pensionistici, dei periodi di sospensione;
- lo snellimento delle procedure e la modifica della composizione delle Commissioni provinciali con una maggiore presenza dei sindacati dei lavoratori (il problema è già stato affrontato in uno schema di disegno di legge predisposto dal Ministero del lavoro e attualmente al concerto del Ministero del tesoro);
- la revisione dell'attuale aliquota contributiva;
- l'assunzione da parte del datore di lavoro di un onere aggiuntivo pari al 10% dell'integrazione salariale erogata dall'INPS ai lavoratori dipendenti;

b) interventi straordinari

La nuova disciplina dovrà prevedere :

- la determinazione dei limiti temporali massimi degli interventi straordinari;
- la riassunzione, in via permanente, del contributo dello Stato attualmente previsto dalla legge 1115 del 1968 e dalla legge 464 del 1972.

Per tutti i periodi di corresponsione dei trattamenti di integrazione salariale e di disoccupazione dovrà essere garantita la copertura assicurativa ai fini pensionistici e la erogazione dell'assistenza di malattia.

5 novembre 1974

La grave crisi economica che investe l'Europa - minacciando i livelli di occupazione dei lavoratori, riducendo il potere di acquisto dei salari, e per ciò stesso rischiando di provocare un arresto nel processo di sviluppo della società europea - esige una sollecita mobilitazione dei Partiti socialisti al governo e all'opposizione per ricercare opportune convergenze onde realizzare iniziative atte a far pesare il ruolo dei lavoratori nei centri decisionali della vita economica, politica e sociale del continente.

D'altronde le recenti iniziative comuni dei Partiti socialisti dell'Europa comunitaria (tradottesi nella riforma del "Bureau" e nella fondazione dell'Unione dei Partiti Socialisti della CEE, nel vertice dell'Aja dei leaders socialisti della CEE e nel "Rassemblement" della "Sinistra Europea" a Bruxelles) mostrano una rinnovata presa di coscienza delle responsabilità che competono al Socialismo europeo dinanzi alla grave crisi che attraversa l'Europa e in particolare l'Europa comunitaria.

Se è vero che le attuali difficoltà che incontra l'Europa sono una conseguenza immediata della crisi energetica è altrettanto vero che esse preesistevano come hanno dimostrato le ricorrenti crisi monetarie dell'ultimo decennio che hanno provato l'incapacità dei paesi dell'Europa occidentale di far fronte al problema di fondo, che resta quello dei nuovi rapporti tra l'Europa e gli Stati Uniti, ~~per~~ solo modo possibile, cioè accentuando il processo di integrazione europea.

La crisi odierna è certamente di una gravità senza precedenti giacché essa trova praticamente impreparata l'Europa a fronteggiare in modo unitario il flagello dell'inflazione che minaccia non soltanto di arrestare

il processo di integrazione del continente, ma anche di aggravare le differenze del grado di sviluppo dei vari paesi d'Europa. L'assenza di una programmazione europea - reclamata da sempre dai socialisti - lascia spazio a politiche deflattive nazionali che rischiano di provocare fenomeni di disoccupazione "strutturali" le cui prime vittime saranno i lavoratori emigrati.

Dinanzi a questa situazione appare sempre più evidente l'esigenza di trovare soluzioni politiche a livello comunitario nelle quali un ruolo insostituibile spetta ai Partiti Socialisti profondamente convinti - come essi hanno constatato al vertice socialista dell'Aja - che tutte le conquiste del movimento operaio a livello nazionale possano essere perdute se esse non saranno trasferite a livello europeo.

oooooooooooooooooooo

Perciò il PSI di fronte al vertice dei capi di stato e di governo della CEE, verso cui mantiene peraltro le sue riserve come fattore propulsivo dell'unità Europea, ritiene necessario far conoscere le proprie opinioni nei confronti dei principali problemi che esso è chiamato a discutere:

Sulla politica energetica europea il PSI ritiene che l'Europa debba mettere in azione una sua politica comune che superi l'intermediazione parassitaria delle grandi compagnie multinazionali instaurando un rapporto diretto con i paesi produttori del petrolio in cui sia presente l'intero Terzo Mondo, verso il quale la politica di aiuti sia sostituita da una cogestione globale delle risorse e dei mezzi per la loro utilizzazione.

Una tale politica deve fondarsi sul

Una tale politica deve fondarsi sul principio dello sviluppo multilaterale del Terzo Mondo verso il quale, non avendo da chiedere alcuna contropartita politica, il contributo europeo appare l'unico che possa eliminare ogni forma di neo colonialismo. Fin quando i rapporti con il Terzo Mondo produttore di materie prime non saranno fondati su un piano di parità e di accordi collettivi e globali le crisi, come quelle attuale energetica, sono destinate a ricorrere sempre più frequentemente e a provocare sconvolgimenti economici i cui riflessi sociali non colpirebbero soltanto la comunità europea, ma addirittura quella mondiale.

sulla politica regionale europea. Il PSI ritiene improcrastinabile la messa in azione di una politica regionale che, al di là del grado di solidarietà intercomunitaria, dimostri, la reale volontà dei paesi della CEE di procedere sulla strada di una autentica integrazione economica e sociale. Una politica regionale efficace non può realizzarsi soltanto con l'istituzione di un modesto fondo fisso. Esso dovrebbe essere rafforzato con il lancio di un grande prestito europeo a lungo termine da utilizzare con sovvenzioni dirette per i progetti considerati "essenziali" e con prestiti diretti agli enti locali delle aree interessate, con il bonifico degli interessi a carico del fondo regionale, per i progetti considerati "utili".

Infine perchè una politica regionale europea sia veramente efficace è necessario non estendere troppo le aree di intervento, ma di procedere con criteri di priorità assolute intervenendo innanzi tutto nelle regioni in cui

il reddito è notevolmente più basso della media comunitaria.

Sulla politica sociale il PSI ritiene che nelle attuali condizioni economiche e sociali della Comunità la politica sociale abbia una funzione accresciuta e di straordinaria importanza. Si tratta di intervenire con maggiore coerenza nella politica generale della Comunità raccordando la politica sociale con quella regionale. Perciò è necessario:

a) rafforzare il Fondo Sociale europeo per fronteggiare i cambiamenti e gli squilibri strutturali e regionali della Comunità, aumentando le possibilità di lavoro nelle regioni con eccedenza di manodopera.

b) difendere i lavoratori più esposti alle conseguenze delle difficoltà e dai cambiamenti economici e in particolare i lavoratori emigranti, coordinando le misure in difesa dei redditi di lavoro minacciati dall'inflazione.

c) mettere in atto una politica di garanzia del salario fino al nuovo impiego .

d) equiparare le legislazioni sociali dei Paesi delle CEE a livello più alto e più progredito.

Ma una politica sociale concreta si può realizzare soltanto con la associazione dei rappresentanti dei Sindacato (ora organizzati a livello europeo nella Confederazione Europea dei Sindacati) all'elaborazione delle principali decisioni di politica economica e sociale. E ciò sia nella fase della preparazione (proposte della Commissione) sia al momento della decisione (in sede di Consiglio dei Ministri).

SULLE QUESTIONI ISTITUZIONALI il PSI conferma la sua convinzione che l'Unità Europea si può costruire più che sul principio della solidarietà, su quello della sovranazionalità.

E' necessario pertanto la creazione di un Potere sovranazionale europeo che sia autenticamente rappresentativo della volontà dei popoli. Il PSI ritiene che tale rappresentanza non possa continuare ad essere delegata al Consiglio dei Ministri che finora ha sostanzialmente espropriato poteri legislativi spettanti in tutti i sistemi democratici, ai Parlamenti. D'altra parte la crisi in cui versa la Comunità Europea non può trovare soluzione in un "rafforzamento del Consiglio dei Ministri". L'esperienza ha dimostrato non soltanto che tale organo non è stato capace di operare in modo concreto e coerente per l'integrazione, ma che esso si è trasformato in un centro pralizzante di difesa di immediati interessi nazionali. La sua debolezza politica è peraltro provata dal continuo rinvio di scelte politiche ai Vertici dei capi di Stato e di governo la cui stessa frequenza, di questi ultimi anni, testimonia quanto scarsamente positiva sia stata la loro opera nel far progredire la solidarietà e l'integrazione europea, malgrado le proclamate volontà europeiste dei capi di Stato e di governo dei Paesi della CEE.

La verità è che la crisi della CEE è acuita dall'assenza di una reale democratizzazione delle Istituzioni europee che può realizzarsi innanzi tutto con l'elezione a suffragio universale e diretto del Parlamento Europeo e con il conferimento dei poteri, nonché con il suo ampliamento numerico e quindi di partecipazione.

Anche se va considerata positivamente la proposta del governo francese di un accordo, che dovrà scaturire dal prossimo Vertice di Parigi, per l'elezione diretta del Parlamen-

to Europeo entro il 1980, il PSI ritiene che tale termine dovrebbe essere raccordato almeno al 1978, e che l'apposita legge elettorale debba essere formulata anzichè dai governi dal Parlamento Europeo. E che, infine, allo stesso siano conferiti in pari tempo i poteri legislativi, di controllo e di iniziativa politica anche nei confronti del Consiglio dei Ministri, oltre che nei confronti della Commissione.

oooooooooooo

Il vertice di Parigi ha altresì altri compiti di natura politica ai quali non potrà sottrarsi. Innanzi tutto esso deve dare una risposta politica concreta alla richiesta di adesione alla CEE della Grecia e del Portogallo il cui rientro nella democrazia europea va consolidato in tutti i modi. Il PSI si dichiara fin d'ora favorevole al loro ingresso a pieno titolo nella Comunità Europea da realizzarsi nel più breve tempo possibile.

Altro compito politico importante è quello di favorire il processo di distensione in atto nel continente a cui un notevole contributo può venire dalla rapida conclusione dei lavori della Conferenza per la Sicurezza Europea e dall'instaurazione di buoni rapporti anche tra la CEE e il Comecon sui quali un avvio si intravede dall'incontro tra il Presidente della Commissione della CEE e il Segretario Generale del Comecon.

Infine il vertice dei capi di Stato e di Governo, proseguendo nel proposito di definire una identità europea, deve gettare le premesse per la creazione di una vera e concreta politica estera e comune dell'Europa comunitaria che nelle attuali condizioni costituirebbe un grande contributo al consolidamento della distensione internazionale e della pace del mondo.

1)-

L'esposizione programmatica di politica economica appare realistica ~~accoraggiata~~ sia nell'analisi e nella denuncia della gravità della situazione, anche sotto il profilo internazionale, sia nella individuazione di massima degli obiettivi da perseguire.

Sul piano internazionale va positivamente sottolineata la preoccupazione per la crescente minaccia di una recessione generalizzata e la consapevolezza che i rischi consistenti di una crisi internazionale traumatica e ingovernabile non derivano soltanto dall'aumento del prezzo del greggio ma scaturiscono altresì dal ricorso generalizzato dei singoli stati a politiche monetarie deflattive e dalla accumulazione presso gli stati produttori di ingenti mezzi finanziari che non riescono a trovare impieghi stabili e direttamente produttivi. Ne discendono obiettivi di comportamento che debbono essere condivisi. Mi riferisco in particolare all'esigenza di una azione multilaterale che, senza pregiudizio di accordi bilaterali, non sia limitata nell'ambito dei paesi consumatori ma sappia trovare i modi tecnici e soprattutto la volontà politica per determinare nuovi flussi negli scambi reali di beni e di servizi verso i paesi in via di sviluppo. Ci auguriamo che il governo oltre gli impegni programmatici sappia concretamente esplicitare in questa direzione una propria incisiva e coerente iniziativa per arrecare un contributo visibile alla soluzione di questo, che non è uno dei tanti problemi che ci stanno di fronte, ma è nella sostanza il problema fondamentale del nostro tempo. Tutti gli sforzi possibili anche sul piano interno sarebbero vani se non si diffondesse, nelle sedi e nei rapporti internazionali, la consapevolezza della natura autenticamente politica di questo problema, se non si volesse intendere che la stabilità economica dei paesi industrializzati è condizionata dalla instaurazione di nuovi rapporti economici e perciò di nuovi equilibri politici con i paesi in via di sviluppo. L'interesse delle masse popolari che più sono colpite dalla crisi nei paesi industrializzati coincide con questa esigenza più generale. E qui risie

de forse la chiave per intendere non solo i gravi pericoli che la crisi ci prospetta ma anche le grandi occasioni di rinnovamento con cui occorre sapersi misurare.

2) -

In linea di massima l'azione che il governo, prospetta sul piano interno sembra muoversi nella direzione da noi auspicata.

Nel corso della crisi di governo e, prima ancora, nell'ambito delle controversie che hanno caratterizzato, non certo per nostra irrequietezza, la vita dei precedenti governi, noi abbiamo sempre respinto ogni politica e ogni illusione di facilità. Nel vivo di una crisi che mette in discussione le contraddittorie strutture del nostro sviluppo economico, in un paese come il nostro, intessuto di sprechi assurdi che hanno dilapidato a danno dei più deboli le risorse nazionali, non è certo dalla nostra parte che può venire la tentazione di minimizzare le difficoltà. Certo non siamo noi ad opporci ad una politica di severità che non riguardi soltanto la riqualificazione e la moralizzazione della spesa pubblica, ma investa nel suo complesso la gestione di tutte le risorse. Al contrario. E' proprio da questa richiesta di una politica rigorosa, di cui ci siamo fatti e ci facciamo interpreti, che sono scaturite e scaturiscono tutte le tensioni sociali e politiche del paese.

Noi abbiamo sempre insistito sulla necessità di adottare una politica severa e credibile di riconversione delle risorse. E non abbiamo nascosto che essa è alternativa a quella terapia della compressione indiscriminata della domanda, che ^è nei fatti sostanzialmente prevalsa fino ad oggi e che non pare del tutto dissipata anche dall'esposizione programmatica. Una politica siffatta, tesa concretamente al contenimento dell'inflazione, al sostegno dell'occupazione, alla lotta contro gli sprechi, e l'inefficienza, ad una adeguata ristrutturazione del nostro apparato economico e produttivo, si articola necessariamente in tre ordini di impegni: la tutela dei lavoratori e di tutti i ceti meno

abbienti contro le distorsioni nella distribuzione del reddito provocate dall'inflazione e dalla disoccupazione; un rilancio selettivo della domanda, operato su scelte politiche precise alle quali subordinare con coerenza tutte le decisioni di politica economica e in particolare quelle inerenti al finanziamento dell'economia; la volontà di affrontare in tutti i loro aspetti i problemi della finanza pubblica non solo con riferimento alle questioni della spesa corrente, ma anche con riguardo, più in generale, al complesso dell'intervento pubblico e della finanza locale.

*Aspetti
politici*

Solo una politica articolata visibilmente su questo ordine di impegni può guidare positivamente la nostra crisi interna e ritrovare la indispensabile credibilità presso i lavoratori e presso tutti i ceti realmente produttivi del paese. Negli ultimi tempi questa credibilità è andata dispersa. Tra i lavoratori, nei ceti meno abbienti, in molti settori attivi produttivi del paese si è diffusa la sensazione che la politica economica, nei suoi atteggiamenti concreti, non li protegge dai più gravi guasti della crisi, la cui evoluzione è apparsa affidata al prevalere degli interessi dei gruppi economicamente più forti e di quelli la cui protezione politica è inversamente proporzionale al loro reale apporto produttivo. E' questo il problema politico che il governo con i suoi impegni, ma soprattutto con i fatti, deve avviare a soluzione.

Noi ~~xxxxxxx~~ ritroviamo in molti punti delle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio la consapevolezza di queste esigenze. Mi riferisco anzitutto alla dichiarata volontà di provocare una equa ripartizione tra i gruppi sociali degli oneri e dei sacrifici imposti dalla crisi, agli impegni che in questa direzione il governo assume, a cominciare da quello urgente della ristrutturazione delle tariffe elettriche, alle aperture che il governo mostra di voler compiere nei confronti delle richieste sindacali che sarebbe vano tentare di misurare col regolo delle approssimazioni econometriche, ma che debbono essere finalizzate a obiettivi positivi di superamento della crisi con una azione politica che dia certezza ai lavoratori circa la

ripartizione dei sacrifici, circa le prospettive economiche e sociali del domani. E' positivo che il governo scelga tre settori portanti, l'agricoltura, l'energia, l'edilizia, per un rilancio selettivo della ^{domanda} ~~domanda~~ che avvii la necessaria riconversione della nostra economia e non ci esponga al rischio che la futura ripresa abbia ad esaltare, in un modo che sarebbe difficilmente tollerato, tutti i guasti e tutte le contraddizioni del nostro sviluppo. Consideriamo infine positive le dichiarazioni di impegno del governo per una amministrazione severa della spesa pubblica, per una lotta rigorosa contro le esportazioni di capitale e contro le evasioni fiscali.

Non si può tacere tuttavia che queste positive indicazioni appaiono frammiste a contraddizioni e lacune che noi ci auguriamo possano essere superate nel dibattito parlamentare e poi soprattutto nell'azione concreta del governo.

3°)

Preoccupa anzitutto la distinzione in due fasi o in due tempi dell'azione di politica economica, che in qualche punto dell'esposizione programmatica ci è parsa motivata non dalla esigenza ^{Tecnica} ~~politica~~ di approntare efficaci strumenti per il rilancio selettivo della domanda nei settori prioritari, ma dalla considerazione della opportunità di lasciar operare prima tutte le tendenze recessive presenti nella nostra economia, per conseguire più stabili risultati in tema di lotta all'inflazione e di pareggiamento dei nostri conti con l'estero, e passare poi in un secondo momento all'azione selettiva di espansione. In questo modo nella prima fase l'azione economica di fatto si esaurirebbe nel tentativo, che anche noi consideriamo necessario, ma sui cui risultati siamo pessimisti, di rilancio delle esportazioni. In realtà una impostazione di questo genere aggraverebbe le difficoltà del paese. Se dovesse venir meno la contestualità dell'azione restrittiva con quella selettiva di espansione si potrebbe ampiamente dubitare persino della possibilità di raggiungere effetti positivi e duraturi anche in ordine agli obiettivi di contenimento dell'inflazione e di pareggiamento dei conti con l'estero.

L'esposizione programmatica pare in qualche punto consapevole di quello che un illustre economista (Galbraith) ha recentemente definito il "fallimento dei monetaristi e della loro magia". E noi consideriamo positivo che si prenda atto della necessità di provocare adeguate correzioni della politica creditizia, che riteniamo devono essere rivolte soprattutto a venire incontro alle esigenze delle piccole e medie imprese. Ma il mantenimento, in termini politici, della distinzione in due tempi sarebbe in contraddizione con l'esigenza che ~~sarebbe~~ fondamentale di abbandonare la politica di compressione indiscriminata della domanda e di provocare il più rapidamente possibile spinte selezionate di espansione che inducano la crisi economica verso sbocchi realmente positivi.

4)

Maggiori chiarimenti riteniamo inoltre devono essere forniti in ordine alla politica tributaria. Il problema fiscale ~~non~~ oggi come non mai un problema eminentemente politico. Da qualsiasi parte la si voglia considerare, la questione di fondo che la crisi ci prospetta è quella di ridurre le pressioni sull'economia dei gruppi più ricchi. Il togliere ai ricchi - è stato detto (Galbraith) - che prima era un fatto di equità sociale, è diventato oggi un fatto di necessità sociale. Questa esigenza politica investe specificamente tutte le singole modalità tecniche della manovra fiscale. Essa si concretizza non soltanto nella priorità che deve essere assegnata di fatto alla imposizione diretta rispetto a quella indiretta, ma anche nella distribuzione del carico fiscale all'interno stesso della imposizione diretta, e persino all'interno della imposizione sui redditi da lavoro dipendente, in relazione alla loro altezza e alla loro comparate capacità di acquisto.

Noi siamo favorevoli ad escludere in linea di principio il ricorso a nuovi strumenti impositivi e a concentrare l'azione sulla grave questione dell'accertamento e dell'evasione. Purtroppo proprio su questi temi abbiamo dovuto registrare, anche nel più recente passato, carenze gravi che non discendono soltanto dalla situazione precaria in cui si è ridotta

l'amministrazione tributaria ma dipendono anche da pale⁷ carenze di guida e di volontà politica. Ma riteniamo necessario che il governo ribadisca la volontà di informare concretamente tutta la sua politica tributaria, in ogni suo punto, al principio di progressività. E diciamo subito con chiarezza che tale principio sarebbe ulteriormente violato da eventuali provvedimenti generalizzati volti a porre le imprese o in genere i redditi medio-alti al riparo dall'inflazione. E' fuori dubbio che l'inflazione rode la consistenza monetaria dei redditi di impresa, da capitale, dei più alti redditi da lavoro dipendente. Ma una azione corretta di politica economica non può non tener conto che i guasti maggiori l'inflazione li produce proprio a danno dei redditi più bassi e che perciò la politica fiscale deve avere costantemente presente questo problema. Poiché misure diverse andrebbero in una direzione opposta a quella necessaria, che lo stesso governo in linea di principio mostra di condividere, riteniamo molto utile che anche su questo punto il dibattito parlamentare possa consentire al Presidente del Consiglio di meglio precisare gli intendimenti concreti del governo. Appare inoltre necessario in queste materie che il governo riassuma l'impegno di varare rapidamente, ^{con} le modifiche più opportune il provvedimento già predisposto per l'una tantum sulla casa, a cui si deve attribuire un eminente carattere anti-inflazionistico e di avviare a soluzione il problema delle entrate fiscali degli enti locali, che ha aggravato in modo addirittura drammatico la gravissima questione della finanza, dell'autonomia, della economicità di gestione degli enti locali.

5)

Maggiori specificazioni politiche sono poi necessarie per il settore dell'edilizia. Il Presidente del Consiglio ha ben ragione di sottolineare "lo scetticismo e la diffidenza con cui l'opinione pubblica reagisce ai propositi di rilanciare la politica della casa e delle opere pubbliche". Ma deve essere consentito a noi, a questo proposito, di rilevare che gli impegni qualificati che i socialisti hanno assunto

in questo settore, le proposte concrete che più volte abbiamo avanzato, si sono sempre scontrate con vischiosità e resistenze di cui sono ben note le radici sociali ma la cui responsabilità politica grava in primo luogo sulla democrazia cristiana. E non mi riferisco soltanto al problema della riforma urbanistica, che l'on. Moro conosce perfettamente, e che torna di attualità nel 1975 in ragione della scadenza dei tamponi legislativi con cui si è dovuto far fronte, in mancanza della riforma, alle prescrizioni della corte costituzionale. Mi riferisco in particolare all'esigenza di un piano adeguato di rifinanziamento e di ristrutturazione dell'intervento pubblico ed edilizio, che fu assunto come prioritario negli impegni dei precedenti governi ma che non è stato mai attuato per le resistenze che ha incontrato, pur essendo le nostre proposte confortate dal consenso dei sindacati, delle regioni, delle organizzazioni imprenditoriali del settore.

Al punto in cui sono le cose non basta perciò rifarsi ai risultati a cui perverrà l'indagine conoscitiva della commissione lavori pubblici della camera. Occorre invece che il governo manifesti una precisa volontà politica di adottare in tempi brevi le proposte che abbiamo più volte avanzato e che chiarisca la sua intenzione di finalizzare rigorosamente nell'ambito degli interventi previsti dalla legge 865 l'annunciato programma di rilancio dell'edilizia convenzionata. Troppi equivoci ci sono stati nel passato, perché non si debba fare ora chiarezza. Troppi sprechi si sono verificati in questo settore perché non si debba oggi garantire alla collettività, alla massa dei risparmiatori, la volontà di cambiare strada. E ciò va detto anche in merito all'adombrato rilancio dei vecchi meccanismi del credito fondiario, che sono a nostro giudizio largamente responsabili della distorsione e dello spreco di risorse che si sono verificati nel settore. Piuttosto che rimettere in piedi meccanismi del genere, meglio sarebbe sbloccare subito, con uno storno transitorio di fondi, le giacenze cospicue della Gescal, adottando in breve tempo adeguati provvedimenti di emergenza. In merito all'urgente rilancio delle opere pubbliche prendiamo atto positivamente che il governo ha raccolto la nostra sollecitazione ad

anteporre alla questione dei progetti speciali, i cui meccanismi procedurali e finanziari richiedono attenta considerazione, l'esigenza di assicurare il necessario finanziamento per le opere in corso e per i progetti già definiti di edilizia sociale e chiediamo che questo impegno trovi immediata attuazione nell'azione del governo.

6) -

Una maggiore attenzione il governo dovrà dedicare al problema del mezzogiorno, sul quale è ormai inutile spendere altre parole. La crisi sociale si alimenta nel mezzogiorno, può assumere nel mezzogiorno aspetti inquietanti. Perciò non bastano più le pur necessarie indicazioni di mediotermine. Non basta per mano, come anche noi riteniamo si debba fare sollecitamente, alla riconsiderazione degli strumenti di incentivazione e di intervento, al riesame della logica dominante negli insediamenti industriali e civili del paese. Occorre adottare subito provvedimenti concreti. Farsi carico subito non soltanto della qualità dell'impiego delle risorse nel mezzogiorno, ma anche della sua quantità. Dobbiamo purtroppo rilevare che su questo punto l'esposizione programmatica ci appare deludente.

7) -

Gli impegni del governo per una riconsiderazione degli strumenti pubblici di intervento nel settore dell'energia sono indubbiamente positivi e possono marcare una svolta che appare ogni giorno di più necessaria e urgente. In particolare è positivo che il governo abbia raccolto la sollecitazione, che è stata anche nostra, per la costituzione di un centro unitario di riferimento della politica energetica. Alla realizzazione di questo importante impegno, che non ha carattere puramente tecnico, ma è destinato ad incidere in modo rilevante sulla struttura e sulla finalità dell'intervento pubblico, noi offriremo il

nostro concreto e costruttivo contributo.

Ma i problemi dell'intervento pubblico non si fermano a questo punto. Il Presidente del Consiglio ha ragione di ritenere inopportuna una ulteriore estensione dell'area dell'intervento pubblico e di considerare necessario il superamento della logica assistenziale e dispendiosa degli interventi di salvataggio. Ciò corrisponde anche a nostri precisi convincimenti. Ma ciò esige una più ampia azione tesa a rendere qualitativamente più efficiente l'intervento pubblico, che pure ha avuto sinora meriti non irrilevanti nello sviluppo del paese. Con questa finalità noi pensiamo che debba essere prestata una attenzione maggiore anche ai problemi di assetto, di organizzazione, di strategia delle imprese pubbliche e a partecipazione statale, operando intanto una attenta riconsiderazione dei programmi di investimento, per porli in relazione alle priorità della politica economica del governo, determinando una piena trasparenza nei criteri di gestione, che garantisca alla collettività comportamenti esclusivamente conformi a criteri di economicità o a esigenze di comprovata utilità sociale, adottando rapidamente nuovi criteri nei sistemi di nomina dei dirigenti, in modo da assicurare su di essi in ogni caso una proficua discussione parlamentare.

8) -

Del tutto carente ci sembra poi l'esposizione programmatica in ordine alla questione degli enti locali. Noi prendiamo atto che il governo intende attuare rapidamente la necessaria riforma della legge finanziaria regionale ma pensiamo che debba provvedersi anche, con grande urgenza, ad avviare a soluzione in modo programmatico il problema dello stato finanziario degli enti locali, assicurando congrui flussi finanziari, e predisponendo al tempo stesso efficaci strumenti di responsabilizzazione nell'erogazione delle uscite. Ci sono molti sprechi nell'attività degli enti locali, che debbono essere rapidamente eliminati. Ma non si può più non dire chiaramente che su questi enti, che pure rappresentano la base del tessuto democratico del paese, si sono scaricati

e si scaricano in larghissima misura gli oneri reali che le contraddizioni nel nostro sviluppo, la carenza di riforme, fa pesare sulla nostra economia. Anche qui, insieme alla franchezza, noi chiediamo interventi non miracolistici, ma un inizio di impegno programmatico, che sia visibile, che dia certezza alle comunità locali esaltando nei fatti il ruolo che esse sono chiamate a svolgere per approfondire la dialettica democratica.

Proposte Contingenza e pensioniCONTINGENZA

Le proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali richiedono, pur tenendo conto delle implicazioni che una eccessiva lievitazione del monte salari indurrebbe sulla situazione economica, un positivo atteggiamento da parte del governo nei confronti delle esigenze espresse a difesa del potere di acquisto di salari e stipendi.

Il governo non può non farsi una rappresentazione delle soluzioni auspicabili e delle stesse soluzioni tecniche adottabili per le conseguenze che potrebbero successivamente indurre in sede aziendale.

Appare infatti da escludere una soluzione della vertenza in atto senza una chiamata in causa del governo, il che presuppone una sua mediazione politicamente orientata per evitare che un fallimento delle trattative avvii verso una frantumazione dell'azione rivendicativa a livello aziendale destinata inevitabilmente a risolversi a favore delle zone forti dell'occupazione che provocherebbe accresciuti squilibri fra settore e settore e fra zona e zona.

Per quanto riguarda la vertenza nel pubblico impiego, settore nel quale la responsabilità del governo è direttamente impegnata, sembra opportuno collegare le richieste sindacali per una rivalutazione del punto di contingenza alla improcrastinabile riforma della pubblica amministrazione.

Alfine di promuovere le condizioni per una effettiva ripresa del Paese si rende indispensabile realizzare una reale efficienza e produttività complessiva della pubblica amministrazione anche attraverso immediate misure quali la riorganizzazione dei servizi tramite una mobilità interna del personale - così come proposto dalle organizzazioni sindacale - anche in connessione con il tema della qualifica funzionale recentemente introdotta nell'accordo fra governo e sindacato.

Non sembra inoltre opportuno scindere aumento della fascia di contingenza e riforma della pubblica amministrazione in quanto anche quest'ultima comporterà inevitabilmente incrementi retributivi.

PENSIONI INPS

Il sistema di adeguamento delle pensioni INPS previsto dall'attuale legislazione (aumento percentuale sulla base delle variazioni dell'indice ISTAT del costo della vita) pone, specialmente per le pensioni più basse dei gravi problemi di natura sociale soprattutto nel presente periodo caratterizzato da una impetuosa inflazione.

Tale sistema - prevedendo infatti aumenti percentuali in relazione al livello salariale delle pensioni - viene a favorire le pensioni più alte; basti pensare che, in relazione all'aumento del 13% del costo della vita (dal 1° luglio 1973 al 30 giugno 1974), il corrispondente importo degli aumenti varierà da un minimo da L.5.600 (per la categoria iniziale di L.42.950) a L.52.000 (per pensioni di L.400.000).

Si pone quindi l'esigenza di difendere le pensioni più basse.

Nella presente situazione economica, non essendo possibile accogliere la richiesta strategica del sindacato dell'agganciamento salari-pensioni, si rende necessario introdurre, per le pensioni che rientrano nella fascia che potremmo definire del minimo vitale (fino a 100-120 mila lire), un meccanismo compensatore. Si potrebbe ad esempio integrare il vigente sistema di adeguamento delle pensioni con un sistema di punti di contingenza che consenta una più reale difesa dal processo di inflazione.

Contingenza

Le proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali richiedono da parte del Governo, insieme ad un positivo atteggiamento nei confronti delle esigenze espresse dai sindacati per la difesa del potere d'acquisto di salari e stipendi, un'attenta riflessione da un lato sull'impatto che il volume delle richieste può determinare sulla situazione economica, dall'altro sulle stesse soluzioni tecniche adottabili, per le conseguenze che esse potrebbero indurre specialmente in sede aziendale.

Il Governo non può non farsi una rappresentazione delle soluzioni possibili per la vertenza in atto - pur evitando di farsi coinvolgere come parte nella trattativa in corso nel settore privato - in quanto sarà necessaria una sua mediazione politicamente orientata anche per evitare che, in caso di fallimento della trattativa, ci si ~~avvi~~ avvii verso una situazione di frantumazione con conseguente forte scontro sindacale a livello aziendale destinato inevitabilmente a risolversi a favore delle zone forti dell'occupazione e con accresciuti squilibri fra settore e settore e fra zona e zona.

Riservandoci un più approfondito esame, quando la situazione sarà più matura, pensiamo che potrebbe essere ripreso in considerazione ~~il~~ meccanismo precedentemente in vigore il quale prevedeva che, dopo un predeterminato numero di scatti dei punti di contingenza, il costo di un punto venisse impiegato per aumentare gli assegni familiari e questo a fine di puntare, nell'attuale momento, ad una difesa del salario familiare. Per quanto riguarda la vertenza per il pubblico impiego, settore per il quale la responsabilità del Governo è direttamente impegnata, occorre collegare le richieste sindacali per una rivalutazione del punto alla improcrastinabile riforma dell'intero settore della pubblica amministrazione.

Al fine di rendere possibile la ripresa economica del Paese ^{è necessario,} si rende, infatti, indispensabile creare una reale efficienza e produttività complessiva della pubblica amministrazione anche attraverso immediate misure quali la riorganizzazione dei servizi tramite una mobilità interna del personale

~~xx666xx666~~ - così come proposto dalle organizzazioni sindacali - in collegamento anche con il tema della qualifica funzionale recentemente introdotta nell'accordo fra governo e sindacato...

Non sembra, inoltre, opportuno scindere aumento della fascia di contingenza e riforma struttura della pubblica amministrazione in quanto anche quest'ultima comporterà inevitabilmente incrementi salariali.

Rapporto Governo- Sindacati

Il governo si propone di stabilire un rapporto ~~di~~ positivo e costruttivo con il movimento sindacale il quale, per essere espressione delle forze del lavoro è un interlocutore necessario di un governo democratico, in particolare in un periodo di grave crisi economica. Tale proposito implica da parte del governo la volontà politica di affrontare concretamente ed in modo aperto i problemi economici e sociali che interessano i lavoratori. La concretezza e la credibilità degli impegni che il governo dovrà assumere nella lotta contro l'inflazione e contro la recessione e per una giusta ripartizione degli oneri della crisi, anche mediante la difesa dei redditi più bassi, consentirà ai sindacati di non isolare i problemi salariali da quelli di riforma. Il governo, nel quadro delle scelte che intende compiere per tutelare gli interessi generali della collettività, favorirà una positiva soluzione delle esigenze prospettate dal sindacato. In conseguenza della propria impostazione e degli impegni che assume, il governo, nel prendere atto della disponibilità dichiarata dai sindacati nel documento del 4 novembre 1974 ad effettuare le loro scelte in termini di priorità e di contenuti, richiama la loro autonoma responsabilità ad operare in coerenza con gli obiettivi da perseguire per il superamento positivo della crisi.

Il governo si propone di stabilire un rapporto ~~di~~ positivo e costruttivo con il movimento sindacale il quale, per essere espressione delle forze del lavoro è un interlocutore necessario di un governo democratico, in particolare in un periodo di grave crisi economica. Tale proposito implica da parte del governo la volontà politica di affrontare concretamente ed in modo aperto i problemi economici e sociali che interessano i lavoratori. La concretezza e la credibilità degli impegni che il governo dovrà assumere nella lotta contro l'inflazione e contro la recessione e per una giusta ripartizione degli oneri della crisi, anche mediante la difesa dei redditi più bassi, consentirà ai sindacati di non isolare i problemi salariali da quelli di riforma. Il governo, nel quadro delle scelte che intende compiere per tutelare gli interessi generali della collettività, favorirà una positiva soluzione delle esigenze prospettate dal sindacato. In conseguenza della propria impostazione e degli impegni che assume, il governo, nel prendere atto della disponibilità dichiarata dai sindacati nel documento del 4 novembre 1974 ad effettuare le loro scelte in termini di priorità e di contenuti, richiama la loro autonoma responsabilità ad operare in coerenza con gli obiettivi da perseguire per il superamento positivo della crisi.

Nota finale

I rilievi e le proposte sono relativi ai problemi di politica economica e sociale, ovviamente il P.S.I. attribuisce grandissima importanza alla sicurezza dello stato democratico ed alle riforme nei vari campi dei diritti civili e dei servizi (particolare sanità e scuola) nonché su quelli della struttura di governo da discutere al momento opportuno.

Nota finale

I rilievi e le proposte sono relativi ai problemi di politica economica e sociale, ovviamente il P.S.I. attribuisce grandissima importanza alla sicurezza dello stato democratico ed alle riforme nei vari campi dei diritti civili e dei servizi (particolare sanità e scuola) nonché su quelli della struttura di governo da discutere al momento opportuno.

Relazione d.c. 18. VII.

168

proprio all'unanimità

Il compagno De Martino ha svolto la relazione alla Direzione sulla situazione politica. Egli ha detto che occorre procedere ad un esame approfondito della situazione allo scopo di individuare non solo i dati reali dei problemi economici e sociali, ma anche e principalmente di valutare i risultati dell'azione di governo, e suggerire i mutamenti e le correzioni da introdurre. Premessa a tale esame è un giudizio generale politico, che implica elementi positivi ed altri negativi sulle posizioni dei partiti. L'esigenza posta dal PSI nel suo Comitato Centrale del giugno scorso e riaffermata nei dibattiti parlamentari di un diverso rapporto tra DC e PSI dopo il referendum non ha avuto sviluppi soddisfacenti, ma anzi si è venuta nella pratica accentuando la tendenza egemonica della DC nelle maggiori questioni di indirizzo generale, come nell'attuazione della politica economica interna e nelle scelte condizionanti della politica economica internazionale. Il tema dei rapporti con il PSI è stato lasciato nell'ombra, mentre si è preferito un dibattito sui rapporti con il Partito Comunista, che non ha fatto avanzare questo problema, come sarebbe ^{stato} utile e desiderabile, ma ha finito con l'essere un diversivo rispetto alle questioni reali. Per quanto riguarda il nostro partito da molti anni abbiamo chiaramente espresso la nostra posizione e che cioè la democrazia italiana ha tutto da guadagnare con l'associare sempre più i comunisti alla responsabilità della costruzione di una democrazia avanzata.

Tra i partiti della maggioranza di governo non si è stabilita una maggiore solidarietà, ma la polemica nei confronti del Partito Socialista è proseguita spesso in modo artificioso e lo stesso governo, nonostante le dichiarazioni verbali di appoggio, è stato tenuto sotto l'ipoteca di una verifica a termine. Tali fatti ne hanno certamente indebolito la capacità e possibilità di azione.

Sarebbe tuttavia ingiusto non rilevare gli importanti e positivi mutamenti che sono intervenuti nell'azione antifascista, l'abbandono

della teoria degli opposti estremismi, il maggior vigore nell'azione degli organi dello Stato, un inizio di accertamento delle responsabilità dei servizi di informazione e dei rapporti che vi sono stati con elementi dell'estrema destra implicati in attività criminose contro le istituzioni repubblicane.

Per quanto riguarda il funzionamento del potere pubblico e le questioni dell'economia gli aspetti negativi sono ~~stati~~ sotto gli occhi di tutti. Si assiste quasi come qualcosa di fatale al decadimento della sfera pubblica, di cui espressione grave ed intollerabile è stato quello dei luttuosi incidenti di Roma per l'occupazione delle case nel quartiere di San Basilio, dove un giovane ha ~~avuto~~ dovuto perdere la vita ed altri fra i dimostranti e gli agenti della forza pubblica essere feriti negli scontri per richiamare le autorità responsabili alla considerazione che a Roma - ed il discorso potrebbe allargarsi a molte altre città italiane - esiste un angoscioso problema della casa per la povera gente e nella situazione specifica di San Basilio vi era e vi è tuttora la necessità di interventi immediati ed urgenti. Ma il discorso può estendersi a tutta la pubblica amministrazione, enti locali compresi, che oggi in conseguenza delle restrizioni finanziarie e del modo abnorme in cui sono cresciute ^{le spese} in proporzione inversa dell'efficienza rischiano la paralisi. I dati più allarmanti riguardano la situazione economica ed i suoi inevitabili riflessi sociali. I compagni della commissione economica e sindacale forniranno alla direzione tutti i dati che si sono raccolti in modo oggettivo per consentirci di esprimere un giudizio e formulare proposte concrete. Io vorrei richiamare l'attenzione sugli aspetti più inquietanti, che riguardano lo stato dell'attività produttiva, l'occupazione, lo aumento dei prezzi e le conseguenze sociali di tali fenomeni. Come il PSI non si è stancato di ripetere nel corso delle tormentate vicende dei mesi passati vi erano rischi di recessione e disoccupazione crescente, resi più acuti dalle direttive adottate nel campo del-

le restrizioni del credito e dell'indiscriminato rifiuto del finanziamento per attività produttive.

Tali rischi stanno diventando una realtà, anche se non siamo ancora fortunatamente a fenomeni di grave caduta del ritmo produttivo e disoccupazione di massa.

L'aumento dei prezzi ed in ispecie di quelli dei generi di prima necessità è proseguito anche dopo le misure fiscali adottate in agosto. Di particolare gravità è quello avvenuto per la pasta, per il quale esistono certamente fattori di speculazione, che gli organi competenti non sono stati in grado di fronteggiare.

In una tale situazione si annunciano le rivendicazioni sindacali. Non spetta al Partito Socialista di discutere i particolari delle stesse. Ma bisogna dire chiaramente, che in mancanza di serie garanzie politiche relative al costo della vita e dei generi di prima necessità e comunque di contropartite sociali, non si possono richiedere ai lavoratori che accettino in modo unilaterale i sacrifici insopportabili, che la situazione esige.

Già da tempo e più volte abbiamo rilevato, che le conseguenze della crisi economica non sono uguali per tutti. I lavoratori a reddito fisso, i pensionati ed in ispecie quelle delle categorie più basse, i disoccupati le soffrono in modo inumano. Altri strati della popolazione le soffrono di meno ed altri ancora non ne soffrono affatto o addirittura ne traggono lucri insperati. Una politica sociale non può colpire indiscriminatamente e tanto meno mirare in modo esclusivo alla compressione dei salari ed infine una riduzione reale, che finirà con il raggiungere il 30%. Non si possono ulteriormente ignorare tutti gli altri fattori, che operano in modo potente nel processo inflazionistico, i fatti speculativi, gli alti tassi di interesse, il parassismo.

~~Senza tale elemento, sarebbe difficile per il PSI mantenere una~~

tismo e così via.

181
Al punto dove siamo giunti è necessaria una correzione profonda degli indirizzi generali, in modo non demagogico, ma realistico, per sostenere una politica produttivistica, programmata sul serio, che esalti le possibilità del paese, nell'agricoltura, nel mezzogiorno, nell'impiego sociale del reddito, nella selezione della produzione industriale, nel contenimento della spesa pubblica improduttiva e nell'espansione di quella produttiva e principalmente nella equa ripartizione degli oneri, che implicano in primo luogo nei fatti e non a parole una lotta contro le evasioni fiscali.

Senza tale mutamento, sarebbe difficile per il PSI mantenere una responsabilità di governo, anche se non siamo certo indifferenti all'esigenza di assicurare il funzionamento delle istituzioni.

Ai socialisti non si può comunque chiedere di gestire la crisi di un sistema di sviluppo economico del capitalismo, senza garantire che la crisi sarà risolta per un più equilibrato tipo di sviluppo democratico secondo le esigenze più volte manifestate.

Comunicato segreteria

~~Segreteria~~

LA SEGRETARIA ha preso in esame la situazione politica alla luce dei recenti avvenimenti. Essa sottolinea che la direzione del partito nella sua risoluzione del 18 settembre ha posto la necessità di mutamenti profondi d'indirizzo nella politica economica, sociale e civile, senza dei quali non sono possibili nel presente o nel futuro responsabilità di governo del PSI. Questo rimane il problema centrale.

Esso non viene per nulla modificato o eluso dal tentativo dei dirigenti socialdemocratici di distorcere le posizioni socialiste e di falsare il dibattito politico, ignorando le esigenze concrete e reali che interessano le grandi masse popolari.

E' comunque profondamente errato che lo scioglimento delle Camere sia una soluzione, mentre esso sarebbe soltanto una irresponsabile avventura. I

Il tentativo socialdemocratico non può in ogni caso coprire le responsabilità preminenti della DC, le cui decisioni rimangono essenziali ai fini indicati dalla direzione del PSI.

173

- Art. 82 Cost. italiana:

"Ciascuna Camera può disporre inchieste su materie di pubblico interesse.

A tale scopo nomina tra i propri componenti una Commissione formata in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi. La Commissione d'inchiesta procede alle indagini ed agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria".

- Art. 116 del Reg. della Camera:

"....(quarto comma) La questione di fiducia non può essere posta su proposte di inchiesta parlamentare....".

- Gli artt. 141 e 142 del reg. della Camera e 162 e 163 del reg. del Senato dettano disposizioni sul funzionamento delle commissioni parlamentari di inchiesta

- Gli artt. 144 del reg. della Camera e 48 del reg. del Senato ^{prevedono} l'istituto delle "indagini conoscitive" sulle materie di competenza di ciascuna commissione permanente per "acquisire notizie, informazioni e documenti utili alle attività delle Camere" ed il potere delle Commissioni "di invitare qualsiasi persona in grado di fornire elementi utili ai fini dell'indagine".

Nell'ordinamento degli Stati Uniti d'America, il potere d'inchiesta delle Camere del Congresso ha assunto un rilievo notevolissimo. La dottrina ritiene che attraverso l'inchiesta si ~~xxxx~~ viene, in qualche modo, a supplire la mancanza di altre forme istituzionali di controllo parlamentare (cfr. TAYLOR, Grand Inquest - The Story of Congressional Investigations, New York, 1955, pag. 286) ed a consentire ai membri più influenti delle Commissioni di acquisire posizioni di potere e di prestigio nel sistema dei poteri e sottopoteri politici. Ma l'esperienza delle inchieste negli U.S.A. è, specie negli ultimi tempi, sottoposta a molteplici critiche da parte della migliore dottrina (cfr. WISEMAN in Fourth Report of the Select Committee on Procedure, 1964-1965, n. 303, pag. 55; GALLOWAY, The Legislative Process in Congress, New York, 1955, pag. 628 e segg.)

Secondo LANDIS, Constitutional Limitations of the Congressional Power of Investigations in Harvard Law Review, XL, 1926, pag. 152 e segg., il potere di inchiesta delle Camere del Congresso deriverebbe addirittura da quello della Camera dei Comuni ~~in~~ "to send for persons and papers" ed era esercitato dalle Assemblies legislative delle colonie americane prima della Convenzione.

Per la Corte suprema (Mc Grain v. Daugherty, 273, U.S. 135, (1927) "il potere d'inchiesta - con la procedura che ad esso dà forza - è un ausiliario essenziale e proprio del potere legislativo ... Un corpo legislativo non può legiferare saggiamente se manca dell'informazione che rifletta le condizioni che la legge deve avere o cambiare; e quando il corpo legislativo non possiede le informazioni necessarie - il che non infrequentemente accade - deve ricorrere agli altri che le hanno". (cfr. C.B. SWISHER, American Constitutional Development, Boston, 1954, pag. 788)

Naturalmente, il rendimento dell'istituto dell'inchiesta parlamentare è condizionato, nei vari ordinamenti, dal sistema di governo: nei governi parlamentari, il potere d'inchiesta è sempre funzionale alle esigenze ed agli interessi della maggioranza (come notava già MICELI, Inchiesta parlamentare in Enc. giur. it., 1902, pagg. 637 e 655), viceversa nei sistemi presidenziali di governo, ove la maggioranza parlamentare non è maggioranza di governo. ~~non è maggioranza di governo.~~

Il sistema di adeguamento delle pensioni INPS previste dall'attuale legislazione (aumento percentuale sulla base delle variazioni dell'indice ISTAT del costo della vita) pone - ~~particolarmente~~ specialmente per le pensioni più basse - dei gravi problemi di natura sociale soprattutto nel presente periodo caratterizzato da una impetuosa inflazione.

Tale sistema - prevedendo infatti aumenti percentuali in relazione al livello salariale delle pensioni - viene a favorire i pensionati più abbienti a danno dei più poveri; basti pensare che, in relazione all'aumento del 13% del costo della vita (dal 1° luglio 1973 al 30 giugno 1974), l'importo degli aumenti varieranno da un minimo di L.5.600 (per la categoria più bassa (L.42.950) a L.52.000 (per pensioni di L.400.000).

Si pone, quindi, l'esigenza di difendere le pensioni più basse.

Nella presente situazione economica, non essendo possibile accogliere la richiesta strategica del sindacato dell'agganciamento salari-pensioni, si rende necessario introdurre - per le pensioni fino a L.140.000 mensili - un meccanismo compensatore che integri il vigente sistema di adeguamento delle pensioni sopracitato con un sistema di punti di contingenza che consenta alle classi di pensioni fino a L.140.000 una più reale difesa dell'inflazione galeppante. La qual cosa, nel realizzare una misura socialmente apprezzabile, verrebbe incontro alle indicazioni espresse dal Sindacato che verranno precisate nella riunione della Federazione CGIL-CISL-UIL del 13/11/1974